Provincia di Modena

G I U N T A P R O V I N C I A L E

Il 12 MARZO 2013 alle ore 16:00 si riunisce nella sala delle proprie sedute la Giunta provinciale, presieduta dal Presidente della Provincia EMILIO SABATTINI con l'assistenza del Segretario Generale GIOVANNI SAPIENZA.

Sono presenti 7 membri su 8, assenti 1. In particolare risultano:

SABATTINI EMILIO	Presidente della Provincia	Presente
GALLI MARIO	Assessore provinciale	Assente
MALAGUTI ELENA	Assessore provinciale	Presente
ORI FRANCESCO	Assessore provinciale	Presente
PAGANI EGIDIO	Assessore provinciale	Presente
SIROTTI MATTIOLI DANIELA	Assessore provinciale	Presente
TOMEI GIAN DOMENICO	Assessore provinciale	Presente
VALENTINI MARCELLA	Assessore provinciale	Presente

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, pone in trattazione il seguente argomento:

Delibera n. 78
COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA. PIANO OPERATIVO COMUNALE ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 94 DEL 12/05/2011. RISERVE AI SENSI DELL'ART. 34 L.R. 20/2000, PARERE TECNICO ART. 5 L.R. 19/2008 NORME PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO, VALUTAZIONE AMBIENTALE (ART. 5 L.R. 20/2000 E L.R. 9/2008; (ASSOGGETTABILITA' A VAS D. LGS. 152/2006 E 4/2008) E LORO SS.MM.E.II

Oggetto:
COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA. PIANO OPERATIVO COMUNALE ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 94 DEL 12/05/2011. RISERVE AI SENSI DELL'ART. 34 L.R. 20/2000, PARERE TECNICO ART. 5 L.R. 19/2008 NORME PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO, VALUTAZIONE AMBIENTALE (ART. 5 L.R. 20/2000 E L.R. 9/2008; (ASSOGGETTABILITA' A VAS D. LGS. 152/2006 E 4/2008) E LORO SS.MM.E.II

L'Amministrazione Comunale di Castelfranco Emilia con deliberazione consiliare n. 76 del 8/04/2009 , ha approvato il Piano Strutturale Comunale (PSC).

Il precedente Piano Operativo Comunale (P.O.C.) è stato adottato con deliberazione consiliare n.24 del 03/02/2010 sucessivamente sono state adottate varianti al P.O.C.

Il Responsabile del procedimento del Comune di Castelfranco Emilia ha inviato in data 31/05/12 con prot.18914 alla Provincia, gli atti amministrativi e gli elaborati tecnici costituenti il POC adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 94 del 12 maggio 2011 per le eventuali riserve di competenza e con la richiesta di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006. La documentazione è stata assunta agli atti provinciali in data 01/06/2011 con prot. 53100.

Ai sensi del comma 6 dell'Art.34 della L.R.20/2000, la Provincia può, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricevimento della documentazione completa, sollevare riserve al Piano Operativo Comunale, o sua variante, relativamente a previsioni di piano che contrastino con i contenuti del Piano Strutturale Comunale o con le prescrizioni dei piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

In merito alla valutazione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, si richiamano anche le disposizioni vigenti in materia di Valutazione Ambientale di cui leggi regionali nn. 9/2008 e 20/2000, e Decreti legislativi nn. 152/2006 e 4/2008 e loro successive modificazioni ed integrazioni, nonché quelle relative alla compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio di cui all'art. 5 della L.R. 19/2008.

Si richiamano le disposizioni normative in materia di Valutazione Ambientale Strategica e di riduzione del rischio sismico, nonché l'atto di organizzazione interna dell'Ente di cui alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 229 del 21 giugno 2011 avente per oggetto "*Valutazione Strumenti Urbanistici Comunali. Aggiornamento gestione procedimenti VAS e Verifica di Assoggettabilità di cui al Decreto Legislativo n. 152/2006 in coordinamento alla L.R. 20/2000 e loro successive modificazioni e integrazioni*".

Si richiama quindi l'istruttoria del Servizio Pianificazione Urbanistica eseguita in attuazione del Programma 270, Progetto 1309, del Piano Economico di Gestione 2013 approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 26 del 05/02/2013; detta istruttoria tecnica, assunta agli atti con prot. n. 25555 del 06/03/2013, contiene sia le Riserve al Piano che gli esiti della valutazione ambientale.

Il presente atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Il Dirigente responsabile del Servizio interessato ha espresso parere favorevole alla regolarità tecnica in relazione alla proposta della presente delibera, ai sensi dell'articolo 49 del Testo Unico degli Enti locali.

Per quanto precede,

ad unanimità di voti favorevoli, espressi nelle forme di legge,

LA GIUNTA DELIBERA

1) di sollevare Riserve, ai sensi dell'art. 34 comma 6 della L.R. n. 20/2000, al Piano Operativo Comunale del Comune di Castelfranco Emilia adottato con deliberazione consiliare n. 94 in data 12/05/2011 e di recepire le raccomandazioni ed i pareri contenuti nell'istruttoria tecnica prot. 25555 del 06/03/2013, allegata al presente atto che dello stesso costituisce parte integrante e sostanziale;

2) di approvare altresì gli esiti della valutazione ambientale di cui alla L.R. 9/2008 e art. 5 L.R. 20/2000 e all'art.12 del Decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm., (Verifica di assoggettabilità), del Piano Operativo Comunale adottato dal Comune di Castelfranco Emilia, contenuti nella sopraccitata istruttoria;

3) di rendere noto, mediante pubblicazione sul sito web provinciale, il risultato della verifica di assoggettabilità di detta variante al Piano, comprese le motivazioni, ai sensi del comma 5° dell'art.12 del suddetto Decreto legislativo;

4) di rendere il presente atto immediatamente eseguibile.

Della suestesa delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente
EMILIO SABATTINI

Il Segretario Generale
GIOVANNI SAPIENZA

Originale Firmato Digitalmente

ISTRUTTORIA DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA E CARTOGRAFIA
Prot.25555 del 6 marzo 2013 class. 07.04.05 - fasc. 2008

COMUNE di CASTELFRANCO EMILIA
P.O.C. adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n°94 del 12 maggio 2011

RISERVE ai sensi dell'art. 34 LR 20/2000
PARERE TECNICO ai sensi dell'art. 5 LR 19/2008 Norme per la riduzione del rischio sismico
PARERE TECNICO in merito alla VALUTAZIONE AMBIENTALE di cui all'art.5 LR 20/2000 e LR 9/2008 (Assoggettabilità a VAS D.Lgs 152/2006 e 4/2008) e loro ss. mm. e ii.

PREMESSA

Premesse amministrative

L'Amministrazione Comunale è dotata di Piano Strutturale Comunale approvato in data 8 aprile 2009 e con atto di Consiglio comunale n. 76, sulla base dell'intesa e dell'esito della VAS, espresse con atto di Giunta Provinciale n. 162 del 27 marzo 2009.

Con atti n. 371 del 05/10/2010 e n. 53 del 06/04/2011, la Giunta Provinciale si è espressa sulla precedente pianificazione operativa comunale di cui alle deliberazioni consiliari di adozione n. 24 del 03/02/2010 e n.217 del 15/10/2010 (approvate rispettivamente con atti consiliari n. 216 del 15/10/2010 e n. 53 del 06/04/2011).

Il responsabile del procedimento del Comune di Castelfranco Emilia, ing. Carlo Mario Piacquadio, con nota n. 18914 del 131 maggio 2011 assunta agli atti provinciali con prot. prov. 53100 del 1° giugno 2011, ha inviato il presente Piano Operativo Comunale per le eventuali riserve di competenza e con richiesta di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, come modificato e integrato dal D.Lgs. 4/2008, essendo la Provincia individuato dalla LR 9/2008 come Ente competente.

Le linee-guida per la redazione del POC approvate dalla Giunta Comunale in data 6.05.2009, prefigurano una prima fase (POC oggetto del presente provvedimento - fase A) e una seconda fase, fase B) avente ad oggetto l'inserimento nel POC (quale variante al primo) ulteriori ambiti accompagnati dagli accordi ex art.18 LR n.20/2000, la disciplina per l'insediamento delle attività commerciali e l'individuazione delle aree per gli impianti di distribuzione dei carburanti.

Nel primo quinquennio, in base alle linee guida approvate dalla Giunta Comunale, l'incremento demografico dovuto alla capacità teorica residua messa in attuazione in sede di adozione di POC o di sua variante deve essere contenuto entro 3.000 abitanti teorici aggiuntivi e 390.000 mq. di ST di uso produttivo.

Il presente Piano Operativo Comunale, adottato con deliberazione consiliare n. 44/2011, si inserisce dunque nel quadro della pianificazione comunale e provinciale sopraindicata e prevede l'insediabilità di **2.014** abitanti teorici circa.

Pareri e Osservazioni

In ordine al presente strumento urbanistico, depositato in rete intraweb, in data 7 giugno 2011 sono stati inoltre richiesti ci pareri ai competenti Servizi e/o Aree provinciali:

- al Servizio Industria, Commercio e Turismo, che si è espresso con proprio parere del 13 luglio 2011 prot. 66383;
- al Servizio Pianificazione Territoriale, Paesistica e Ambientale, che si è espresso con proprio parere con proprio parere del 01/12/2011 prot. 104718 (Allegato 4).

Sul rapporto geologico allegato al Piano, è stata acquisita la valutazione tecnica in merito alla riduzione del rischio sismico, conservata in atti e formulata dall'incaricato dell'Amministrazione

Provinciale che si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale (Allegato 1).

Sono pervenuti i pareri che alla presente si allegano per farne parte integrante e sostanziale: parere Azienda USL (prot. 51243-2012/PG del 20/7/2012) e parere di A.R.P.A. (acquisito agli atti con prot.prov.n.42880/7.4.5. del 7/5/2012). (Allegati 2 e 3).

Ai sensi dell'art.5 comma 7 LR 20/2000, la Provincia ha acquisito le Osservazioni presentate al POC al fine di esprimersi in veste di autorità competente in merito alla valutazione ambientale nell'ambito del provvedimento di Riserve al Piano e dando specifica evidenza a tale valutazione.

Il Comune di Castelfranco Emilia, con comunicazione prot. 40080 del 1-12-2011 acquisita con prot. 105362 del 05-11-2011 ha trasmesso copia delle 30 Osservazioni pervenute al Piano Operativo Comunale numerate da 1 a 30.

Successivamente, con nota n. 7883 del 4 marzo 2013 (in atti provinciali con prot. 24401 del 04/03/2013) ha inviato copia di ulteriori sette Osservazioni numerate da 31 a 37 e di una Osservazione d'ufficio, corredate da relazione tecnica di sintesi.

Tutto ciò premesso, si procede con una sintetica descrizione dei contenuti del POC.

SINTESI dei CONTENUTI del Piano Operativo Comunale

Descrizione del POC 2011

Per il presente Piano Operativo (seconda variante al POC - FASE B) a seguito dell'esperimento di un bando pubblico e manifestazioni di interesse, sono state presentate 166 proposte, di cui 79 entro il termine del 31.10.2009, e 87 dopo tale termine, vale a dire nel periodo tra il 2/11/2009 e il 04/05/2011.

Per la valutazione delle proposte l'Amministrazione Comunale ha approvato:

- deliberazione di G.C. n. 77 del 13.04.2010 "Criteri e linee-guida per la formazione della variante al POC del Comune di Castelfranco Emilia".

Tali criteri sono stati successivamente integrati con :

- deliberazione di G.C. n. 167 del 21.9.2010, in merito al tema dell'autorizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;

- deliberazione di G.C. n. 22 del 22.2.2011 in merito:
  - ai nuovi indirizzi per la determinazione del contributo di sostenibilità per il commercio;
  - ai nuovi indirizzi sul fotovoltaico a seguito dell'intervenuto dispositivo legislativo sopra citato;
  - alle previsioni per l'insediamento di distributori di carburante;
  - all'elenco degli ambiti;
  - all'elenco delle previsioni pubbliche per le quali è necessario attivare l'apposizione di vincolo espropriativo;

- deliberazione di G.C. n. 45 del 29.3.2011 in merito:
  - ai criteri per l'inserimento nel POC di nuove possibilità insediative per esercizi commerciali al dettaglio medio - piccoli
  - ai criteri per l'attuazione del Piano energetico comunale
  - alla definizione di un contributo di sostenibilità specifico per le attività commerciali medio-piccole di nuova previsione all'interno degli ambiti urbani consolidati, sia di tipo residenziale che produttivo.

L'esito in termini di bilancio ambientale, urbanistico, sociale e di dotazioni che è conseguito dalla

presente Variante al POC è sintetizzato nella Relazione (pag. 48 e segg.) avete il valore di Documento Programmatico per la qualità urbana.

Il presente POC rende operativi 21 ambiti riportati nella seguente tabella:

Sub-ambiti inseriti nel POC	**SC residenza**	**Snt commercio**	**Snt terziario e produttivo**	**SC + Snt**
RU 2 CENTRO STORICO – via dalla vacca	1.646	0	0	1.646
29 AND CAPOLUOGO – Dotazioni Forte urbano	5.725 ***600***	2.400	0	8.725
42 AD TANGENZIALE via loda	720	240	0	960
51.2 AN – CAPOLUOGO 51.8 AN CAPOLUOGO – Nuovo resid. Bramante-Castiglione	2.278	12.000	1.000	15.278
51.3 AN CAPOLUOGO – Nuovo residenziale Bramante - Castiglione	10.500	300	700	11.500
51.6 AN CAPOLUOGO – Nuovo residenziale Bramante - Castiglione	20.116	5.531	1.383	27.030
54 AN CAPOLUOGO – Nuovo residenziale Solimei	4.000 ***2.795***	1.100	0	7.895
55 AN CAPOLUOGO – Muzza Corona	7.000	0	0	7.000
64 AD PIUMAZZO – Dotazioni Cimitero	657,7	0	0	657,7
70 ANP PIUMAZZO – Nuovo produttivo	0	0	32.763	32.763
73 AN PIUMAZZO – KIWI	6.770	2.550	0	9.320
74 AN PIUMAZZO – Nuovo residenziale	2.909 ***1.091***	500	0	4.500
84 AN MANZOLINO – Nuovo residenziale nord	3.700 ***2.395***	500	0	6.595
89 AN MANZOLINO – Nuovo residenziale centro	4.300	2.600	0	6.900
96 AR GAGGIO – Bottega Nuova	1.100	1.900	1.900	4.900
104 AN – 46 AD CAVAZZONA – Nuovo residenziale ovest	3.842	2.500	0	6.342
106 ARP - CAVAZZONA – Paradiso	0	0	0	0
107 AR CAVAZZONA – Centro	4.000	1.800	0	5.800
117 AR PIOPPA – Riqualificazione Centro	486	0	0	486
TOTALE POC	*Privati 79.722,7* *Comune: 6881*	33.921	4.983 (terz.) 32.763(prod.)	**158.270,7**

Dimensionamento / attuazione del Piano

Abitanti teorici corrispondenti ai diritti assegnati dalla Variante: 2.014 (86.603,7 mq. / 43mq).

In applicazione del comma 3 dell'art.3 delle Norme del PSC, il dimensionamento raggiunto dal PSC

con l'adozione del POC vigente era pari a: 31.229 residenti (iscritti all'anagrafe al 31.12.2009) + 1.804 = 33.033.

Il calcolo va ora effettuato sulla base degli iscritti all'anagrafe al 31.12.2010, tenendo conto che la **soglia massima per il dimensionamento del PSC è di 36.000 abitanti**, e che la Giunta Comunale aveva definito il 6/05/2009 per il primo quinquennio un dimensionamento del Piano Operativo Comunale pari a 3.000 abitanti teorici.

Abitanti residenti al 31.12.2010: 31.919

Abitanti teorici POC (POC vigente + Variante): 1.804 + 2.014 = 3.818.

Abitanti teorici totali: 31.919 + 3.818 = 35.737

Dato atto infine che,

- ai sensi del comma 6 dell'Art. 34 della L.R. 20/2000 la Provincia può sollevare Riserve al P.O.C. relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del P.S.C. o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.
- ai sensi del comma 1 dell'Art. 33 della L.R. 20/2000 chiunque può formulare Osservazioni al P.O.C..

Visti i contenuti del Piano e considerato che la documentazione presente agli atti del competente Servizio Pianificazione Urbanistica della Provincia di Modena è stata completata dal Amministrazione Comunale in data 4 marzo 2013, consentendo così l'espletamento della relativa istruttoria

si esprimono i seguenti pareri

RISERVE ai sensi della L.R. n. 20/2000 e ss. mm. e ii.

Conformità / coerenza rispetto al P.T.C.P.

Con riguardo agli ambiti ed ai sub-ambiti di seguito elencati, ovvero a porzioni limitate di essi, si evidenziano aspetti problematici rispetto a tutele e disposizioni del P.T.C.P.:

Art. 12A Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura

- ambiti: 64AD – 70 ANP - 73 AN– 74 AN (settore di ricarica di tipo B)
- ambiti e sub-ambiti localizzati nel capoluogo (RU2 – 29 AND - 42 AND -51.2 AN e 51.8 AN - 51.3 AN – 51.6 AN – 54 AN – 46 AD, in località Cavazzona (107 AR – 104 AN)
- ambiti 55 AN, capoluogo e 106 AR, loc. Cavazzona ricadono entro una Zona di tutela dei Fontanili
- prescrizione di cui all'art.26 comma 2 del PSC vigente relativamente alle aree di tutela dei fontanili, in cui sono vietate *"le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio che non siano strettamente connesse alle finalità […]".*

Art. 41B Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione

- Ambiti 84 AN- 89 AN ubicati a Manzolino, 106 ARP alla Cavazzona e 117 AR alla Pioppa

Art.41A Zone ed elementi di interesse storico-archeologico

- Ambiti RU2, 29 AND, 104 AN, 106 ARP, 107 AR ricadono in *"Fascia di rispetto archeologico della Via Emilia",* di cui all'art.41A comma 5.

Art. 11 Sostenibilità degli insediamenti rispetto alla criticità idraulica del territorio

- Tutti gli ambiti ricadono all'interno del *"limite delle aree soggette a criticità idraulica",* di cui al comma 7 dell'art. 11.

Art. 44 A Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità storica

- Ambiti che interessano tratti di "*viabilità storica"* : RU2, 29AND, 54 AN, 55AN, 64 AD, 73 AN, 74 AN, 89 AN, 96 AR.

Art.28 La rete ecologica di livello provinciale

- ambiti 64 AD, 70 ANP, 73 AN, 74 AN: ricadono entro un elemento funzionale della rete ecologica di livello provinciale *"il connettivo ecologico diffuso"*.
- ambiti 96AR e 106 ARP, ubicati rispettivamente a Gaggio e alla Cavazzona, oltre ad essere interessati dal connettivo ecologico diffuso, ricadono all'interno di un varco ecologico e discontinuità insediativa (quest'ultimo disciplinato all'54 del PTCP 2009).

Art.72 Ambiti agricoli periurbani

- ambiti e sub-ambiti 51.2 AN – 51.8 AN, 51.3 AN, 51.6 AN,54 AN, 55 AN sono ubicati all'interno del sistema di *"ambiti rurali periurbani di rilievo provinciale"* di cui all'art.72 del PTCP 2009.

1 Si richiama quindi integralmente l'analitico parere espresso dal Servizio Pianificazione territoriale, Ambientale e Mobilità in premessa identificato invitando l'Amministrazione Comunale a controdedurre ai rilievi espressi ed adeguandosi nelle forme opportune.

PTCP - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua - Zone di tutela ordinaria e Zone di tuela dei Fontanili

Con riguardo inoltre ai sub-ambiti di seguito elencati, ovvero a porzioni limitate di essi,

- Sub-Ambito 29 AND Capoluogo – Dotazioni Forte Urbano:
- Sub-Ambito 51.2 AN
- Sub-Ambito 51.8 AN
- Sub-ambito 51.6 AN

si evidenziano aspetti problematici rispetto alle seguenti tutele e disposizioni del P.T.C.P.; si rammenta altresì che il Canal Torbido ed il Canal Chiaro appartengono all'Elenco delle Acque Pubbliche e che parte di detti sub-ambiti è interessata anche dalle fasce di rispetto stradale.

Unicamente per chiarezza si riporta il confronto tra i sopra citati sub-ambiti 51.2AN - 51.8AN (Nuovo Residenziale Bramante – Castiglione), del Capoluogo che comportano l'insediamento di aree di tipo commerciale, terziario e residenziale, nonché direzionale in quanto comprendono porzioni di ST interessate dalla "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua - Zone di tutela ordinaria" del Canal Tobido, di cui all'Art. 9, comma 2, lettera b) del PTCP.

Si rammenta altresì che il Canal Torbido ed il Canal Chiaro appartengono all'Elenco delle Acque Pubbliche e che parte di detti sub-ambiti è significativamente interessata dalle fasce di rispetto stradale.

La situazione appare la seguente:

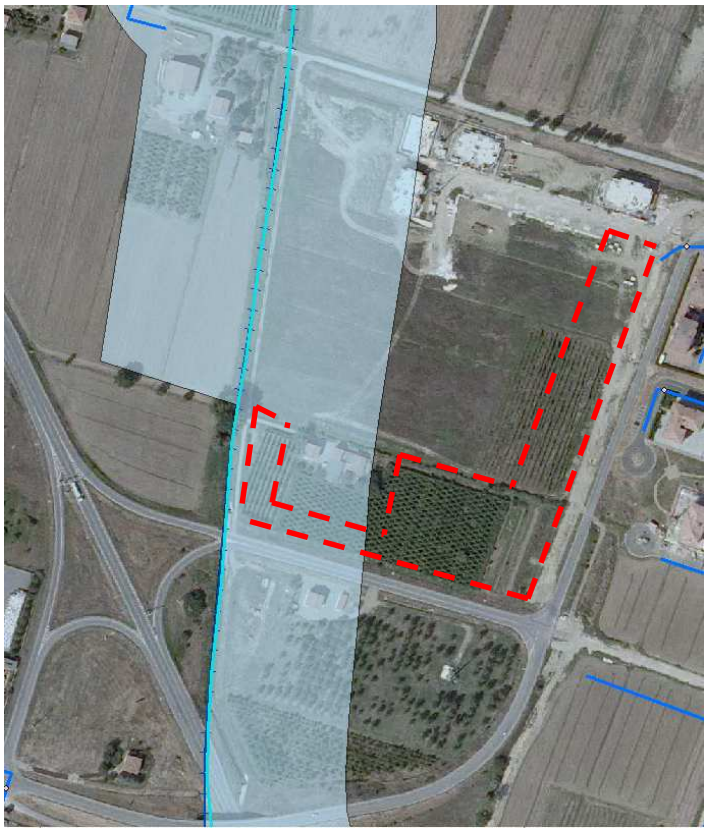


Figura 1.a
Interferenza tra ambito 51.2 AN-51.8 AN – Capoluogo (Nuovo Residenziale Bramante – Castiglione) (zona Nord)
con zona di tutela ordinaria del Canal Torbido.

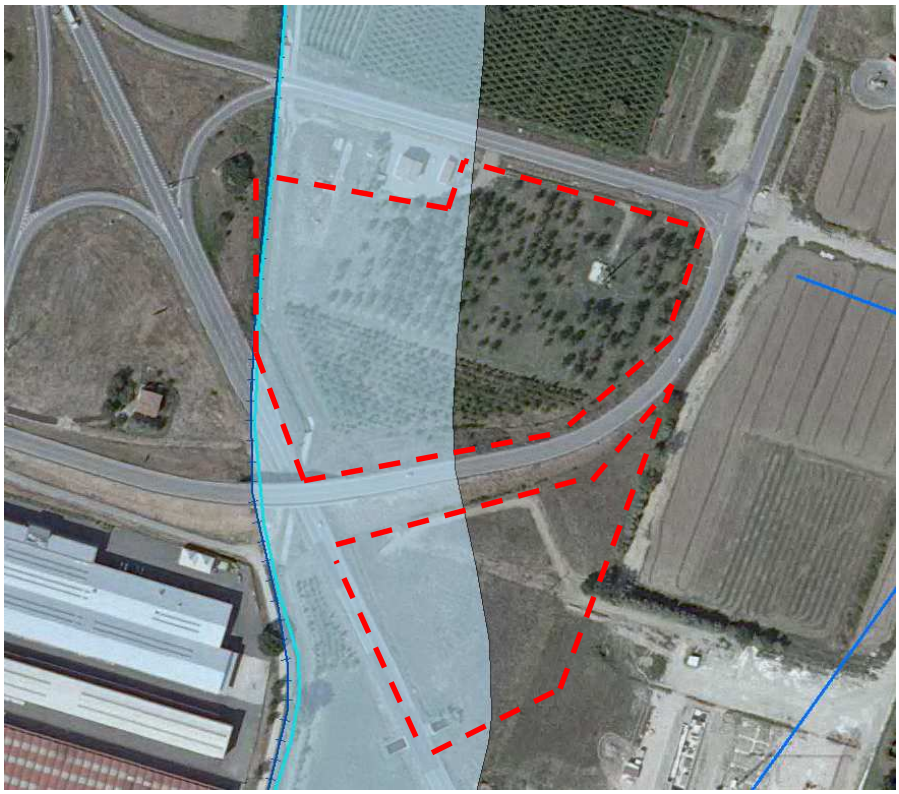


Figura 1.b.
Interferenza tra ambito 51.2 AN-51.8 AN – Capoluogo (Nuovo Residenziale Bramante – Castiglione) (zona Sud)
con zona di tutela ordinaria del Canal Torbido.

2 Si richiama quindi integralmente l'analitico parere espresso dal Servizio Pianificazione territoriale, Ambientale e Mobilità in premessa identificato, invitando l'Amministrazione Comunale a controdedurre ai rilievi espressi ed adeguandosi nelle forme opportune.

Per i seguenti ambiti:

- Ambito 55 AN – 5.4 AD Capoluogo (Muzza Corona)
- Ambito 106 ARP Cavazzona (Paradiso)

si rileva che porzioni di ST sono, come sopra, interessate dalla “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua - Zone di tutela ordinaria” oltre che ricadere in zona di tutela dei fontanili di cui all’art.12A comma 2.3.

3 Ai fini della tutela di tali ecosistemi si richiede, oltre al rispetto di quanto indicato alle lett.a) e b) del comma dell’articolo citato, di riservare alle aree perimetrale dal PTCP, le dotazioni di verde di comparto, evitando qualsiasi urbanizzazione.

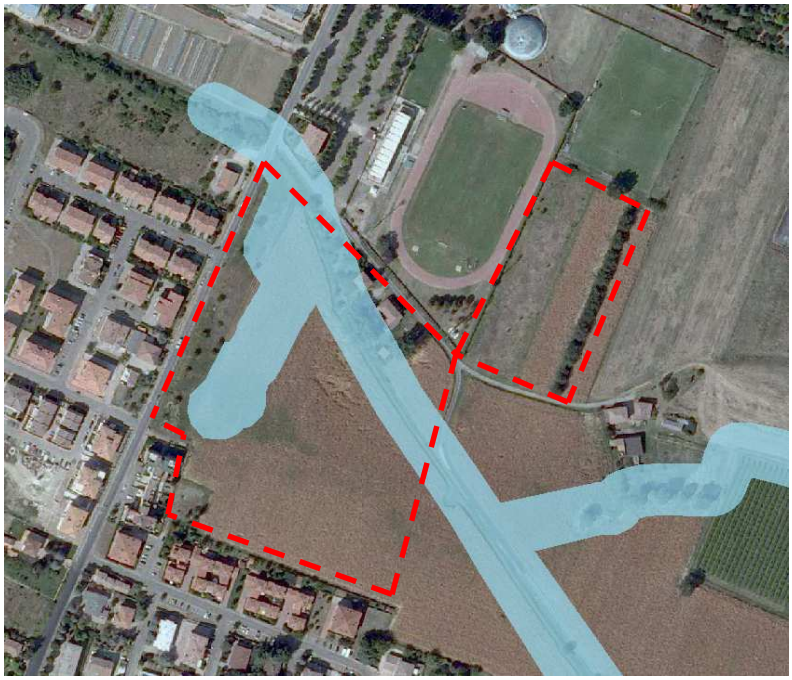


Figura 2.

Interferenza tra ambito 55 AN – 5.4 AD Capoluogo (Muzza Corona) con zona di tutela dei fontanili

Figura 3.

Interferenza tra ambito 106 ARP Cavazzona (Paradiso) con zona di tutela dei fontanili

Pianificazione commerciale: conformità e coerenza rispetto al P.O.I.C.

Gli aspetti connessi alla programmazione commerciale in sede fissa sono trattati nel Piano Operativo Comunale da appositi elaborati: Relazione generale (Elaborati F e G) e "Criteri per il rilascio della autorizzazioni commerciali" (Elaborato H). In relazione anche al lungo tempo intercorso tra l'adozione del presente Piano Operativo Comunale e all'entrata in vigore di strumenti settoriali sovracomunali

4 si richiamano l'analitico parere espresso dal Servizio Pianificazione territoriale, Ambientale e Mobilità al paragrafo "Programmazione delle rete di commercio e di dettaglio" e quanto espresso nel parere del Servizio Industria, Commercio e Turismo invitando l'Amministrazione Comunale a controdedurre ai rilievi espressi adeguandosi alle previsione della pianificazione sovraordinata oggi vigente.

ALTRI ASPETTI DI CONFORMITÀ E COERENZA

Con riguardo alle seguenti tematiche: previsioni di nuove attrezzature e spazi privati a funzione collettiva per attività sportive e tempo libero in aree del territorio rurale, (art.55 c.4 del PSC); altre rettifiche di alcune perimetrazione del Piano Strutturale comunale operate dal presente Piano Operativo Comunale; aspetti relativi agli elaborati di POC in merito alla sostenibilità ambientale e della mobilità

5 si richiama l'analitico parere espresso dal Servizio Pianificazione territoriale, Ambientale e Mobilità invitando l'Amministrazione Comunale a controdedurre ai rilievi espressi ed adeguandosi alle previsione della pianificazione sovraordinata.

70 ANP Piumazzo (Nuovo ambito produttivo)

6 Richiamanti rilevi formulati dalla Provincia in sede di formazione–approvazione del PSC e le coerenti deduzioni al tempo svolte dall'Amministrazione Comunale, non si ritiene assentibile né coerente con lo strumento sovraordinato (PSC) l'ampliamento proposto dell'Ambito 70ANP Piumazzo; inoltre tale modifica non può essere considerata una mera "rettifica" dell'ambito. Si rende necessario ripristinare la situazione stabilita dal Piano Strutturale Comunale.

In coerenza a quanto sopra, l'Amministrazione Comunale è richiesta di decidere anche sulle osservazioni presentate.

PARERE TECNICO ai sensi dell'art. 5 della L.R. 19/2008 - Riduzione del rischio sismico

Sulla base della documentazione di Piano trasmessa e le verifiche svolte, si formulano le seguenti considerazioni.

Preliminarmente si prende atto che nella redazione dei rapporto geologico-sismico del presente POC2011 (Piano che rende operative numerose nuove aree) non è stata colta l'opportunità del suggerimento formulato con l'atto di Giunta Provinciale n° 371 del 05/10/2010 [1] *"al fine di conferire alla documentazione di POC (Fase B) l'idoneità anche per gli strumenti urbanistici attutivi ad esso successivi (PUA) e perseguire economia dell'azione amministrativa"*. al fine di agevolare

[1] "Stante la numerosa documentazione già acquisita in sede di analisi di PSC e di Piano Operativo Comunale (Fase A) relativa alle verticali di prospezione geofisica, con riferimento alla prevista seconda fase del POC(Fase B) che vedrà l'inserimento operativo di ulteriori ambiti e quindi la necessaria acquisizione di ulteriori prospezioni rapportate alle cartografie di microzonazione redatte nel contesto del PSC: è opportuno che stante tali integrazioni di dati, sia elaborata una più dettagliata microzonazione sismica con sviluppi in scala 1:5000, che conferisca l'adeguamento delle documentazioni del P.O.C. (Fase B) l'idoneità anche per gli strumenti urbanistici ad esso successivi (PUA)."

l'operato amministrativo, ridurre tempi e costi, e perseguire la non duplicazione degli atti.

In generale, richiamando le Conclusioni della valutazione (Allegato 1) si considera quindi che:

> *"Le disamine tecniche a corredo degli ambiti inseriti nel POC documentano generalmente in modo adeguato le analisi territoriali da produrre per detto strumento urbanistico; fanno eccezione a ciò alcuni aspetti, come specificato nell'allegato tabulato di sintesi, per i quali sono da effettuarsi integrazioni poiché non sono state sviluppate le analisi prescritte nel PSC o non sono documentate le classificazioni attestate con i relativi elaborati.*
>
> *In riferimento a quanto previsto dalla DAL 112/2007 art. 4, punti 3.1.1 e 3.1.2, si riscontra che nella relazione del POC non sono state prodotte le cartografie di dettaglio in scala 1:5000, eventuali sviluppi 1:2000, ed inoltre dette cartografie sono corredate da legende poco leggibili – illeggibili.*
>
> *Nella relazione geologica – geotecnica e sismica della seconda variante al POC 2011, si riscontra frequentemente la non coerenza tra quanto nella stessa attestato e le documentazioni allegate ai rapporti geologico – geotecnici e sismici delle singole aree, relativamente ai tabulati di calcolo delle verifiche di suscettività alla liquefazione e degli elaborati dei codici di calcolo EERA."*

In particolare, per quanto riguarda le aree inserite nel POC2011 corredate di singoli rapporto geologico-geotecnico e dell'analisi sismica, si riscontrano documentazioni adeguate anche per le successive fasi di pianificazione (strumento urbanistico attuativo PUA) relativamente agli ambiti/subambiti ACd9, AD42, 70ANP, 73AN, 74AN, 89AN, 104, 106, 117AR, per i quali si evidenzia coerenza tra le classificazioni ed i certificati delle indagini allegate e sono semplicemente da produrre le elaborazioni descritte, ma non inserite nel rapporto generale.

Per le restanti ambiti / aree:

7 si rimanda alle "Conclusioni" espresse nella valutazione tecnica del 7 dicembre 2011, allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale, richiedendo l'osservanza delle prescrizioni di integrazione e tipologie dei livelli di approfondimento da effettuare per le aree inserite nel POC2011 e specificati nell'allegata Tabella (ALLEGATO 1), in sede di approvazione del presente Piano.

In sintesi:

- **gli ambiti/subambiti AS1, AND29, AN51.8 – 51.2 (lotti 1-2-3) 51.6, 54AN, 64AD, 84AN, 107, hanno documentazione parzialmente adeguata e sono da corredare degli elaborati di verifica della suscettività alla liquefazione, stima dei cedimenti postsismici, poiché le indagini effettuate allegate ai rapporti indicano discordanza di conformità tra le stesse e quanto qualitativamente esposto nelle relazioni di singolo ambito;**
- **la documentazione prodotta per l'ambito 55AN non è assentibile poiché nella relazione si attesta la liquefacibilità dei terreni presenti nei primi 15 m del sottosuolo. Pertanto se non sono dettate o previste condizioni di messa in sicurezza dell'ambito non sussistono idonee condizioni di edificabilità, dato il livello di pericolosità in occasione di sollecitazione sismica, per le strutture che sarebbero realizzate nel sito. Per l'ambito AN55 è necessario pertanto procedere a rivalutazione della suscettività alla liquefazione con più specifiche analisi dei terreni e modelli di calcolo. Qualora detta occorrenza risultasse confermata saranno da individuare tipologie di intervento che suppliscano al rischio di liquefazione o procedere allo stralcio dell'ambito.**

PARERE TECNICO in merito alla VALUTAZIONE AMBIENTALE di cui all'art. 5 della LR 20/2000 e LR 9/2008 (Verifica di assoggettabilità a VAS di cui al D.Lgs 152/2006 e 4/2008) e loro e ss. mm. e ii.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il Piano in oggetto non influenza altri piani sovraordinati, costituisce invece riferimento per l'elaborazione della relativa pianificazione attuativa ed è corredato dal Rapporto Preliminare, successivamente integrato dall'Amministrazione Comunale.

Richiamata la descrizione del Piano effettuata in premessa;

Tenuto contro inoltre dei contributi tecnici pervenuti e in premessa identificati;

Tutto ciò premesso e argomentato, si riportano di seguito analisi ambientali in cui si esprimono condizioni di sostenibilità suddivise per matrice/tematica ambientale.

INDAGINE AMBIENTALE PRELIMINARE AI FINI DELLA REDAZIONE DEL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE / ANALISI DEL RISCHIO SITO SPECIFICA, PER LA BONIFICA DI SITI CONTAMINATI (TITOLO V, ART.242 DEL D.LGS.152/06 E S.M.I.)

Per gli ambiti di seguito elencati **dovrà essere condotta un'indagine ambientale preliminare di cui al Titolo V del D.Lgs.152/06 e s.m.i., al fine di valutare il potenziale rischio di contaminazione** (superamento delle Concentrazioni soglia di contaminazione - CSC). L'indagine dovrà essere condotta mediante opportuni sondaggi ambientali esplorativi presso i siti indicati, nonché opportune analisi, almeno sulla matrice suolo, contestualmente alla fase di demolizione dei fabbricati e scavo, secondo le prescrizioni (modalità e tempistiche) definite in accordo con l'Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente. Qualora le analisi dimostrino superamenti di cui alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) definite nelle Tabelle dell'Allegato 5 al Titolo V, dovrà essere tempestivamente intrapresa la procedura di caratterizzazione e analisi del rischio sito specifica per la determinazione delle concentrazioni soglia di rischio (Csr), preventiva all'eventuale bonifica. Ci si riferisce agli ambiti:

- Cavazzona 107AR (Centro), in relazione all'attività produttiva preesistente;
- Pioppa 117AR (Centro), in relazione all'attività produttiva preesistente;

8 Per quanto sopra argomentato, si ritiene necessario inserire nelle relative schede di POC, preventivamente alla sua approvazione, la seguente condizione di sostenibilità:

"Gli elaborati del PUA dovranno prevedere e dettagliare che la trasformazione dei suoli sia conforme ai requisiti di concentrazione soglia di contaminazione, dettati dalle Tabelle dell'Allegato 5 al Titolo V del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., in relazione agli ambiti sottoelencati:

- **Cavazzona 107AR (Centro), in relazione all'attività produttiva preesistente;**
- **Pioppa 117AR (Centro), in relazione all'attività produttiva preesistente;**

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO

SISTEMA FOGNARIO-DEPURATIVO

In relazione al sistema fognario-depurativo si prescrive che le nuove previsioni urbanistiche, ubicate entro o in prossimità di agglomerati urbani (così come definiti dal D.Lgs.152/06 e s.m.i. e perimetrati all'interno del *Programma delle misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica – Disciplina degli scarichi*, approvato dalla Provincia di Modena con D.C.P. n. 40 del 12/03/2008, aggiornato nella perimetrazione con D.C.P.n.267 del 12/10/2011), debbano essere allacciate alla rete fognaria pubblica.

9 In merito a quanto sopra indicato si richiede che gli ambiti oggetto delle previsioni analizzate nel *Rapporto Preliminare* siano incluse negli agglomerati e quindi allacciati alla pubblica fognatura, come di seguito riportato:

- **Ambiti del Capoluogo: agglomerato CAS01 Castelfranco;**
- **Ambiti di Piumazzo: agglomerato SCE01 San Cesario-Piumazzo;**
- **Ambiti di Manzolino: agglomerato CAS01 Castelfranco;**
- **Ambito 96AR – Gaggio (Bottega Nuova): agglomerato CAS02 Gaggio;**
- **Ambiti di Cavazzona tranne *Ambito 106ARP Cavazzona (Paradiso) per cui, configurandosi come nucleo isolato, dovrà essere previsto il sistema di trattamento appropriato delle acque reflue, al fine del rispetto dei limiti di emissione, sulla base delle Tabelle A, B, C, D di cui alla D.G.R.1053/2003.***
- **Ambiti di Pioppa: agglomerato CAS01 Castelfranco;**

Sempre in relazione al sistema fognario depurativo, richiamando le indicazioni di PSC, nella realizzazione dei nuovi insediamenti ovvero nelle previsioni di trasformazione urbana più rilevanti, in stretto rapporto con l'ente gestore del servizio, devono essere documentati:

- la capacità e i tracciati dei collettori fognari principali;
- gli eventuali progetti di completamento e potenziamento degli impianti e i tempi di attuazione programmati in relazione ai tempi di realizzazione dei nuovi insediamenti o degli interventi di trasformazione;
- eventuali relazioni con i programmi di investimento con l'ente gestore del servizio.

In proposito, relativamente agli interventi pianificati dal presente POC, dai dati in possesso di Questa Amministrazione si rileva quanto segue.
Da una stima del carico aggiuntivo dovuto alle nuove previsioni di POC (fase A = 1.804 abitanti; fase B = 2.014 abitanti) l'Amministrazione valuta in n.3818 abitanti complessivi l'aumento rispetto alla situazione conteggiata al 31/12/2010 di n. 31.229 unità.
Da una analisi semplificata la fase B del POC prevede un aumento di circa

- n.1689 AE sull'agglomerato di CAS01 Castelfranco;
- n.287 AE sull'agglomerato di SCE01 San Cesario-Piumazzo;
- n.38 AE sull'agglomerato di CAS02 Gaggio;

Per quanto concerne il sistema fognario-depurativo del capoluogo **Castelfranco Emilia**, si registra un trend in calo del carico organico in ingresso all'impianto centralizzato, relazionato probabilmente a problematiche della rete fognaria (probabilmente dei sistemi di sollevamento della rete), per cui saranno necessarie opportune verifiche.

In termini di impatto sui reflui da depurare nell'impianto centralizzato di Castelfranco Emilia, considerando complessivamente il POC (fase A + fase B) si valuta un aumento superiore al ***10%*** in termini di Abitanti Equivalenti rispetto alla situazione attuale, da depurare nell'impianto centralizzato.

Relativamente al depuratore di San Cesario, recettore dei reflui dell'agglomerato di **Piumazzo**, esistono problematiche sia in relazione al carico organico per cui l'impianto mostra scarsa capacità residua di depurazione, sia in relazione al carico idraulico per cui si sottolineano problematiche particolari di perdite in rete relative ad alcuni scolmatori.

Da una stima del carico aggiuntivo dovuto alle nuove previsioni di POC, si valuta un aumento superiore al ***10%*** in termini di Abitanti Equivalenti rispetto alla situazione attuale, da depurare nell'impianto di San Cesario.

10 Considerato quanto sopra, in relazione alle capacità residue di trattamento degli impianti di depurazione di Castelfranco Emilia e San Cesario, e ai carichi presunti previsti dal presente Piano, si richiede quale condizione di sostenibilità ambientale che, in fase di approvazione del presente Piano, venga garantito dall'Amministrazione Comunale, ed in coordinamento con il Gestore del Servizio Idrico, l'appropriato

trattamento dei reflui secondo la più opportuna destinazione ed i necessari adeguamenti tecnologici. A tal proposito si sottolinea, in relazione agli oneri delle nuove urbanizzazioni, quanto indicato all'art.33 del Disciplinare Tecnico del S.I.I. (Gestore HERA spa, approvato con Delibera dell'Assemblea Consorziale n.10 del 24/07/2006, perfezionato con D. del CDA n.74 del 14/12/2006), dove al comma 9) si dispone che:

" Le parti si danno atto che i costi degli adeguamenti necessari agli impianti e alle strutture attualmente in esercizio per l'espletamento del S.I.I… - ad esempio…impiantistica di depurazione…- conseguenti alla realizzazione di nuove urbanizzazioni, …potranno essere inseriti nel piano annuale degli investimenti in tutto o in parte, previa valutazione da parte dell'Agenzia. I costi di adeguamento potranno altresì ricadere interamente sul Comune che prevede l'ampliamento qualora:

a) l'Agenzia e/o il Gestore abbiano dato preventivamente un parere negativo in merito alla compatibilità tecnica dell'intervento rispetto agli impianti ed alle strutture in esercizio;

b) la tariffa non sopporti ulteriori incrementi per un periodo non compatibile con la realizzazione dell'intervento di adeguamento;

c) l'intervento non abbia il livello di priorità necessaria per essere inserito nei piani annuali degli investimenti da parte dell'Agenzia."

Alcuni ambiti oggetto del presente POC20011 sono situati, dal punto di vista idrogeologico, in zone che presentano alcune peculiarità ambientali, nonché criticità.

Gli ambiti di Piumazzo, ai sensi dell'art.12A, comma 1 lettera a.2) ricadono nel settore di ricarica di tipo B (aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale).

Gli ambiti del Capoluogo; di Cavazzona, ai sensi dell'art.12A, comma 1 lettera b), ricadono in aree di ricchezza di falde acquifere.

Nelle zone B di cui all'art.12A, al fine di limitare il fenomeno dell'impermeabilizzazione dei suoli e favorire l'infiltrazione delle acque meteoriche non contaminate, prevenire qualsiasi evento inquinante, al fine inoltre di limitare i volumi di acque meteoriche drenate dal sistema fognario da trattare, nonché di riservare l'eventuale trattamento solamente alle acque effettivamente inquinate,

11 in osservanza della pianificazione provinciale vigente, si rende necessario di inserire nelle norme tecniche del POC, preventivamente alla sua approvazione, la seguente condizione di sostenibilità:

"*In ciascuno degli ambiti ricadenti nei suddetti settori B delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (art.12A del PTCP), sia residenziali che produttivi, gli elaborati del PUA dovranno prevedere, in relazione alla porzione caratterizzata da nuove edificazioni, una separazione delle reti delle acque meteoriche di seguito definita:*

a) una rete di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle superfici coperte degli insediamenti abitativi (tetti), e/o da altre superfici impermeabili scoperte NON suscettibili di essere contaminate, con previsione o dello smaltimento in loco di tali acque, mediante trincia drenante. Le acque bianche dei pluviali si configurano come acque non suscettibili di essere inquinate con sostanze pericolose e/o contaminanti e il loro smaltimento non è considerato "scarico", ai sensi della normativa vigente, e non necessita di trattamento. Sulla medesima linea descritta, prima dello smaltimento, si prescrive la realizzazione di sistemi di raccolta e riuso opportunamente dimensionati aventi funzione di riutilizzo per

usi compatibili, non potabili, attraverso opportune reti di distribuzione prioritariamente per l'irrigazione delle aree verdi e/o operazioni di pulizia e lavaggi stradali e/o supporto all'utilizzo antincendio: il "troppo pieno" del/dei suddetto/i sistema/i dovrà confluire all'interno del manufatto trincea drenante.

b) In relazione agli ambiti:

I. *di tipologia produttiva, una rete di raccolta delle acque di dilavamento provenienti dalle superfici stradali nonché dalle superfici di pertinenza delle attività produttive e dai parcheggi relativi ai mezzi pesanti. Tale rete dovrà essere progettata in modo da consentire un agevole inserimento di sistemi di gestione (vasche) delle acque di prima pioggia per singola azienda, qualora le attività che si andranno ad insediare abbiano caratteristiche tali da richiederne la costruzione. In relazione alle tipologie aziendali, qualora si determini la presenza di acque di seconda pioggia (ai sensi della D.G.R. 286/2005), esse potranno essere convogliate anche all'interno della vasche di accumulo per il riutilizzo, di cui al precedente punto 11 lett.a);*

II. *di tipo residenziale, una rete di raccolta delle acque di dilavamento provenienti dalle superfici stradali.*

Lo scarico di tali acque dovrà avvenire in acqua superficiale previa necessaria autorizzazione allo scarico in corso d'acqua superficiale per la pubblica rete fognaria acque bianche (che dovrà essere richiesta dal "Gestore della rete" all'Amministrazione Provinciale ai sensi della DGR 286/05 punto 4.1.);"

AMBITO 51.6 AN – CAPOLUOGO - ASPETTI SPECIFICI RELATIVI ALLA TUTELA DELLA RISORSA SOTTERRANEA CAPTATA A SCOPO IDROPOTABILE

L' Ambito 51.6 AN costituisce porzione del macro ambito Bramante (n.51) inserito nel PSC. Il sub-ambito reso operativo dal POC non propone modifiche rispetto a quanto già inserito nello strumento urbanistico generale.

Detto ambito presenta interferenze significative relativamente alle zone di rispetto del campo acquifero HERA s.p.a di Via Loda.

Nella scheda di VALSAT del PSC relativa all'ambito n.51 sono presenti alcune prescrizioni relative al "Sistema Naturale Ambientale", per cui in relazione alle *Aree caratterizzate da vulnerabilità delle risorse*, tra le misure da adottare è esplicitamente richiamato il rispetto dell'art. 20 delle Norme di PSC – *Aree di salvaguardia per le opere di captazione per acque ad uso idropotabile – pozzi di Via Loda.*

Il Rapporto Preliminare del Piano Operativo Comunale, per l'ambito in oggetto non si sofferma sulla presenza del campo acquifero captato ad uso pubblico, ma esclusivamente sulle interferenze tra falda superficiale e strutture interrate degli interventi edilizi e scavi nella fase di cantiere.

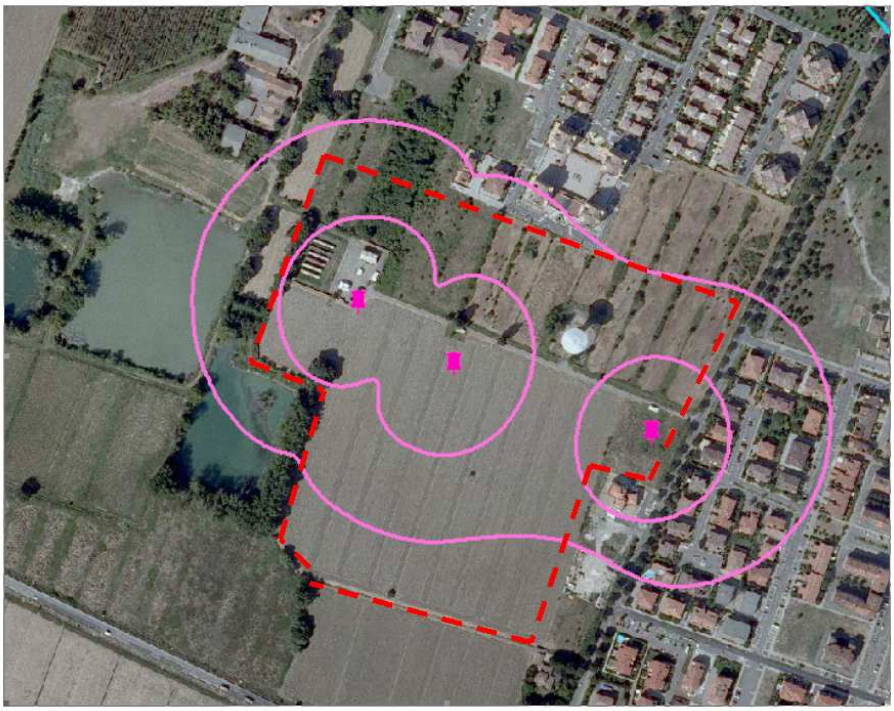


Figura 2.

Castelfranco Emilia: interferenza fra ambito Ambito 51.6 AN - Capoluogo e zone di rispetto del campo acquifero HERA s.p.a di Via Loda.

Per tutto quanto inerente la previsione urbanistica in questione ed i connessi aspetti ambientali, richiamato quanto espresso da parere HERA (richiamato in premessa), nonché dai pareri ARPA e A.USL allegati al presente atto, cui si rimanda (Allegati 2 e 3), si rileva quanto segue.

L'ambito in oggetto è individuato all'interno della zona di rispetto di pozzi utilizzati a scopo idropotabile per uso pubblico, appartenenti al campo acquifero di Via Loda, in gestione a HERA MO.

L'ambito urbanistico prevede:

- un'area di cessione destinata a impianto polivalente ricreativo sportivo, plesso scolastico, …, che interferisce parzialmente con le zone di tutela assoluta/zone di rispetto ristretto;
- un'area per la realizzazione di edilizia PEEP, residua dall'ambito consolidato a nord (SC=20.116 mq), che interferisce parzialmente con zone di rispetto allargato.

Il campo pozzi insiste in particolare sull'areale di un acquifero protetto.

La normativa nazionale, a tutela di tali areali, è quella dettata dall'art.94 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

La pianificazione generale del Comune di Castelfranco Emilia (art. 20 del PSC) è allineata con le diverse norme di tutela vigenti, ed in particolare con la D.G.R. n.2112 del 2002 che ha dettato specifiche prescrizioni per il campo acquifero di via Loda, in merito agli interventi ammissibili e alle relative modalità di realizzazione, compiendo così un approfondimento dei dettati dell'articolo 94 del D.Lgs.152/2006.

Lo strumento urbanistico (Piano Strutturale comunale) del Comune di Castelfranco Emilia ha esplicitamente assunto (art. 20 delle N.T.A.) le prescrizioni fissate dalle disposizioni sovraordinate, facendo coincidere la zona di rispetto ristretta con la zona di tutela assoluta (raggio = 10 metri) che consente esclusivamente "*e solo se necessarie, le infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità, la cui presenza deve essere giustificata anche dall'adozione di opportune misure di sicurezza"* [2].

[2] L'art. 20 del PSC " 2 - Le Zone di tutela assoluta vengono acquisite dal concessionario e ad esse si applicano le prescrizioni di cui al comma 4 dell'art. 21 del D.Lgs n° 152/1999, coordinato con il D.Lgs.n° 258/2000.

3 - Nella Zona di tutela assoluta sono ammesse esclusivamente, e solo se necessarie, le infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità, la cui presenza deve essere giustificata anche dall'adozione di opportune misure di sicurezza.

4 - Nelle aree dei pozzi di via Loda, la zona di rispetto ristretta coincide con la zona di tutela assoluta, pertanto valgono le norme

Inoltre con il comma 6 dell'art. 20 ha pure stabilito all'interno della zona di rispetto allargata, l'osservanza di determinate prescrizioni per le nuove edificazioni e una limitazione delle funzioni ammesse.

"Nelle zone di rispetto allargata possono essere ammesse le seguenti attività, purché vengano osservate le condizioni sotto elencate:

- nuove trasformazioni urbanistiche, edilizie e d'uso che non prevedano le seguenti destinazioni edilizie e/o funzionali: allevamenti zootecnici; edifici con funzioni collettive (collegi, caserme, seminari, case di cura, ospedali, ecc.); opifici; autorimesse con finalità produttive; fabbricati industriali; stazioni di servizio; campeggi; bacini idrici; cave." (…)

-realizzazione di fondazioni superficiali, essendo tassativamente vietate le palificazioni, se in grado di esporre a rischio di inquinamento le falde utilizzate a fini potabili;

-la costruzione di infrastrutture per la mobilità a condizione che siano attuate misure di protezione efficaci a evitare ogni dispersione di agenti inquinanti nel suolo, come la realizzazione di canalette impermeabili che convoglino le acque di dilavamento all'esterno della Zona.

7 - I Piani attuativi degli Strumenti Urbanistici interferenti con le aree di rispetto, devono privilegiare la realizzazione di aree di a verde di comparto, se previste, in coincidenza con la zona di rispetto.

8 - Nelle zone di rispetto allargate sono ammessi e così regolamentati (…)

-Fognature e opere di collettamento ai ricettori di acque nere e miste, al servizio di attività esistenti e compatibili, in doppia camicia o, comunque, ispezionabili in modo da poterne verificare la tenuta. Pozzetti, fosse biologiche ed opere per il collettamento delle acque nere o miste, ivi compresi gli allacciamenti alla pubblica fognatura devono essere dotati di dispositivi di sicurezza atti a garantire la perfetta tenuta idraulica;

9 - Nelle zone di rispetto allargate, per le attività preesistenti, ove non sia possibile eliminarle o allontanarle, si adottano misure per il loro adeguamento e la rimozione dei fattori di pericolo. In particolare:

-In caso di accertata perdita, devono essere rese a perfetta tenuta idraulica le zone destinate allo stoccaggio, i collettori, le canalizzazioni e le opere destinate all'allontanamento delle acque di scarico, comprese fosse biologiche e fosse Imhoff;

-Le acque di trasferimento di liquidi diversi dall'acqua devono essere realizzate in doppia camicia e, comunque, in modo da essere ispezionabili per il controllo della loro tenuta;"

In merito alla **protezione dinamica** del campo acquifero in oggetto, si riporta quanto indicato da parere HERA: "*si ritiene che la protezione dinamica del campo pozzi di Via Loda, almeno in una prima fase, possa essere sufficientemente garantita attraverso la definizione di una rete di controllo su pozzi privati esistenti, posti nelle zone di valle e di monte idrogeologico, in prossimità dell'isocrona a 180 giorni…Qualora le risultanze analitiche ci evidenziassero la necessità di perforare qualche altro piezometro, questi ricadrebbero in prossimità o in posizioni più remote rispetto alla isocrona a 180 giorni e quindi in aree esterne all'ambito 51.6…"*

In relazione alla **zona di riserva**, ove eventualmente ubicare nuove captazioni in caso di ampliamento del campo acquifero o sostituzione/ricollocamento di pozzi esistenti, il suddetto parere HERA richiede di definire (come visualizzato in Figura 3) "*un'area di riserva nella zona di verde pubblico ove ubicare eventualmente nuove perforazioni in caso di sostituzione dei pozzi esistenti che dovessero subire crolli repentini ed imprevedibili".*

collegate a quest'ultime zona."

12 Tutto quanto sopra argomentato, si ritiene che le trasformazioni urbanistiche previste dal PSC possano essere rese operative alle seguenti inderogabili condizioni, opportunamente indicate dal Piano Operativo Comunale e rispettate in sede di formazione-approvazione dei successivi Piani Urbanistici attuativi, esplicitando per essi:

12.1 L'assoluto rispetto dei vincoli e delle prescrizioni di cui all'art. 20 delle Norme del Piano Strutturale comunale, che recepiscono e approfondiscono i dettati dell'art.94 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. ;

12.2 L'assoluto divieto di edificazione all'interno della zona di tutela assoluta/rispetto ristretta, richiedendo altresì che, in fase attuativa, sia comunque garantita una viabilità di accesso a servizio della captazione.

12.3 Sono consentite le edificazioni previste all'interno della zona di rispetto allargata, a condizione dell'osservanza delle prescrizioni impartite da ARPA (punto 6 del parere citato), e nel rispetto delle successive prescrizioni progettuali, da imporsi ad ulteriore tutela dell'acquifero esistente:

a. le fognature devono essere a perfetta tenuta idraulica, realizzate in doppia camicia, ed ispezionabili;
b. fosse biologiche, pozzetti ed altre tipologie di collettamento di acque reflue, inclusi gli allacciamenti alla pubblica fognatura, devono essere dotati di dispositivi di sicurezza atti a garantire la perfetta tenuta idraulica;
c. le acque di trasferimento di liquidi diversi dall'acqua devono essere realizzate in doppia camicia e, comunque, in modo da essere ispezionabili per il controllo della loro tenuta;
d. si fa divieto di predisposizione di stoccaggi di idrocarburi interrati;
e. prevedendosi esplicitamente il divieto di realizzazione di fondazioni profonde a contatto con il tetto delle ghiaie, intendendosi con esso il fronte di ghiaia più superficiale, individuabile dalle stratigrafie dei pozzi esistenti, per cui dovrà essere mantenuto un un franco di almeno 5 m dal primo livello permeabile;
f. provvedendo a che le infrastrutture viarie siano dotate di sistemi di raccolta impermeabilizzati per il rapido deflusso delle acque meteoriche;

12.4 Stante il contesto urbanistico in cui la previsione del POC è inserita, per assicurare la sostenibilità ambientale presente e futura dell'approvvigionamento acquedottistico all'interno campo acquifero di Via Loda, si richiede che le porzioni dell'ambito denominato **51.6 AN** classificate "verde pubblico" e "verde pubblico in corso di acquisizione" (Figura 3), siano considerate e definite dal Comune quali **zona di riserva** (aree ove eventualmente ubicare nuove captazioni in caso di ampliamento del campo acquifero o sostituzione/ricollocamento di pozzi esistenti). Su tali areali sono ammessi esclusivamente interventi su manufatti esistenti, manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture /attrezzature, nel rispetto delle prescrizioni di cui ai precedenti punti 12.1, 12.2, 12.3.

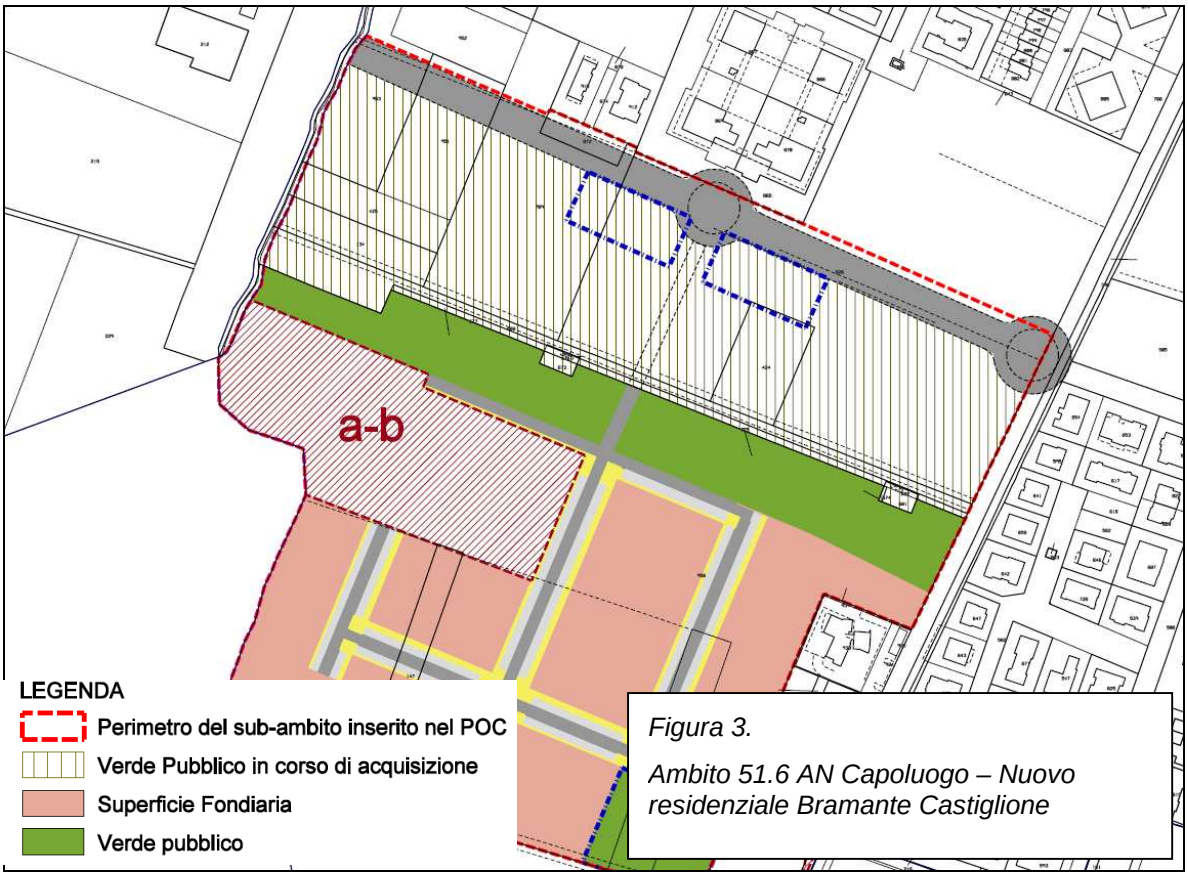


Figura 3.

Ambito 51.6 AN Capoluogo – Nuovo residenziale Bramante Castiglione

12.5 E' opportuno che la condizione di sostenibilità di cui al precedente punto 12.4 venga assunta nel PSC, mediante le procedure di legge.

Inoltre, per il perseguimento del medesimo obiettivo di limitazione del grado di impermeabilizzazione del suolo e al fine di ridurre ulteriormente l'apporto di acque non suscettibili di essere contaminate, convogliate attraverso il reticolo fognario drenante acque bianche

13 si rende necessario inserire nelle norme tecniche del POC la seguente condizione di sostenibilità :

"Gli elaborati di PUA dovranno prevedere modalità costruttive idonee a consentire la massima permeabilità possibile:

a. dei parcheggi;

b. delle piste ciclabili previste all'interno delle previsioni degli ambiti

mediante l'uso di materiali drenanti ad alto grado di permeabilità. Ciò in considerazione del fatto che tali superfici si considerino non soggette a dilavamento di sostanze pericolose e/o contaminanti le acque di falda."

Ai sensi e per gli effetti dell'art.11 del PTCP "Sostenibilità degli insediamenti rispetto alla criticità idraulica del territorio" tutte le previsioni ricadono all'interno del limite delle aree soggette a criticità idraulica per cui, ai sensi del comma 8, "per i nuovi insediamenti e le infrastrutture" il Comune deve prevedere "l'applicazione del principio di invarianza idraulica, attraverso la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione delle piene ed idonei dispositivi di laminazione delle portate in uscita…".

In particolare relativamente alla pianificazione degli ambiti del versante orientale della frazione di

Piumazzo, si prende atto dalle relative schede, del programma di realizzazione della deviazione dallo Scolo Finaletto (passante est) - la cui capacità è valutata insufficiente all'accoglimento delle portate meteoriche dei nuovi comparti - nello Scolo Muzza, canale di dimensioni più ampie.

14 Per quanto sopra, quale condizione di sostenibilità ambientale, si prescrive per tutti i comparti il rispetto del principio di invarianza idraulica, da attuarsi mediante valutazione (prioritariamente su base complessiva frazionale) e relativa realizzazione, di opportuni sistemi di laminazione delle acque meteoriche, per cui deve essere previsto necessario nulla osta dell'Autorità idraulica. Nello specifico, per la frazione di Piumazzo, resta prescrittivo l'intervento di realizzazione della deviazione dallo Scolo Finaletto nello Scolo Muzza.

AREE PER GLI IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE DEI CARBURANTI

In relazione all'individuazione degli impianti di distribuzione di carburanti effettuata nel POC, è da sottolinearsi l'assenza di qualsiasi analisi di impatto ambientale all'interno del Rapporto Preliminare: l'elaborato di VALSAT non affronta le tematiche di sostenibilità ambientale e territoriale di tali nuove aree destinate ad impianti di distribuzione dei carburanti.

Tuttavia, per gli aspetti connessi alla tematica della tutela delle acque, si premette qui l'attenzione alle aree in cui ubicare gli impianti di distribuzione dei carburanti, per trasferimento di impianti esistenti in sede incongrua, individuati dal presente Piano Operativo Comunale: due ubicati lungo la tangenziale SS9, lungo via Muzza Corona – Tangenziale e uno ubicato lungo via per Panzano.

15 In relazione alla ubicazione ed alle tutele del PTCP, pare necessario richiamare il rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 A relativamente alle aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche con particolare riferimento alla disciplina di cui al 2.2.2b in merito alle *"misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo di cui all'art. 45, comma 2 lett. a.2) delle Norme del PTA"* riportata nell'Allegato 1.4 delle Norme del PTCP 2009.

Per la previsione ubicata lungo la SS9 poiché la "zona di tutela ordinaria" Art. 9 PTCP interessa il margine nord-ovest della perimetrazione dell'area proposta per l'impianto di distribuzione di carburante si chiede di escludere tale zona dall'area individuata. Si evidenzia inoltre che in prossimità dell'area proposta è presente il Canale Torbido che appartiene all'elenco delle Acque Pubbliche.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INSEDIAMENTI/UTILIZZO DELLA RISORSA IDRICA

Per tutti gli ambiti si ribadiscono i dettati del PTCP, al fine di promuovere il massimo risparmio e recupero delle acque utilizzate per scopi produttivi, commerciali e civili.

16 Si richiamano di seguito le disposizioni dell'art.13C del PTCP, comma 2.c.1 (Misure obbligatorie e supplementari) per cui, al fine di perseguire gli obiettivi di risparmio idrico, le attività del settore produttivo, anche commerciale, devono osservare le disposizioni espresse ai commi c.1.2.) (P), con riferimento a quanto indicato alla precedente 1.a della presente istruttoria; c.1.4) (I); c.1.6) (P) . La progettazione degli insediamenti residenziali dovrà osservare le prescrizioni dell'art.13C del PTCP (misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica), commi 2.b.2.3), 2.b.2.4) e 2.b.4). Le disposizioni richiamate sono riportate in nota, per maggiore chiarezza (3). Si richiede,

[3] Disposizioni del vigente art. 13C Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

2.b.2.3) (P) contenimento dell'uso della risorsa per i pubblici servizi mediante l'obbligo dell'installazione dei dispositivi di risparmio idrico riguardanti impianti termoidraulici ed idrosanitari, nelle nuove costruzioni o ristrutturazioni di edifici destinati a utenze pubbliche (amministrazioni, scuole,

nelle more del recepimento delle disposizioni del PTCP, che le prescrizioni, siano riportate nelle norme tecniche del POC e sviluppate in fase attuativa.

APPROVVIGIONAMENTO ED UTILIZZO ENERGETICO

Si ribadiscono i dettati del PTCP, al fine di un corretta pianificazione energetica degli insediamenti residenziali.

17 Si richiede, nelle more del recepimento delle disposizioni del PTCP quale condizione di sostenibilità, che nelle norme tecniche del POC, siano recepite nelle forme opportune le disposizioni PTCP2009,

17.1 per ciascun ambito, in relazione ai dettati dell'art. 83 *"Obiettivi specifici e coordinamento della pianificazione di settore: direttive alla programmazione energetica territoriale di livello provinciale e comunale"*, comma 8, si richiede di soddisfare almeno il 30% del fabbisogno complessivo di energia (riscaldamento, acqua calda per usi igienico/sanitari e l'energia elettrica) di tutto il comparto, mediante il ricorso a fonti energetiche rinnovabili o alla cogenerazione/trigenerazione: la quota percentuale potrà essere riferita e/o ripartita per tipologia energetica, a scelta dei soggetti attuatori;

17.2 **per quanto riguarda**

- **gli ambiti residenziali 51.2 AN-51.8 AN – Capoluogo (Nuovo residenziale Bramante Castiglione); 51.3 AN – Capoluogo (Nuovo residenziale Bramante Castiglione);** 51.6 AN – **Capoluogo (Nuovo residenziale Bramante Castiglione) nel loro complesso;**
- **l'ambito 70ANP Piumazzo (Nuovo Produttivo)**

le relative superfici complessive totali superano la soglia dei mq10.000[4], in relazione ai dettati dell'art.85 *"Direttive e prescrizioni per la sostenibilità energetica dei Piani Operativi Comunali (POC) e dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA)"*, si richiede l'alimentazione termica degli edifici [100% fabbisogno di energia termica (riscaldamento, acqua calda sanitaria)] mediante la

ospedali, università, impianti sportivi, ecc.), nonché mediante limitazioni rivolte a lavaggi di infrastrutture e mezzi pubblici e ad erogazioni da fontane connesse alla rete acquedottistica;

2.b.2.4) (P) nelle nuove espansioni e nelle ristrutturazioni urbanistiche, la realizzazione degli interventi edilizi è subordinata all'introduzione di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici, di cui alla precedente lett. b.1.1) e, ove possibile, alla realizzazione di reti duali di adduzione ai fini dell'utilizzo di acque meno pregiate, coerentemente con le indicazioni dei "Requisiti volontari delle opere edilizie – uso razionale delle risorse idriche", di cui all'Allegato 1 punti 8.1, 8.2, 8.3 della Delibera della Giunta regionale n. 21/2001 e di cui all'art. 33, comma 2 della L.R. 31/2002;

2.c.1.2.) (P) si prescrive l'utilizzo di acque meno pregiate per forme d'uso compatibili con l'attività produttiva, attraverso la realizzazione di apposite reti di distribuzione (in particolare per acque reflue recuperate o di raffreddamento provenienti dal proprio o da altri processi produttivi) e, qualora tecnicamente possibile mediante impianti autonomi, attraverso il recupero di acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate, preventivamente stoccate.

2.c.1.3) (P) negli impianti di refrigerazione utilizzati per scopi produttivi è consentito l'uso di acqua prelevata dal sottosuolo come liquido refrigerante, a condizione che vengano installati apparecchi che ne consentano il riciclo totale (massimo reintegro di risorsa idrica ammesso nel ciclo produttivo pari al 20%); la medesima vale anche per impianti di refrigerazione e condizionamento utilizzati per scopi commerciali;"

2.c.1.4) (I) si promuove il contenimento dei consumi idrici inerenti i lavaggi di attrezzature, piazzali, mezzi, ecc. (anche attraverso l'installazione di erogatori a pedale, sistemi a getto di vapore, ecc.);

2.c.1.6) (P) per i nuovi insediamenti industriali e/o in occasione di modifiche al ciclo produttivo di impianti esistenti che comportino incrementi degli approvvigionamenti idrici, i titolari delle attività, non già soggette a regime di autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/2005, dovranno inoltrare al competente Servizio tecnico regionale, o al soggetto gestore (in caso di allacciamento all'acquedotto pubblico), una relazione sul bilancio idrico, nella quale si evidenzi l'applicazione dei criteri per un corretto e razionale uso delle acque, con riferimento alle migliori tecniche disponibili (BAT) e alle disposizioni delle precedenti lettere;

[4] il comma 3 art. 85 prescrive "che i PUA "di nuova urbanizzazione o di riqualificazione con una superficie utile complessiva superiore a 10.000 mq. l'alimentazione termica degli edifici attraverso le reti di teleriscaldamento con cogenerazione o trigenerazione come opzione prioritaria. La localizzazione di nuove previsioni insediative a fini residenziali e produttivi e, degli ambiti per i nuovi insediamenti di cui alla L.R. 20/2000, deve essere definita con particolare attenzione al requisito del collegamento con le infrastrutture energeticamente efficienti come il teleriscaldamento con cogenerazione/trigenerazione, disponibili o previste in aree limitrofe".

realizzazione di reti di teleriscaldamento con cogenerazione o trigenerazione, o altro sistema almeno di pari efficienza.

INDIVIDUAZIONE DELL'AREA PER IMPIANTO FOTOVOLTAICO

E' da sottolinearsi l'assenza di qualsiasi analisi di impatto ambientale all'interno del Rapporto Preliminare: l'elaborato di VALSAT non affronta le tematiche di sostenibilità ambientale e territoriale dell'area destinata ad impianto di produzione energia da fonte rinnovabile.

Si rileva che l'area di individuazione dell'impianto fotovoltaico inserita nel presente Piano (adottato con D.C.C.n.94 del 12 maggio 2011) è stata oggetto di istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili ai sensi del D.Lgs. 387/2003: la domanda per il rilascio dell'autorizzazione è stata presentata in data 19/11/2010, l'autorizzazione è stata rilasciata con Determine n. 531/2011 e 85/2012, le cui prescrizioni s'intendono integralmente richiamate.

RETE ECOLOGICA

Gli ambiti **AC.b61.7; AC.b61.8; AC.b61.15; AC.b61.16** ricadono parzialmente all'interno del corridoio ecologico secondario di livello provinciale, corrispondente al corso d'acqua Scolo Finaletto. L'art.28 del PTCP ne sottolinea il ruolo ecologico. In particolare tutti gli interventi di gestione e di manutenzione ordinari e straordinari che riguardano tali ambiti devono essere svolti prestando attenzione al loro ruolo ecologico, in sinergia con i progetti di attuazione delle reti ecologiche.

18 Per gli ambiti suddetti, si richiede che siano richiamate le disposizioni e indicazioni dell'art.28 del vigente PTCP nelle norme tecniche del POC, in particolare per la parte relativa ai criteri per la progettazione ed alla qualità e sostenibilità urbana. Si richiede che sia privilegiata nelle aree suddette la progettazione delle aree verdi di comparto.

SISTEMA INSEDIATIVO, CONDIZIONI SOCIO ECONOMICHE, BENI MATERIALI, ASPETTI SANITARI:

In relazione all'ambito **AC.d120.2** di Recovato, si rileva che esso è pianificato in adiacenza ad un allevamento bovino.

Si richiede pertanto, anche in linea con quanto espresso da ARPA nel parere di competenza (richiamato in premessa), visto il contesto residenziale che s'intende realizzare,

19 che siano previste tutte le opere necessarie al fine di mitigare interferenze sulle funzioni residenziali.

OSSERVAZIONI PRESENTATE AL P.O.C. ADOTTATO

La procedura di valutazione ambientale redatta dalla Provincia quale Autorità Competente ai sensi dell'art.5, comma 7 lett. a) della LR 6/2009, ha considerato anche le osservazioni presentate da soggetti terzi, nel corso del procedimento di formazione/approvazione del POC, al fine di caratterizzare la sostenibilità ambientale dell'eventuale accoglimento.

20 Con riguardo alle osservazioni complessivamente pervenute ed in premessa elencate, voglia considerare l'Amministrazione Comunale che l'accoglimento totale o parziale di esse deve essere subordinato:

- **alla pertinenza delle medesime, ossia le osservazioni devono essere relative agli oggetti adottati dal POC in quanto non è possibile – in questa fase procedimentale - introdurre nuove proposte, perché mai adottate;**
- **non devono comparate modifiche sostanziali agli oggetti adottati, né introdurre incrementi della capacità insediativa teorica complessiva resa operativa dal presente Piano Operativo.**
- **non devono risultare in contrasto o interferenti con ambiti / norme di tutela del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, né in contrasto o incoerenti rispetti al Piano Strutturale comunale.**

Si chiede pertanto all'Amministrazione Comunale di decidere di conseguenza rispetto alle osservazioni pervenute .

Richiamati contenuti del presente POC2009, in precedenza descritti nel presente atto;

Visto il Rapporto preliminare redatto ai sensi del DL 152/2006 e s.m.i.

Visti i pareri dell'Azienda Regionale Prevenzione Ambiente e dell'Azienda Unità Sanitaria Locale in premessa identificati;

Viste le Osservazioni pervenute al Piano ed aventi ricaduta ambientale;

Visto il contributo tecnico-ambientale espresso sul Piano ;

Considerato che la trasformazione proposta dal POC, in ordine ai rilevanti aspetti ambientali esaminati, presenta alcune problematiche di rilievo mitigabili solo attraverso la rigorosa osservanza delle prescrizioni derivanti da disposizioni di legge;

Sentito infine il Comune in merito alla verifica di assoggettabilità, il quale ha dato riscontro dell'esito con comunicazione *e-mail* acquisita con prot. n.25516 del 6 marzo 2013, conservata in atti;

tutto ciò premesso e richiamata, riformulano le seguenti:

CONCLUSIONI

Si ritiene che il presente Piano Operativo, adottato dal Consiglio Comunale con atto n. 94 del 12 maggio 2011, se e per quanto conforme alla pianificazione sovraordinata ed alle vigenti leggi, NON abbia necessità di approfondimenti ai sensi del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. Titolo II in quanto le problematiche emerse sono risolvibili in relazione alle prescrizioni espresse al precedenti punti da 8) a 20), nonché i rilievi del parere ARPA e AUSL (citatI in premessa) in particolare relativi ai temi del clima acustico, qualità dell'aria e campi elettromagnetici, da recepire nelle forme ritenute opportune negli elaborati costitutivi del Piano, precedentemente la sua approvazione.

Inoltre, fermo restando contenuti e procedure stabilite all'art. 35, comma 4, L.R.20/2000 e s.m.i. si formulano infine le seguenti :

DETERMINAZIONI

A) VERIFICA AMBIENTALE PER I SUCCESSIVI LIVELLI DI PIANIFICAZIONE

Le previsioni del POC rimandano per la attuazione alla redazione di specifici PUA raggiungendo, in questa fase, un sufficiente grado di approfondimento.

Pertanto **ai sensi del comma 4 dell'art. 5 della L.R.20/2000, si stabilisce che l'Amministrazione Comunale potrà considerare esenti da ulteriori valutazioni ambientali i PUA degli ambiti discendenti dal presente POC purché vengano integralmente rispettati i rilievi e le prescrizioni espresse, sulla base di esplicita dichiarazione del responsabile del procedimento che è stato osservato e dato corso, a quanto richiesto nel presente atto.**

Considerate le criticità relative alle acque sotterranee e alle potenziali interferenze con i prelievi del campo pozzi di Via Loda, quanto premesso non si ritiene valido per il PUA relativo all' Ambito 51.6 AN Capoluogo – Nuovo residenziale Bramante Castiglione, che dovrà quindi essere presentato a Questa Amministrazione per la relativa valutazione ambientale ex art.5 L.R.20/2000.

B) RIDUZIONE RISCHIO SISMICO PER I SUCCESSIVI LIVELLI DI PIANIFICAZIONE

Fermo restando tutto quanto in precedenza prescritto e nel rispetto delle condizioni poste nei rapporti geologico tecnici e sismici e zonazione sismica allegati al presente Piano, essendo state riscontrate documentazioni adeguate al successivo livello di pianificazione, **s'intende assolto il parere di cui all'art.5 LR 19/2008 soltanto per i PUA degli ambiti/subambiti ACd9, AD42, 70ANP, 73AN, 74AN, 89AN, 104, 106, 117AR,** per i quali si evidenzia coerenza tra le classificazioni **ed i certificati delle indagini allegate e sono semplicemente da produrre le elaborazioni descritte, ma non inserite nel rapporto generale.**

* * *

Per tutto quanto precede e vista la documentazione complessivamente acquisita, in merito al POC2011 (fase B) del Comune di Castelfranco Emilia, adottato con deliberazione consiliare n. 94 del 12 maggio 2011, si propone che la Giunta Provinciale faccia propri i suddetti pareri tecnici:

- **sollevando le Riserve urbanistiche di cui ai sopra citati punti da 1 a 7** al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto al comma 6 dell'art. 34 della L.R. n°20 del 24/03/2000;
- **richiedendo l'osservanza di quanto espresso ai sopra citati punti da 8) a 20) in esito alla verifica ambientale - Verifica di Assoggettabilità**, ai sensi dell'art. 12, comma 4 D.Lgs.4/2008 e art. 5 LR 20/2000;
- **facendo proprie le Determinazioni A e B.**

Il Dirigente
Servizio Pianificazione Urbanistica e SIT
arch. Antonella Manicardi

Seguono Allegati

ALLEGATO 1

Parere ai sensi dell'art. 5 della L.R. 19 del 30-10-2008
norme per la riduzione del rischio sismico del 7/12/2011

ALLEGATO 2
Parere Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale
PGMO/2012/6279 del 30/4/2012

ALLEGATO 3
Parere Azienda USL
del 20/7/2012 prot. 51243-2012/PG

ALLEGATO 4
Parere Servizio Pianificazione Territoriale, Paesistica e Ambientale
del 01/12/2011 prot. 104718

PIANO OPERATIVO COMUNALE
SECONDA VARIANTE 2011
COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA, MODENA
adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n°94 del 12 maggio 2011
(prot. prov. 53100 del 1° giugno 2011, fasc.2008)

Analisi di conformità delle relazioni Geologico Geotecnica
e valutazione della pericolosità sismica locale – microzonazione

PREMESSE

L'analisi delle documentazioni geologico tecniche e sismiche è stata sviluppata in riferimento al quadro bibliografico/legislativo di seguito esposto.

- D.M. LL.PP. 11 marzo 1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e le rocce,..." e successiva Circolare LL.PP. 24 settembre 1988, n° 30483 "Norme tecniche per terreni e fondazioni - istruzioni applicative" e "Norme tecniche per le costruzioni" D.M. 14 dicembre 2008;

- Circ. RER n.1288 del 11/03/1983 "Indicazioni metodologiche sulle indagini geologiche da produrre per i piani urbanistici";

- Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.) – autorità di Bacino Po, approvato con D.P.C.M. 24/05/2001

- Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, co.1 L.R. 20/2000 "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica" approvato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna con Del. N°112 del 2 maggio 2007 – oggetto n° 2131.

- la Delibera della Giunta Regionale n. 1677 del 24 ottobre 2005 e l'Allegato A recante "*prime indicazioni applicative in merito al decreto ministeriale 14 settembre 2005 (…) recante 'norme tecniche per le costruzioni*" ed, in particolare, il punto 6 "Pianificazione territoriale ed urbanistica".

- la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna n°112 del 2 maggio2007, Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art.16, c.1 della L.R 20/2000 per "*indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica*" ed in particolare con riferimento al punto 2 degli atti di indirizzo della DAL 112/2007: gli studi di risposta sismica locale e microzonazione sismica vanno condotti a diversi livelli di approfondimento a seconda delle finalità e delle applicazioni nonché degli scenari di pericolosità locale *(…)*".

- DGR 1661/2009: Approvazione elenco di categorie di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile ed elenco categorie di edifici e opere strutturali che possono assumere rilevanze in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

STUDIO GEOLOGICO CENTROGEO Dr. Geol. Mazzetti Gian Pietro
Piazza S.Quirino, 6 - 42015 Correggio (RE) - Tel. 0522/641001 - Fax. 0522/632162 – E-Mail: centrogeosurvey@gmail.com

- gli strumenti di pianificazione regionali e provinciali vigenti e, in particolare, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Modena approvato dalla Giunta Regionale con le deliberazioni n.1864 del 26 ottobre 1998 e n.2489 del 21dicembre 1999 come modificato dalle Deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 107 del 21luglio 2006, che ha approvato la variante al P.T.C.P. in materia di dissesto idrogeologico ai Piani di Bacino dei fiumi Po e Reno, e n. 40 del 12 marzo 2008 che ha approvato la variante al P.T.C.P. in materia di tutela delle acque; la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 112 del 22 luglio 2008 che ha adottata variante generale al P.T.C.P.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 47 del 18 marzo 2009 è stata infine approvata variante generale al P.T.C.P., che ha assunto anche determinazioni in merito al rischio sismico con la "Carta delle aree suscettibili effetti locali".

Introduzione

In riferimento alle suddette finalità è stato esaminato il rapporto geologico – geotecnico e sismico redatto a corredo del POC, fase B, 2011, seconda variante, che ha assemblato ed uniformato i contenuti dei singoli rapporti geologico geotecnici e sismici, effettuati da Autori vari, per ogni singolo ambito inserito nel POC.

Detta analisi si è sviluppata in funzione delle valutazioni del grado di compatibilità delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie relative alle condizioni del territorio, in riferimento ai contenuti del D.M. 11/03/1988 e della pericolosità sismica, DM 14-01-2008, DAL 112/2007, DCP MO n° 47/2009.

La conformità delle disamine contenute nel rapporto tecnico, con quanto richiesto dalle vigenti normative e rispetto al reale stato dei luoghi è stata sviluppata in riferimento all'analisi degli strumenti conoscitivi più aggiornati: Cartografie del PTCP di Modena, Carta Geologica Regionale, elaborati del PSC del comune di Castelfranco Emilia.

In funzione delle disamine effettuate sono state evidenziate le eventuali tematiche ed integrazioni da eseguire per ricondurre gli studi alla conformità attesa.

La relazione geologica, geologico tecnica e di valutazione della pericolosità sismica locale a corredo del Piano Operativo Comunale di Castelfranco Emilia, Modena, è costituita da un rapporto generale inerente le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, neotettoniche e di sismicità, disamine delle normative e documentazioni in materia di sismicità e di riduzione del rischio sismico, integrate da un allegato contenente le da prospezioni geognostiche e geofisiche direttamente eseguite nelle aree oggetto di POC, e da analoghe prospezioni effettuata in precedenza nel territorio.

Dette indagini sono rappresentate da prove penetrometriche statiche CPT-Rm, prove penetrometriche dinamiche superpesanti DPH e DPSH, profili geofisici con metodo Reftaction Microtremor (Re.Mi), Multichannel Analysis of Seismic Waves (MASW), Verticali Horizontal to Vertical Spectral Ratio (HVSR), Microtermor Array Measurement (MAM), tali indagini sono localizzate in corrispondenza delle aree oggetto del POC e risultano prevalentemente ubicate nelle zone circostanti il capoluogo ed in prossimità dei principali centri frazionali: Piumazzo, Manzolino, Gaggio, Cavazzona, Pioppa.

STUDIO GEOLOGICO CENTROGEO Dr. Geol. Mazzetti Gian Pietro

Piazza S.Quirino, 6 - 42015 Correggio (RE) - Tel. 0522/641001 - Fax. 0522/632162 – E-Mail: centrogeosurvey@gmail.com

Gli ambiti e subambiti, oggetto del POC, per un totale di n°24, hanno localizzazione, denominazione, numerazione, tipologia e superficie totale coinvolta, come schematicamente riassunto nella tabella di seguito esposta:

Localizzazione	Denominazione Ambito	Ambito	Sub Ambito	Tipo Ambito	Superficie Totale mq
Capoluogo	Via della Vacca	1	RU2	AS	1.379
		9		AC.d	
	Dotazioni Forte Urbano	29		AND	219.713
	Tangenziale Via Loda	42		AD	206.673
	Nuovo residenziale Bramante - Castiglione	51	51.2	AN	71.719
			51.3	AN	61.852
			51.6	AN	160.648
			51.8	AN	31.381
	Nuovo residenziale Solimei	54		AN	51.325
	Nuovo residenziale Muzzo Corona	55		AN	56.000
Piumazzo	Piumazzo Dotazione Cimitero	64		AD	20.000
	Piumazzo Nuovo Produttivo	70		ANP	179.692
	Piumazzo Kiwi	73		AN	44.523
	Piumazzo Nuovo residenziale	74		AN	27.014
Manzolino	Manzolino Nuovo residenziale Nord	84		AN	24.202
	Manzolino Nuovo residenziale Centro	89		AN	26.919
Giaggio	Gaggio Bottega Nuova	96	96A	AR	
			96B		
Cavazzona	Cavazzona Nuovo residenziale Ovest	104		AN	32.711
		46		AD	1.219
	Cavazzona Paradiso	106		ARP	15.688
	Cavazzona Centro	107		AR	21.413
Pioppa	Pioppa Riqualificazione Centro	117		AR	2.599

Elementi geologici del territorio

In riferimento ai dati bibliografici esistenti ed alle precedenti disamine di PSC, è descritto l'assetto geologico strutturale del bacino padano relativo ai principali aspetti applicativi e fasi che hanno determinato condizioni di subsidenza- sedimentazione e di sollevamento influenzando l'assetto dei depositi quaternari; contestualmente a ciò, data l'appartenenza del territorio comunale ad un settore planiziale costituito da depositi alluvionali del fiume Panaro e dei corsi d'acqua minori appenninici, tra i quali di primaria importanza risulta

STUDIO GEOLOGICO CENTROGEO Dr. Geol. Mazzetti Gian Pietro

Piazza S.Quirino, 6 - 42015 Correggio (RE) - Tel. 0522/641001 - Fax. 0522/632162 – E-Mail: centrogeosurvey@gmail.com

senz'altro il torrente Samoggia, è riportata la stima dello spessore della coltre alluvionale, definita compresa tra 100m. all'estremità sud e 150 m. a nord.

Caratteri tettonici e sismici

La caratterizzazione sismica del territorio è articolata in una prima fase, che descrive le principali linee di faglia – sovrascorrimento che interessano le strutture tettoniche presenti nel sottosuolo del territorio comunale, con particolare riferimento al margine pedeappenninico, riportando i valori di intensità sismica MCS registrati in passato, riassumendoli schematicamente in due tabelle estratte dal catalogo dei terremoti, CNR. Detta disamina indica che gli effetti attesi sono confrontabili con valori massimi del VII° - VIII° - IX °grado della Scala Mercalli (pg. 12-13, della relazione "Geologica – Geotecnica e Sismica allegata al POC").

Nel contesto delle disamine territoriali sono riportate le descrizioni e classificazioni della Nuova Normativa Sismica e degli Atti di Indirizzo per gli studi di Microzonazione Sismica in Emilia Romagna per la Pianificazione Territoriale: Delibera Assemblea Legislativa R.E.R. n°112/2007, Deliberazione del Consiglio Provinciale di Modena n° 47 del 18 Marzo 2009.

Sulla scorta dei sopradescritti riferimenti normativi, sono state sviluppate le campagne di prospezioni geofisiche e geognostiche, finalizzate alla caratterizzazione e modellazione geologico – geotecnica e sismica degli ambiti inseriti nel POC.

La distribuzione territoriale delle sopracitate indagini, in funzione delle caratteristiche di insieme delle successioni sismotecniche e litotecniche superficiali (primi 30 m p.c.), ha consentito di ridefinire le caratteristiche di risposta sismica locale delle parti di territorio esaminate in rapporto ai fattori di amplificazione dell'accelerazione di gravità e di intensità sismica.

In riferimento ai parametri ottenuti dalle indagini sopra descritte sono stati prodotti stralci di tavole dei fattori di amplificazione in scala variabile, generalmente inadeguata, corredate da legende a leggibilità molto difficoltosa – illeggibili. Detti stralci hanno perimetrato ambiti del territorio comunale in base ai valori di FA.PGA ed FA.IS per periodi 0,1 ÷ 0,5 sec e 0,5 – 1 sec, definiti in funzione dell'allegato A.2.1.2 della DAL 112/2007, individuando in modo più dettagliato i sopracitati parametri di amplificazione riferiti agli ambiti esaminati.

In considerazione del numero di verticali di indagine prodotti negli studi per le aree inserite sarebbe stato efficiente elaborare una zonazione per macroambiti, correlati all'estensione delle aree urbanizzate, identificando i valori di FA PGA ed IS che contraddistinguono gli stessi,producendo cartografie che avrebbero risposto a quanto previsto nella DAL 112/2007 e costituito un efficace elaborato per i successivi strumenti urbanistici.

Osservazioni

Le disamine tecniche a corredo degli ambiti inseriti nel POC documentano generalmente in modo adeguato le analisi territoriali da produrre per detto strumento urbanistico; fanno eccezione a ciò alcuni aspetti, come specificato nell'allegato tabulato di sintesi, per i quali sono da effettuarsi integrazioni poiché non sono state sviluppate le analisi prescritte nel PSC o non sono documentate le classificazioni attestate con i relativi elaborati.

In riferimento a quanto previsto dalla DAL 112/2007 art. 4, punti 3.1.1 e 3.1.2, si riscontra che nella relazione del POC non sono state prodotte le cartografie di dettaglio in scala

STUDIO GEOLOGICO CENTROGEO Dr. Geol. Mazzetti Gian Pietro

Piazza S.Quirino, 6 - 42015 Correggio (RE) - Tel. 0522/641001 - Fax. 0522/632162 – E-Mail: centrogeosurvey@gmail.com

1:5000, eventuali sviluppi 1:2000, ed inoltre dette cartografie sono corredate da legende poco leggibili – illeggibili.

Nella relazione geologica – geotecnica e sismica della seconda variante al POC 2011, si riscontra frequentemente la non coerenza tra quanto nella stessa attestato e le documentazioni allegate ai rapporti geologico – geotecnici e sismici delle singole aree, relativamente ai tabulati di calcolo delle verifiche di suscettività alla liquefazione e degli elaborati dei codici di calcolo EERA.

Le documentazioni prodotte risultano adeguate per gli ambiti/subambiti ACd9, AD42, 70ANP, 73AN, 74AN, 89AN, 104, 106, 117AR per i quali si evidenzia coerenza tra le classificazioni ed i certificati delle indagini allegate e sono semplicemente da produrre le elaborazioni descritte ma non inserite nel rapporto generale.

Gli ambiti/subambiti AS1, AND29, AN51.8 – 51.2 (lotti 1-2-3) 51.6, 54AN, 64AD, 84AN, 107, hanno documentazione parzialmente adeguata e sono da corredare degli elaborati di verifica della suscettività alla liquefazione, stima dei cedimenti postsismici, poiché le indagini effettuate allegate ai rapporti indicano discordanza di conformità tra le stesse e quanto qualitativamente esposto nelle relazioni di singolo ambito.

La documentazione prodotta per l'ambito 55AN non è assentibile poiché nella relazione si attesta la liquefacibilità dei terreni presenti nei primi 15 m del sottosuolo. Pertanto se non sono dettate o previste condizioni di messa in sicurezza dell'ambito non sussistono idonee condizioni di edificabilità, dato il livello di pericolosità in occasione di sollecitazione sismica, per le strutture che sarebbero realizzate nel sito.

Per l'ambito AN55 è necessario pertanto procedere a rivalutazione della suscettività alla liquefazione con più specifiche analisi dei terreni e modelli di calcolo. Qualora detta occorrenza risultasse confermata saranno da individuare tipologie di intervento che suppliscano al rischio di liquefazione o procedere allo stralcio dell'ambito.

Nell'allegato tabulato sono riportate e descritte le documentazioni ed analisi prodotte per ogni singolo ambito e/o subambito e le relative integrazioni o prescrizioni.

Lì, 07 dicembre 2011

Dr. Geol. GIAN PIETRO MAZZETTI

ORDINE DEI GEOLOGI REGIONE EMILIA ROMAGNA
DOTT. GIAN PIETRO MAZZETTI
Ordine Geologi Emilia-Romagna
GEOLOGO
SEZA
N. 248 ALBO

STUDIO GEOLOGICO CENTROGEO Dr. Geol. Mazzetti Gian Pietro

Piazza S.Quirino, 6 - 42015 Correggio (RE) - Tel. 0522/641001 - Fax. 0522/632162 – E-Mail: centrogeosurvey@gmail.com

Localizzazione	Sub Ambito	Ambito Tipo	Posizione	Indagini geognostiche	Profondità falda	Indagini geofisiche (determinazione diretta profilo onde s)	Valutazioni di conformità			Livello approfondimento previsto in PSC	Osservazioni e prescrizioni parere
							Litologia/geotecnica	sismica	liquefazione e cedimenti		
Capoluogo – via Corso dei Martiri	Ru2	AS1	Pianura alluvionale	2 CPT a rifiuto: -9.2 m pc	-2.4 m pc nei fori delle indagini	1 MASW	Argille fino a -7 m, seguite da alternanze di ghiaie e sabbie limose fino a -9.2 m; presenza di terreni a caratteri geotecnici scadenti da -4 a -5.5 m pc	Vs30=273 m/s categoria C FA PGA = 1.5 FA IS = 1.8 / 2,3. (Pianura2)	Analisi suscettività alla liquefazione stima cedimenti postsismici non sviluppata	II / III	Approfondimenti previsti II livello per FAPGA e IS e III per cedimenti post-sismici **PARZIALMENTE ADEGUATO** **Integrazioni**: valutazione cedimenti postsismici allegare tabulati delle verifiche suscettività alla liquefazione; accoglimento prescrizioni di pg. 30 – 31 rel. Geologica del 03/2011.
Capoluogo – via Commenda e Via Larga	9	AC.d	Pianura alluvionale	4 prove CPT sul lotto a rifiuto tra -10 a -14 m pc + 5 prove su lotto adiacente; 2 analisi campioni per granulometria e limiti Atterberg	–0.4 ÷ -1.2 m pc, definita "falda sospesa"	1 MASW	Argille – argille limose – limi argillosi con locali sottili lenti limoso sabbiose sino -10 ÷ -12/-13 m pc, successivamente ghiaie. Terreni a caratteri geotecnici scadenti tra -4 ÷ -5 m pc e -7,5 ÷ -9 m pc.	Vs30=263 m/s categoria C FA PGA = 1.5 FA IS = 1.8 / 2,3 (Pianura 2)	Analisi di suscettività alla liquefazione Stima dei cedimenti postsismici: (0.04-0.12 cm)	II/IIII	Approfondimenti previsti: II livello per FA PGA e IS e III livello per liquefazione e cedimenti post-sismici **ADEGUATO**
Capoluogo – tangenziale via Loda	42	AD	Pianura alluvionale	4 prove CPT fino a -10 ÷ -14 m 1 campione per analisi granulometrica 2 prove DPH fino a -16 m	-2,4 m pc (cpt 6) -1,3 m pc (cpt 5)	2 ReMi	Argille limose con lenti sabbiose, sabbioso ghiaiose a quote sottostanti -3 ÷ -4.	Vs30= 272 m/s categoria C FA PGA = 1.7 FA IS = 1.8 / 2.5 (Pianura 1)	Analisi di suscettività alla liquefazione	II	Approfondimenti previsti: II livello per FA PGA e IS **ADEGUATO** **Integrazioni:** allegare elaborati relativi al calcolo del suscettività alla liquefazione;
Capoluogo – dotazione Forte Urbano And. 29	29	AND	Pianura alluvionale	4 CPT fino a –17 m pc; 1 CPT fino a -30 m.	-1.3 m pc misurata nei fori di indagine	1 HVSR con Tromino	Argille – argille limose sino a -5 ÷ -6 m pc, con strati torbosi sabbie e sabbie ghiaiose sino a -9 ÷ -10 / -12 m pc; argille – argille limose con lenti sabbiose fino a -23 m; sabbie ghiaiose da -23 a -30 m.	Vs30=242 m/s categoria C FA PGA = 1.5 FA IS = 1.8 / 2.3 (Pianura 2) sviluppata analisi con codice di calcolo (EERA), non esponendo i valori di FA PGA e IS.	Assenza analisi di suscettività alla liquefazione Stima dei cedimenti postsismici	II	Approfondimenti di II livello per FA PGA e IS, di III per liquefazione e cedimenti post-sismici **PARZIALMENTE ADEGUATO** **Integrazioni:** è allegato spettro di risposta in superficie ma non sono esposti i valori di massima, accelerazione in superficie ed i fattori di amplificazione dell'intensità spettrale. Sviluppo analisi di suscettività alla liquefazione per presenza di sequenze sabbiose con spessori maggiori di 3 m nei primi 5/6 ÷ 10/12 m pc
Capoluogo – nuovo residenziale Bramante – Castiglione 51	51.2 51.8	AN	Pianura alluvionale	7 prove CPT rifiuto: a –14 ÷ -15 m pc	-1.1 ÷ -1.3 nei fori delle indagini	1 MASW 1 ReMi, 1 HVSR	Argille e limi con intercalazioni sabbiose – sabbioso limose fino a -14÷-15 poi ghiaie terreni a caratteristiche geotecniche molto scadenti da -6 a -8 ÷ -9 m pc, in cpt 6 da -9 a -12 m pc	Vs30=237 m/s MASW Vs30=290 m/s ReMi categoria C FA PGA = 1.5 FA IS = 1.8 / 2.3 (Pianura 2) Sviluppata analisi con codice di calcolo EERA: media valori FA PGA= 1,46, FA IS = 3,1/1,64	Analisi descrittiva di suscettività alla liquefazione Stima dei cedimenti sismici: (0.15-1.27 cm)	II/III	Approfondimenti di II livello per FA PGA e IS e III per liquefazione e cedimenti post-sismici; strutture tipo B2.1.5- DGR 1661/2009 **PARZIALMENTE ADEGUATO** **Integrazioni:** allegare schede verifiche suscettività alla liquefazione; allegare elaborati Codice di calcolo EERA, e certificati valutazione suscettività alla liquefazione.
Capoluogo – nuovo residenziale Bramante - Castiglione	51.3	AN	Pianura alluvionale	6 prove CPT fino a -15 m pc	-3 ÷ -4 m. nei fori delle indagini	1 MASW	Argille e limi argillosi fino a -15 m; intercalazioni di strati limoso sabbiosi a scadenti caratteristiche geotecniche tra -4 ÷ -5 m pc e -7 ÷ -8 m pc.	Vs30=226 m/s categoria C FA PGA = 2.0 FA IS = 2.3 / 2.2	Assenza di suscettività alla liquefazione in base alle caratteristiche litologiche Codice di calcolo EERA non sviluppata la stima dei cedimenti postsismici Presenza livelli limoso sabbiosi compressibili	III	Approfondimenti di II livello per FA PGA e IS di livello III per cedimenti post-sismici; struttura tipo B21.6 – DGR 1661/2009: III livello con codice di calcolo **PARZIALMENTE ADEGUATO** **Integrazioni:** allegare elaborati codici di calcolo, sviluppo stima dei cedimenti post-sismici dei terreni per presenza di strati limoso sabbiosi compressibili.

Localizzazione	Sub Ambito	Ambito Tipo	Posizione	Indagini geognostiche	Profondità falda	Indagini geofisiche (determinazione diretta profilo onde s)	Valutazioni di conformità			Livello approfondimento previsto in PSC	Osservazioni e prescrizioni parere
							Litologia/geotecnica	sismica	liquefazione e cedimenti		
Capoluogo – nuovo residenziale Bramante - Castiglione	51.6	AN	Pianura alluvionale	8 prove CPT fino a rifiuto: -6 ÷ -9 m pc	-2 m. nei fori delle indagini	1 MASW	Argille e limi argillosi fino a -4 ÷ -7 m. p.c., poi sabbie ghiaiose. Terreni a caratteristiche geotecniche scadenti da -2,5 ÷ -3 a -4 ÷ -5 m pc	Vs30=316 m/s categoria C codice di calcolo EERA FA PGA = 1.6 FA IS = 1.9 / 1.53	Suscettività alla liquefazione definita assente per caratteristiche litologiche nei primi 4 ÷ 7 m pc, non sviluppata per sabbie da 4 a -8 m pc Verifiche cedimenti postsismici	II/III	Approfondimenti di II livello per FA PGA e IS, livello III per liquefazione e stima cedimenti post-sismici; strutture tipo B2.1.6 – DGR 1661/2009: III livello con codice di calcolo **PARZIALMENTE ADEGUATO** **Integrazioni:** allegare elaborati codici di calcolo; stima dei cedimenti post-sismici e di suscettività alla liquefazione.
Capoluogo – nuovo residenziale Solimei	54	AN	Pianura alluvionale	1 prove CPT a rifiuto a –3.6m 2 prove DPH a – 10.2 m.	- 3.2 ÷ -3.4 m pc nei fori delle indagini	1 MASW	0 ÷ 4 limi argillosi; 4 ÷ 8 sabbie con lenti ghiaiose; >8 limi sabbiosi	Vs30=258 m/s categoria C assenza valori FAPGA ed FAIS	assenza verifiche di liquefazione e stima dei cedimenti postsismici	III	Approfondimenti di III livello per FA PGA e IS liquefazione e stima cedimenti post-sismici; **PARZIALMENTE ADEGUATO** **Integrazioni**: valutazione dei coefficienti di amplificazione FA PGA ed FAIS, in conformità alla DAL 112/2007 valutazione possibili effetti di sito: stima dei cedimenti post-sismici, analisi suscettività alla liquefazione.
Capoluogo – nuovo residenziale Muzza Corona	55	AN	Pianura alluvionale	4 prove CPT a rifiuto: max fino a –6.8 m 2 prove DPSH fino a max –15 m 2 piezometri Norton	- 1.9 ÷ -2.5 m pc nei fori delle indagini	1 Base sismica con acquisizione MAM	Limi sabbiosi e limi argillosi fino a -6 m; poi ghiaie fino a -15 m.	Vs30=287 m/s categoria C FA PGA = 1.6 FA IS = 1.8 / 2.4 (Pianura 1)	Presenza di rischio di liquefazione; assenza stima dei cedimenti postsismici	II/III	Approfondimenti di II livello per FA PGA e IS; III per stima cedimenti post-sismici realizzazione di attrezzature scolastiche e/o soci assistenziali: strutture tipo B2.1.1 e B2.1.7 DGR 1661/2009. approfondimenti di III livello con codice di calcolo. **NON ADEGUATO** **prescrizioni**: rivalutazione suscettività alla liquefazione con ulteriori più specifici modelli di calcolo, qualora confermata la liquefacibilità prescrizione di interventi che suppliscano al rischio di liquefazione; valutazione effetti di sito: stima dei cedimenti postsismici.
Piumazzo – dotazioni cimitero	64	AD	Pianura alluvionale/ fronte conoide	4 prove CPT a rifiuto a max -6.0÷ –7.8 m	-20 m pc da bibliografia	1 BASE SISMICA con acquisizione Vs	Limi sabbiosi, seguiti da argille – argille limose sino a -6 ÷ -7 m; successivamente ghiaie sabbiose	Vs30=226 ÷ 256 m/s categoria C FA PGA = 1.7 FA IS = 1.9 / 2.5 (Pianura 1)	Assenza di suscettività alla liquefazione per profondità falda -20 m pc e caratteristiche litologiche assenza stima dei cedimenti postsismici	II/III	Approfondimenti di II livello per FA PGA e IS, di III livello per stima cedimenti post-sismici **PARZIALMENTE ADEGUATO** **Integrazioni**: valutazione possibili effetti di sito: stima cedimenti / densificazione
Piumazzo – nuovo produttivo	70	ANP	Fronte conoide	4 prove CPT a rifiuto a –3m 2 sondaggi meccanici precedentemente eseguiti: 1 nel sito, 1 in area adiacente	-15 m, misura in piezometro nel sito	1 MASW	Limi argillosi fino a -2 ÷ -3 m; successivamente ghiaie addensate	Vs30=433 m/s categoria B FA PGA = 1.5 FA IS = 1.6 / 1.7 (Pianura 1)	Non sviluppate le Verifiche di suscettività alla liquefazione e dei cedimenti postsismici poiché da -2 m pc sono presenti sequenze ghiaioso sabbiose addensate: qc > 400 ÷ 500 kgf/cmq	II/III	Approfondimenti di II livello per FA PGA e IS, III livello per stima cedimenti post-sismici **ADEGUATO** **prescrizioni**: accoglimento prescrizioni esposte nel rapporto geologico geotecnico e sismico.
Piumazzo - kiwi	73	AN	Fronte conoide	10 prove SCPT a rifiuto a –2.5m 1 sondaggio carotaggio continuo a –20 m pc	-15.1 m pc nel sondaggio	1 MASW	Alternanze di sabbie ghiaie e limi, successivamente sino a 18,5 m ghiaie sabbiose addensate, seguite sino a -20 m pc da limi – limi argillosi.	Vs30=514 m/s categoria B codice di calcolo EERA FA PGA = 1.46 - 1.31 FA IS = 1.34 / 1.16	Non sviluppate le verifiche di suscettività alla liquefazione e stima dei cedimenti postsismici data la presenza di sequenze ghiaioso sabbiose addensate a -2 ÷ -2,4 m pc NSPT > 15 ÷ 20	II/III	Approfondimenti di II livello per FA PGA e IS, III per stima cedimenti post-sismici. **ADEGUATO** **Integrazioni**: allegare elaborati codici di calcolo spettro di risposta in superficie, accoglimento prescrizioni riportate a pg. 134 del rapporto geologico – geotecnico e sismico POC/2011

Localizzazione	Sub Ambito	Ambito Tipo	Posizione	Indagini geognostiche	Profondità falda	Indagini geofisiche (determinazione diretta profilo onde s)	Valutazioni di conformità			Livello approfondimento previsto in PSC	Osservazioni e prescrizioni parere
							Litologia/geotecnica	sismica	liquefazione e cedimenti		
Piumazzo – nuovo residenziale	74	AN	Fronte conoide	4 prove CPT a – 6.2 m rifiuto all'avanzamento 1 campione per analisi granulometrica	Assente nei fori delle indagini -20 m. stimata da bibliografia	1 MASW 1 HVSR	Argille limose fino a -6 m, successivamente ghiaie sabbiose addensate	Vs30=349 m/s categoria C FA PGA = 1.4 FA IS = 1.7 / 2.0 (Pianura 2)	Analisi di suscettività alla liquefazione su 1 cpt, risultata assente, annesse le verifiche dei cedimenti postsismici data la presenza di sequenze ghiaioso sabbiose addensate	III	Approfondimenti di III livello per FA PGA e IS, liquefazione, cedimenti. **ADEGUATO** **Prescrizioni**: accoglimento prescrizioni esposte nella relazione 133/11 del 2011.
Manzolino – nuovo residenziale nord	84	AN	Pianura alluvionale	4 prove CPT a -15÷ -19 m pc 1 CPT a -30 m pc	a -1.5 m nei fori di indagini (falda sospesa) I livello di acquifero significativo -10 ÷ -15 m pc	1 MASW	1 ÷ 3 m. argille – argille limose; 3 ÷ 11 limi argillosi e limi sabbiosi; 11 ÷ 18 argille limose; -18 ÷ -22 ghiaia; -22 ÷ -30 argilla limosa; terreni a scadenti caratteristiche geotecniche da -4 a -7÷ -8 m pc e sabbie a densità relativa bassa tra -7 e -9 m pc	Vs30=217 m/s categoria C zona nord FA PGA = 1.5 FA IS = 1.8 / 2.4 Zona sud FAPGA = 1,7 FAIS = 1,9/2,6	Non sviluppate le analisi di stima dei cedimenti	II/III	Approfondimenti di II livello e di III° livello, per FA PGA e IS in presenza di scadenti caratteristiche meccaniche dei terreni, stima cedimenti **PARZIALMENTE ADEGUATO** **Integrazioni:** verifiche di suscettività alla liquefazione, stima dei cedimenti; accoglimento prescrizioni di pg. 35 – 36 relazione 10/03/2011;
Manzolino – nuovo residenziale centro	89	AN	Pianura alluvionale	5 prove CPT a -15 m pc	-1.3 ÷ -1.5 m pc rilevate nei fori delle indagini (falde sospese)	2 MASW	Alternanze di argille limose – argille sabbioso limose - limi con intercalati strati sabbiosi – sabbioso limosi lentiformi	Vs30=227 m/s MASW1 Vs30=225 m/s MASW2 categoria C FA PGA = 1.7 FA IS = 1.9 / 2.6 Pianura 1	Omessa la Verifica di suscettività alla liquefazione per assenza di strati sabbiosi, di spessore significativo; sviluppata la stima dei cedimenti postsismici (0,78 – 0,96 cm)	II/III	Approfondimenti di II livello per FA PGA e IS, di III livello per stima cedimenti **ADEGUATO** Prescrizioni: accoglimento prescrizioni di pg 166, relazione geologica POC/2011
Gaggio - Bottega Nuova	96 A ovest 96 B est	AR	Pianura alluvionale	Comparto ovest 4 prove CPT a -15 m pc Comparto est 3 prove cpt sino a -15 m pc	Comparti ovest est -0.7 ÷ -1.0 m pc rilevate nei fori delle indagini	1 ReMi (ovest) 1 MASW (est)	Comparto ovest 1 ÷ 4 - 6 m. argille limose – limi sabbiosi; 4 - 6 ÷ 7 - 8 argille limose; 7 - 8 ÷ 11 - 12 argille; -11 - -12 ÷ -15 argilla limosa Comparto est Da pc a -6 argille limose con intercalazioni di lenti limoso sabbiose – sabbioso limose; terreni a scadenti caratteristiche geotecniche tra -5 ÷ -6 e -7 ÷ -8 m pc, argille limose – limi da -7 ÷ -8 a -15 m pc	Comparto ovest Vs30=203 m/s categoria C FA PGA = 1.5 FA IS = 1.8 / 2.3 Pianura 2 Comparto est Vs30=202 m/s FA PGA = 1.5 FA IS = 1.8 / 2.5	Comparto ovest Sviluppate le verifiche di suscettività alla liquefazione e la stima dei cedimenti postsismici (2,05 cm) Comparto est Non sviluppate le verifiche di suscettività alla liquefazione e la stima dei cedimenti postsismici	II/III	Approfondimenti di: II livello per FA PGA e IS, III per stima liquefazione e cedimenti post-sismici **PARZIALMENTE ADEGUATO** **Comparto ovest:** **Integrazioni:** rivalutazione FAIS 0,5 <T<1sec; accoglimento prescrizioni di pg. 183 rel geologica POC/2011. **PARZIALMENTE ADEGUATO** **Comparto est:** **Integrazioni:** verifiche di suscettività alla liquefazione, stima dei cedimenti postsismici; accoglimento prescrizioni di pg. 30 rel 21/03/2011
Cavazzona – nuovo residenziale ovest	104	AN	Pianura alluvionale	7 prove CPT a -18 ÷ -19 m pc	-1.0 ÷ -1.8 m. p.c. rilevata nei fori delle indagini	1 MASW	0 ÷ 2 – 2.8 m. argille limose – limi argillosi; 2 – 2.8 ÷ 10.6 - 13 argille limose – limi argillosi debolmente sabbiosi; 10.6 - 13 ÷ 17.2 – 18.4 argille limose – limi argillosi; -17.2 - -18.4 ÷ -18 ÷ -19 ghiaia sabbiosa	Vs30=291 m/s categoria C FA PGA = 1.5 FA IS = 1.7 / 2.3 Pianura 2	Omessa la verifica di suscettività alla liquefazione definita assente per caratteristiche litologiche Stima di cedimenti post sismici: (0 cm)	II/III	Approfondimenti di II livello per FA PGA e IS di III per stima e cedimenti post-sismici **ADEGUATO** **Prescrizioni**: accoglimento prescrizioni di pg. 201, rel geologica POC/2011.
Cavazzona – paradiso	106	ARP	Pianura alluvionale	2 prove CPT a rifiuto -8.8 ÷ -15 m pc	-1.4 m. rilevata in cpt1 No acqua in cpt2	1 MASW	Cpt1: argilla fino a -6.6 m. poi ghiaia Cpt2: solo argilla fino a -15 m.	Vs30=274 m/s categoria C codice di calcolo EERA FA PGA = 1.89 FA IS = 1.38 / 1.16	Omessa la verifica di suscettività alla liquefazione per caratteristiche litologiche; stima dei cedimenti postsismici: (0.34 ÷ 0.59 cm)	III	Approfondimenti di III livello per FA PGA e IS liquefazione e cedimenti post-sismici **ADEGUATO** **Prescrizioni**: Produrre elaborati spettro di risposta in superficie e relativi FAPGA – FAIS di codice di calcolo; accoglimento prescrizioni di pg. 29, rel geologica 04/2011

Localizzazione	Sub Ambito	Ambito Tipo	Posizione	Indagini geognostiche	Profondità falda	Indagini geofisiche (determinazione diretta profilo onde s)	Valutazioni di conformità			Livello approfondimento previsto in PSC	Osservazioni e prescrizioni parere
							Litologia/geotecnica	sismica	liquefazione e cedimenti		
Cavazzona – centro	107	AR	Pianura alluvionale	1 prove CPT 5 prove ECPT a rifiuto -22.8 m pc 1 campione per analisi granulometrica	-0.8 ÷ -1.3 m. rilevata nei fori delle indagini	1 MASW 1 HVSR	0 ÷ -22.8 alternanze argilloso limose con intercalati sottili livelli limoso sabbiosi sino a -22 ÷ -23 m pc, successivamente sabbie ghiaiose addensate	Vs30=220 m/s categoria C FA PGA = 1.5 FA IS = 1.8 / 2.5	Effettuate verifiche di suscettività alla liquefazione cpt 1/2011; stima dei cedimenti postsismici: (4.6 cm)	II/III	Approfondimenti di II livello per FA PGA e IS, di III per stima e cedimenti post-sismici **PARZIALMENTE ADEGUATO** **Integrazioni**: rivalutazione suscettività alla liquefazione per M relativa al territorio di Castelfranco Emilia MO, accoglimento prescrizioni di pg. 216 rel. Geologica POC/2011
Pioppa – centro	117	AR	Pianura alluvionale	2 prove CPT fino a -15 m pc	-1.5 ÷ -1.7 m. rilevati nei fori delle indagini	1 MASW	0 ÷ -14 - -15 argilla limosa con livelli sabbiosi tra -2 e -3,5 m e -5 ÷ -6 m; interni a scadenti caratteristiche geotecniche tra -2,5 ÷ -4 e tra -6 e 7/8 m	Vs30=195 m/s categoria C FA PGA = 1.5 FA IS = 1.8 / 2.5	Effettuate verifiche di suscettività alla liquefazione stima dei cedimenti postsismici: (1.75 ÷ 2.0 cm)	II	Approfondimenti di PGA e IS II livello per FA di III livello per stima cedimenti post-sismici **ADEGUATO** **Integrazioni**: allegare tabulati di verifica suscettività alla liquefazione, accoglimento prescrizioni di pg. 32 rel geologica 03/2011.

Sezione Provinciale di Modena
Viale Fontanelli, 23 – 41121 Modena - Tel. 059 433611 - Fax 059 433658
e-mail: urpmo@arpa.emr.it pec: aoomo@cert.arpa.emr.it

Servizio Territoriale Distretto Urbano – Modena
Viale Fontanelli, 23 - 41121 Modena - Tel. 059 433611 - Fax 059 433644

Prot.n°PGMO/2012/6279 Modena, 30/04/2012

Riscontro Protocollo n.8018 del 01/06/2011
Fascicolo XXXI.1/608
Pratica SP n°2603/11

Al Comune di Castelfranco Emilia
Settore Pianificazione Economico Territoriale – Servizio Urbanistica
P.zza A. Moro, 1
41013 – Castelfranco E. (MO)

All'Azienda U.S.L. di Modena
Distretto n.7 di Castelfranco E.
Igiene Pubblica
P.zzale Gramsci, 8
41013 – Castelfranco E. (MO)

e p.c. All'Amministrazione Provinciale di Modena - Servizio Pianificazione Urbanistica
Viale Martiri della Libertà 34
41121 – Modena

OGGETTO: Seconda variante al Piano Operativo Comunale (POC) del Comune di Castelfranco Emilia (POC fase B), ai sensi dell'art.34 della L.R.20/2000 e ss.mm.ii. - Delibera Adozione C.C.n.94 del 12/05/2011.
Parere ambientale ai sensi art 41 LR.31/2002

In riferimento alla Vs.richiesta di parere Prot.n.18910 del 31/05/2011, acquisita agli atti della scrivente Agenzia con Prot.n. 8018 del 01/06/2011, relativa a quanto indicato in oggetto, vista la documentazione presentata a corredo, i chiarimenti acquisiti durante gli incontri tecnici tenutisi con il Sindaco, i funzionari del Settore Pianificazione Economica Territoriale, il tecnico incaricato della progettazione del Piano e quello per gli aspetti acustici, nei giorni 11/01/2012, 18/01/2012 e 20/02/2012 e la successiva nota integrativa inviata dall'Amministrazione comunale con Prot.n.11759 del 19/04/2012, acquisita agli atti della scrivente Agenzia con Prot.n. 6102 del 26/04/2012 (che si allega in copia), della quale si prende atto, lo scrivente Distretto formula le seguenti osservazioni e considerazioni di carattere ambientale in relazione alla Relazione di VALSAT-VAS ed alle diverse previsioni così come elencate nella Relazione illustrativa.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

PREMESSA

La variante al Piano Operativo Comunale (POC) indicata in oggetto e definita come "POC fase B" è relativa a 19 nuovi ambiti ed all'apposizione di vincoli espropriativi sulle aree interessate dalla realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità; riguarda inoltre la disciplina dell'insediamento delle attività commerciali e l'individuazione delle aree per gli impianti di distribuzione carburanti.
Il dimensionamento di questo POC è stato calcolato in 2.014 abitanti teorici aggiuntivi.

Il POC ha valenza quinquennale e le previsioni non attuate nell'arco temporale indicato cessano di avere efficacia, sia quelle che conferiscono diritti edificatori, sia quelle che comportano apposizione di vincoli preordinati all'esproprio.
Le specifiche schede relative agli ambiti e sub-ambiti inseriti hanno valore normativo e prescrittivo per l'attuazione.

Contestualmente all'adozione del POC è stata adottata anche una variante alla Classificazione acustica comunale, che comprende le aree inserite in questo POC "fase B", ma anche quelle relative alle trasformazioni contenute nel POC "fase A". La contemporaneità delle procedure consentirà di garantire la coerenza degli strumenti che entreranno in vigore, così come peraltro indicato anche dal PTCP all'art.78 comma 3. Le analisi acustiche previsionali elaborate a corredo della variante di POC, necessarie a valutare la sostenibilità/fattibilità degli interventi, sono risultate utili anche a chiarire le motivazioni che hanno portano a proporre le specifiche varianti alla classificazione acustica. Si precisa tuttavia che per quanto riguarda la procedura di variante della zonizzazione acustica, redatta ai sensi della L.R.15/2001, verrà rilasciato dalla scrivente Agenzia anche uno specifico parere ai sensi dell'art.3 della stessa legge regionale.

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLE PREVISIONI

A corredo delle singole trasformazioni urbanistiche è stata elaborata una relazione preliminare ai fini del procedimento integrato di VALSAT-VAS ai sensi dell'art.5 della L.R.n.20/2000 e dell'art.12 c.1 del D.Lgs.n.4/2008. Questo rapporto ha sviluppato in particolare le seguenti tematiche: mobilità e traffico, rumore, qualità dell'aria, campi elettromagnetici e geologia-geotecnica-idrogeologia-sismica; non sono state trattate tuttavia le interferenze con le zone di protezione delle acque sotterranee, il rischio di inquinamento degli acquiferi e l'adeguatezza del sistema fognario e depurativo, sebbene alcune considerazioni vengano riportate nelle Schede normative d'ambito.
Nel merito degli aspetti sopra richiamati si sottolinea quanto segue.

SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO

Il Rapporto preliminare VALSAT-VAS non ha trattato nello specifico l'adeguatezza del sistema fognario e depurativo a sostegno delle nuove previsioni, anche se alcune dichiarazioni di carattere generale, senza riferimenti ad impegni precisi vengono riportate nelle specifiche Schede normative d'ambito. Ciò forse anche in relazione al fatto che la

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

progettazione dell'adeguamento del sistema fognario e depurativo cittadino, necessario sia per la risoluzione delle problematiche più volte emerse (attivazione di scolmatori di piena, collettamento di reti fognarie non servite dalla depurazione) che per supportare le nuove previsioni urbanistiche, è stata attivata già da alcuni anni, ma non ci risulta ad oggi definitivamente approvata.
Diviene a tal proposito necessario, anche con riferimento a quanto indicato all'art.A-23 comma 6 della L.R.20/2000, che le previsioni da parte del POC dei nuovi insediamenti e degli interventi negli ambiti da riqualificare siano subordinate all'esistenza, ovvero alla contemporanea realizzazione e attivazione, di una adeguata dotazione di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti.
Richiamando infine l'art.17 comma 1 delle NTA dello stesso POC, diviene indispensabile che, in coordinamento con l'Ente gestore del Servizio Idrico Integrato, preliminarmente all'approvazione del POC vengano definiti sia la puntuale destinazione, che gli adeguamenti tecnologici necessari per garantire l'appropriato trattamento dei reflui urbani per tutte le aree oggetto di variante ed in particolare quelle poste nella frazione di Piumazzo.
Si segnala inoltre che nelle specifiche schede normative relative agli ambiti e sub-ambiti inseriti nel POC, nella definizione dei carichi insediativi massimi ammessi non viene data evidenza al numero massimo di alloggi possibili e, di conseguenza al numero presunto di abitanti teorici, ovvero di abitanti equivalenti possibili. Tale informazione risulta invece necessaria al fine di consentire le valutazioni sui carichi presunti in relazione alla capacità residua di collettamento e trattamento dei tratti del sistema fognario interessati e di quello depurativo.

ACQUE SOTTERRANEE

Il territorio di Castelfranco Emilia è ricco di falde acquifere sotterranee, anche sfruttate per l'alimentazione di pubblici acquedotti; lo stesso PSC delimita e regolamenta le aree di protezione delle acque sotterranee anche in relazione alla specifica vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento. Nell'elaborato di VALSAT-VAS la tematica non viene tuttavia trattata, sebbene diverse previsioni urbanistiche inserite in questa variante rientrino in aree specificatamente regolamentate sia dalla normativa comunale sopra richiamata (Norme PSC), che provinciale (Norme PTCP 2009), nonchè nazionale (D.Lgs.152/06).
In particolare si segnala tra tutte la significativa interferenza dell'Ambito 51.6 AN – Via Loda con il campo acquifero e le relative zone di rispetto, che non risulta evidenziata né nel Rapporto preliminare del procedimento integrato di VALSAT-VAS, né nelle schede normative degli ambiti.
Si ritiene pertanto indispensabile che prima di approvare la variante di POC si proceda a verificare la puntuale sostenibilità di tutte le previsioni inserite nella variante in relazione alla presenza ed al potenziale rischio di inquinamento delle falde acquifere sotterranee, sovrapponendo le cartografie tematiche e definendo nel caso i limiti e le prescrizioni necessarie da inserire nelle specifiche schede normative d'ambito e da rispettare in sede di predisposizione dei Piani Urbanistici Attuativi.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

Vista inoltre la presenza, in vari comparti inseriti in questo POC (RU 9, AC D9, 29 AN, 42, 51.2, 51.3, 51.6, 51.8, 54, 55, 84, 89, 96, 117, 104, 106) di falde freatiche alimentate prevalentemente dalla superficie o da altre fonti, quali i fontanili e che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di VALSAT e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata l'eventuale fattibilità di queste opere. Questo, in particolare, in relazione alla necessità di evitare l'installazione di impianti di pompaggio per drenare la falda che, oltre a comportare lo spreco della risorsa idrica, in contrasto con gli obiettivi di risparmio della stessa, potrebbe indurre una serie di problematiche legate alla generazione di carichi idraulici impropri, all'abbassamento della falda, alla movimentazione di possibili inquinanti, ecc. Si richiamano al proposito le indicazioni dell'art.77 comma 2 e) del PTCP 2009: *"I Comuni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o di varianti di adeguamento alle disposizioni del presente articolo, dovranno corredare tali strumenti, con particolare riferimento alle nuove previsioni insediative, di disposizioni che limitino, in aree interessate da falda sub-affiorante, gli interventi edilizi comportanti la realizzazione di interrati e/o seminterrati che necessitano di drenaggio in continuo delle acque di falda e conseguente allontanamento delle stesse attraverso il sistema di drenaggio urbano"*.

CLIMA ACUSTICO

La variante di POC in esame contiene diverse previsioni relative ad ambiti e sub-ambiti collocati in aree prossime ad importanti infrastrutture lineari di trasporto (tangenziale, Via Emilia, TAV, Linea ferroviaria storica) soggette quindi ad impatto significativo dal punto di vista acustico. Nelle ns. osservazioni sul PSC (parere ARPA Prot.n.3114 del 05/03/2009) si erano evidenziate diverse criticità relative alle problematiche acustiche determinate proprio dalla presenza nel territorio comunale di queste infrastrutture, ma nella VALSAT del PSC il tema non era stato affrontato e gli approfondimenti necessari venivano rimandati alla successiva fase di POC; tuttavia nemmeno in questa sede appaiono adeguatamente sviluppati.

Nell'elaborato "N - Relazione di clima e di impatto acustico" l'estensore della relazione effettua una valutazione preliminare del clima e dell'impatto acustico delle aree oggetto di trasformazione utilizzando relazioni elaborate da tecnici competenti diversi incaricati dai singoli proponenti degli interventi previsti. Ciò determina, in molti casi, una trattazione non omogenea e carente di informazioni che non permette, in particolare per le aree a elevata criticità acustica, la verifica della compatibilità dell'attuale clima acustico con le trasformazioni previste dal POC, dell'efficacia degli eventuali interventi mitigatori e delle condizioni per la loro realizzazione.

In particolare si osserva che il clima acustico degli ambiti prossimi alla tangenziale viene valutato tramite misure di rumore non correlate a dati di traffico, restituendo pertanto una situazione rappresentativa soltanto del rumore presente in quel preciso intervallo di misura. L'assenza di dati di traffico raccolti contestualmente alle misure fonometriche non permette di correlare la situazione acustica con i flussi veicolari attuali della tangenziale e

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

compromette anche la possibilità di estrapolazione per la valutazione delle situazioni future, caratterizzate dai flussi di traffico determinati dai nuovi carichi urbanistici (importante aggregazione commerciale, piscina ed attività accessorie, centro parrocchiale, centro sportivo, polisportiva, scuole, etc).

Al riguardo, l'Amministrazione rimanda la verifica della sostenibilità acustica degli interventi ad una fase seguente (individuata nelle schede d'ambito del POC come quella del PUA) e nella successiva nota integrativa (Prot.n.11759 del 19/04/2012), limitatamente agli ambiti AN 51.2, 51.6, 51.8, e 54 prossimi alla tangenziale, ad una fase precedente alla presentazione dei PUA.
Rimandare tuttavia alle successive fasi attuative la definizione delle condizioni di fattibilità degli interventi residenziali (es. le distanze dell'edificato dalle infrastrutture stradali e ferroviarie) e delle opere di mitigazione che si rendessero eventualmente necessarie desta comunque perplessità. Si ritiene che questa possa essere superata nel momento in cui l'Amministrazione si riservasse la facoltà di rivedere la potenzialità urbanistica assegnata all'ambito o sub-ambito, nel caso che le verifiche effettuate dessero esiti non in linea con la previsione di sviluppo urbanistico così come strutturata.
Quindi, prima di procedere alla presentazione dei PUA degli ambiti soggetti all'impatto della Tangenziale (Ambiti 51.2, 51.8, 51.3, 51.6, 54) diverrà indispensabile la predisposizione di una valutazione acustica dell'attuale impatto derivante dalla tangenziale stessa, sviluppata a partire da misure di rumore correlate a dati di traffico reale in entrambi i sensi di marcia. Tale elaborato dovrà tenere conto sia dei futuri flussi di traffico della tangenziale che dei nuovi assetti viabilistici determinati dagli sviluppi urbanistici previsti.
Lo studio acustico dovrà consentire di confermare o meno la potenzialità edificatoria assegnata ai singoli ambiti e sub-ambiti e costituire la base per le valutazioni da svolgere nella successiva fase attuattiva dei PUA, in particolare per la progettazione di dettaglio degli insediamenti (disposizione del planivolumentrico, distribuzione delle funzioni, degli edifici e delle opere di mitigazione).
Sempre nel Rapporto preliminare VALSAT-VAS di questa variante di POC non appare valutato l'impatto del nuovo asse viario "Nuova Circondaria sud", di smistamento dei flussi di traffico da e per il Macroambito Bramante, per il quale sono descritti flussi di traffico dell'ordine degli 800-1000 veicoli nell'ora di punta. Analogamente a quanto sopra, prima di dare seguito ai PUA degli ambiti interessati dall'attraversamento della nuova strada, occorre quindi procedere alla valutazione dell'impatto prodotto da questa infrastruttura nei confronti delle residenze esistenti e dei fronti degli edifici dei nuovi ambiti al fine di definire le distanze minime necessarie a garantire l'idoneo clima acustico.

Anche per gli ambiti prossimi alla Via Emilia, alla TAV e ad insediamenti produttivi non è stata adeguatamente documentata la fattibilità acustica e pertanto risultano necessari ulteriori approfondimenti prima della fase attuattiva, pur preso atto di quanto indicato nella nota dell'Amministrazione Prot.n.11759 del 19/04/2012.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

In termini generali, si ritiene che l'obiettivo da perseguire per garantire un idoneo clima acustico alle nuove residenze sia quello indicato all'art.78 del PTCP 2009 che risulta essere coerente anche con gli obiettivi ed i principi fondamentali di tutela fissati dalla normativa nazionale in materia di inquinamento acustico ambientale. La "Legge quadro sull'inquinamento acustico" (L.n.447/95). Questa normativa "Legge quadro sull'inquinamento acustico" infatti prevede esplicitamente tra i provvedimenti per la limitazione delle emissioni sonore, la pianificazione urbanistica del territorio (art.2 c.5).
Il decreto attuativo della legge quadro che fissa i valori limite in ambiente abitativo e in ambiente esterno (DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore") nelle declaratorie riportate in Tabella A inerenti la classificazione del territorio comunale, assegna alle aree corrispondenti alle classi II e III l'uso a vocazione residenziale; indica inoltre, per ogni classe omogenea individuata dalla zonizzazione acustica, valori limite assoluti di immissione numericamente corrispondenti ai valori di attenzione (ovvero al valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana).

Il rumore prodotto dalle infrastrutture stradali, disciplinato dal DPR n.142/04, all'interno delle proprie fasce di pertinenza, si avvale di valori limite specifici che possono corrispondere numericamente ai limiti previsti per le classi IV e V (maggiori di 5 e di 10 dBA rispetto ai valori numerici dei limiti ammessi per classe III e maggiori di 10 e di 15 dBA rispetto ai valori numerici dei limiti ammessi per classe II).
La previsione di nuovi comparti residenziali all'interno delle fasce di pertinenza di infrastrutture di trasporto esistenti, assicurando il solo rispetto dei limiti delle Classi IV e V associati alle fasce, non viene espressamente negata dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico ambientale, ma non è in linea con i principi fondamentali di tutela dall'inquinamento acustico stabiliti dalla Legge Quadro 447/95.
Non risulta inoltre coerente con quanto previsto dall'art.78 del PTCP 2009 che individua nei limiti corrispondenti alla classe III i livelli massimi di qualità dell'ambiente acustico dove realizzare nuovi insediamenti residenziali. Infatti l'art.78 riporta al punto 4 (D) *"[…] Le parti residenziali dei nuovi insediamenti debbano essere concepite progettualmente in modo da conseguire i livelli di qualità dell'ambiente acustico corrispondenti al massimo alla classe III*.".
Inoltre si ricorda che il ricorso generalizzato all'impiego di barriere acustiche artificiali per conseguire il confort acustico necessario non può ritenersi la soluzione ottimale, come peraltro evidenziato all'art.78 del PTCP 2009 punto 6 (I) *"Nella progettazione delle opere di mitigazione acustica siano adottate soluzioni che tengano conto in misura determinante degli effetti paesaggistici e percettivi (privilegiando pertanto le soluzioni relative all'assetto morfologico e alle barriere vegetali). L'impiego di barriere verticali artificiali deve essere considerata soluzione accettabile soltanto nei casi in cui non sia possibile intervenire con modalità differenti, corrispondenti a tale criterio.*".

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

QUALITA' DELL'ARIA – DIFFUSIONE DI INQUINANTI DA TRAFFICO VEICOLARE

Allegato al Rapporto preliminare VALSAT-VAS di questo POC è stato ripreso lo studio sull'inquinamento atmosferico elaborato in occasione della VALSAT preliminare del PSC.

Scopo dello studio era quello di supportare il PSC nella valutazione di sostenibilità dei nuovi ambiti residenziali rispetto all'obiettivo di ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento atmosferico, obiettivo perseguito trasferendo il traffico di attraversamento dalla via Emilia, area intensamente abitata, alla tangenziale. Lo studio quindi arrivava a definire, ai fini della VALSAT preliminare, fasce di rispetto da adottare tra la tangenziale e i previsti ambiti residenziali, in coerenza con le finalità sopra richiamate.

E' evidente che la fase di pianificazione a cui questo studio si riferisce è ben diversa da quella attuale, in cui vengono definite nel dettaglio numerose trasformazioni che in quella sede non erano ancora note (svincoli, tratti di viabilità di collegamento, ecc..).

Si tiene ad evidenziare, infatti, come con questo POC si mettano in attuazione complessivamente importanti aree che possono divenire poli attrattori di traffico proveniente anche da fuori comune: sono infatti previsti ambiti di tenore sovracomunale e comunque con funzioni pubbliche o private importanti, (aggregato commerciale, centro parrocchiale, centri sportivi, scuole, etc).

E' quindi evidente che lo studio risulta ormai superato rispetto al contesto attuale e non può essere quindi preso tal quale come riferimento per il documento di VALSAT del POC, se non attualizzandolo, in particolare in termini di viabilità e di flussi di traffico, alla nuova situazione.

Premesso questo, pur rilevando che la situazione di criticità in termini di inquinamento atmosferico riscontrabile in molte aree urbane non risulta completamente governabile a scala locale, è pur vero che, possono essere previsti obiettivi e strategie per contribuire a contenere o ridurre il problema a livello locale, obiettivi che per altro anche il PSC si era dato.

Tra questi, vi è quello di collocare le scelte insediative a prevalente destinazione residenziale ad adeguate distanze dalle infrastrutture più impattanti, inserendo ampie fasce a verde che possono costituire anche elementi di mitigazione visiva e riqualificazione ambientale.

Nelle specifiche schede d'ambito, però, il tema viene affrontato genericamente senza fornire specifiche indicazioni sulle distanze da mantenere rispetto alle sorgenti stradali (tangenziale, viabilità secondaria di attraversamento, etc.) e sugli interventi di mitigazione da attuarsi con aree di forestazione urbana, in concomitanza con l'attuazione dei comparti residenziali.

Vista l'interrelazione tra le diverse trasformazioni previste dal POC nell'area a sud del capoluogo, appare quanto mai opportuno che tali valutazioni vengano effettuate prima di dare seguito ai singoli PUA, al fine di poterne valutare gli effetti nel suo complesso e di individuare le mitigazioni più efficaci a cui la realizzazione di ogni singolo ambito deve essere subordinata. Queste valutazioni dovranno tener conto anche del nuovo asse viario "Nuova Circondaria sud", di smistamento dei flussi di traffico da e per il Macroambito

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

Bramante, che impatterà su ambiti residenziali già esistenti e su diversi in progetto (51.2, 51.8, 51.3, 51.6, 54 AN).

Un altro fattore importante che può contribuire allo scadimento della qualità dell'aria nell'area, riguarda le situazioni di congestione sulle infrastrutture stradali (code o marcia intermittente) che in relazione ai quantitativi di inquinanti emessi, risultano più gravose rispetto a situazioni di traffico fluido.
Le previsioni del POC gravano, da un punto di vista infrastrutturale, in buona parte sulla nuova tangenziale, ma anche sulla Via Emilia che in vari orari della giornata, soprattutto in direzione di Modena, risulta già allo stato attuale congestionata.
In particolare, la previsione di creare un importante aggregato commerciale nel comparto della piscina, oggetto di variante al POIC, richiede sia a livello locale che comunale l'adozione di significative misure di mitigazione dell'impatto atmosferico indotto, garantendo sia la fluidità dei flussi veicolari sulle infrastrutture viabilistiche prossime alle aree in trasformazione, ma anche su quelle di accesso al capoluogo (Via Emilia), che la corretta collocazione delle previsioni urbanistiche in relazione al contesto urbanizzato o in previsione (presenza di ricettori sensibili).
Anche questi aspetti andrebbero puntualmente indagati prima della fase attuativa.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

Richiamando quanto già espresso nel ns. precedente parere relativo al POC "fase A" si segnala che non risulta siano stati integrati gli elaborati di PSC con le fasce di rispetto delle linee elettriche esistenti e di quelle in progetto. Secondo la normativa attualmente in vigore l'Amministrazione comunale dovrebbe richiedere agli Enti Gestori delle varie linee elettriche esistenti ed attive, presenti nel territorio, la definizione delle nuove Distanze di Prima Approssimazione (DPA), provvedendo poi all'adeguamento degli strumenti urbanistici.
Le aree inserite nel presente POC interessate dalla vicinanza con elettrodotti aerei o con altre sorgenti di campi elettromagnetici (stazioni radio base per la telefonia mobile) sono state segnalate nelle singole schede di VALSAT, ma in queste non sono state indicate, se presenti, le relative fasce di rispetto e quindi le possibili aree interferite, rimandando la puntuale verifica alla sede di PUA. In fase attuativa dovranno pertanto essere acquisite presso gli Enti gestori delle linee elettriche le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) o la precisa ampiezza delle fascia di rispetto, che dovranno poi essere riportate sulle tavole del Piano Attuativo. Nelle aree prossime a stazioni radio base per la telefonia mobile dovranno infine essere verificati i volumi interessati dai superamenti di legge entro i quali non è possibile edificare e/o mantenere la presenza di persone per più di quattro ore al giorno.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

CRITERI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO ENERGETICO COMUNALE - IMPIANTI DI COGENERAZIONE E TRIGENERAZIONE

Considerata la possibile diffusione degli impianti di co-trigenerazione che rientrano, unitamente a quelli che sfruttano fonti energetiche rinnovabili, tra quelli a cui fare ricorso per garantire almeno il 30% del fabbisogno complessivo di energia per tutti i nuovi comparti, si ritiene importante sottolineare come, tra gli elementi utilizzati per individuare le aree idonee alla loro installazione, sia necessario tenere conto anche dei loro specifici impatti ambientali e della fattibilità delle relative mitigazioni. Questi impianti infatti, qualora posti in vicinanza di edifici residenziali, se non adeguatamente mitigati possono risultare anche molto disturbanti, soprattutto nelle ore notturne. Dovrà pertanto essere valutato preventivamente l'impatto acustico dell'impianto con specifico studio redatto ai sensi della DGR 673/04, stimando il possibile rispetto dei limiti di zona e differenziali presso i ricettori più vicini ed identificando eventuali necessarie opere di mitigazione acustica.
Relativamente all'impatto atmosferico si precisa che, anche qualora l'impianto non necessiti di autorizzazione ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte V, il camino di espulsione dovrà avere comunque un'altezza superiore a quella degli edifici più prossimi.
Nelle relative scelte impiantistiche, si suggerisce di privilegiare le soluzioni tecnologiche con caratteristiche emissive tali da non determinare aumenti significativi di NOx rispetto alle concentrazioni attese dello stesso inquinante emesse dall'insieme degli impianti termici civili che verrebbero sostituiti.

In merito ai contenuti di questo POC, tenuto conto di quanto sopra evidenziato da applicarsi in generale a tutti gli interventi oggetto di variante, si esprimono le seguenti osservazioni ed indicazioni, seguendo l'ordine della Relazione (Elaborato A) e delle specifiche schede normative d'ambito.

NORME DI ATTUAZIONE DEL POC

Art.16 - Prescrizioni relative alla realizzazione di impianti fotovoltaici

- ✓ Relativamente a questo articolo si segnala che il comma 3, verosimilmente per errore materiale, non risulta completamente approntato.

SCHEDE NORMATIVE RELATIVE AGLI AMBITI E SUB-AMBITI INSERITI NEL POC

Si invita ad integrare le schede normative degli ambiti/sub-ambiti con alcuni parametri urbanistici utili anche alle valutazioni/definizioni di carattere ambientale, che di seguito si segnalano:

- ✓ abitanti teorici per scheda d'ambito, al fine di definire anche gli abitanti/equivalenti utili nelle valutazioni sui carichi fognari e depurativi;
- ✓ altezza massima degli edifici nell'ambito, al fine di definire i limiti di fattibilità delle previsioni in relazione alla sostenibilità acustica;
- ✓ % delle quote di SC per usi residenziali e per usi commerciali/terziari; nelle schede d'ambito vengono riportate le SC, espresse come mq per funzioni residenziali e le Snt

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

per funzioni commerciali/terziarie; si richiede nel merito di esprimere anche la percentuale delle funzioni possibili nell'ambito e quali siano i margini di modifica dell'assetto insediativo che non comportino variante al POC, considerato che secondo l'art.6 comma 4 delle NTA del POC stesso, si rimanda alla sede del PUA la definizione delle quote di SC per usi residenziali e le quote di Snt per gli altri usi.

1 SUB-AMBITO RU 2 – CENTRO STORICO – VIA DALLA VACCA

Il Sub-Ambito di Riqualificazione Urbana RU2, posto in centro storico in aderenza al Teatro Dadà, tra via Dalla Vacca e Viale Martiri; la Superficie Territoriale interessata dagli interventi è pari a 1.390 mq (Sub-ambito privato) e 2.300 mq (Sub-ambito pubblico); le funzioni ammesse sono di tipo residenziale, commerciale (commercio di vicinato) e terziario; l'intervento prevede il recupero edilizio del complesso tra via Dalla Vacca e Viale Martiri, la demolizione degli altri corpi edilizi esistenti nel comparto e la loro sostituzione con nuovi edifici, oltre alla riqualificazione dello spazio pubblico (esterno al comparto) costituito dal Giardino dei Campanelli. Il comparto dovrà essere attuato con intervento preventivo (PUA).
Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si valuta favorevolmente la riqualificazione proposta alle condizioni di seguito indicate.

CLIMA ACUSTICO

L'area, posta all'estremità est del centro storico, è caratterizzata da un clima acustico determinato dalle emissioni dovute al traffico ed al rumore antropico dell'area urbana. Le principali sorgenti di rumore, allo stato attuale, risultano essere il traffico veicolare di Corso Martiri, di via Circondaria Nord (anche se più distante) e di via Dalla Vacca.
I livelli di rumore riportati nello studio di clima mostrano il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione, tranne che sul lato che si affaccia su viale Martiri, dove si rileva un superamento di 2 dBA del limite notturno dovuto al traffico veicolare.
Si ritiene necessario che in sede di PUA venga approfondita la valutazione di clima, tenendo conto della progettazione di dettaglio degli insediamenti residenziali, del rumore prodotto dagli impianti fissi presenti e di nuova installazione (es. UTA del cinema Teatro Dadà, impianti a servizio di nuovi esercizi pubblici, ecc.) e dell'eventuale rumore antropico determinato dalla normale fruizione della piazza.

SISTEMA FOGNARIO

L'obiettivo di risanamento dell'area deve perseguire anche quello del sistema fognario, privilegiando la separazione delle reti ed il corretto pre-trattamento dei reflui domestici.

ACQUE SOTTERRANEE

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di Valsat e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata la eventuale fattibilità di queste opere.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

DEMOLIZIONI EDIFICI ESISTENTI

Per la demolizione degli edifici si richiama il rispetto delle prescrizioni indicate all'art.2.1.6 comma 11 del RUE vigente.

2 AMBITO 29 AND CAPOLUOGO – DOTAZIONI FORTE URBANO

L'Ambito ha una Superficie Territoriale pari a 219.713 mq, mentre la superficie interessata dagli interventi è pari a 213.364 mq ed è collocato nel settore Ovest del centro a Nord della Via Emilia ed a Sud della linea ferroviaria storica; l'ambito confina a Nord-Ovest con l'area della cartiera (attualmente con attività sospesa), ad Est con il Forte urbano e ad Ovest è delimitato dal Canal Torbido a cielo aperto; sono previste sia funzioni commerciali di ampie dimensioni, che residenziali; risulta possibile l'insediamento di una struttura medio-piccola di vendita alimentare e non alimentare. Le indicazioni di massima dello schema urbanistico prevedono la concentrazione dell'edificazione nella parte sud dell'ambito ad integrazione dei tessuti esistenti e la realizzazione di un parco urbano nella parte di ambito ceduta al Comune con suo collegamento con le attrezzature verdi limitrofe.

Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

Il clima acustico attuale è influenzato dalla presenza delle due importanti infrastrutture Via Emilia e Linea ferroviaria storica; le attività produttive poste a Sud ed Ovest non sono caratterizzate da elevate emissioni sonore, mentre l'attività della cartiera è attualmente sospesa e al momento non è prevista la ripresa dell'attività lavorativa.

Le trasformazioni previste con questa variante di POC potranno generare un importante volume di traffico indotto, con relativo significativo impatto acustico, come precisato nella scheda di VALSAT.

Nella scheda d'ambito si precisa che: "*la valutazione di clima acustico da redigere in fase di PUA dovrà verificare la distanza minima dalla Via Emilia, alla quale risultano rispettati i valori assoluti di immissione vigenti e verificare il rispetto del valore differenziale di immissione degli impianti tecnologici esistenti e/o da realizzare*".

Si ritiene invece che la definizione delle distanze di rispetto dalla via Emilia e dalle attività esistenti, cosi come le eventuali opere di mitigazione necessarie per garantire la fattibilità di cui all'art.78 del PTCP 2009, meriti un ulteriore approfondimento definendo i margini di fattibilità acustica prima della fase attuativa del PUA.

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: *"il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento infrastrutturale del quadrante orientale dell'abitato di Castelfranco. La connessione al sistema fognario esistente e/o di progetto potrà avvenire anche mediante la*

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

realizzazione di opere fuori comparto"; non risultano tuttavia definiti tempi e modalità di attuazione degli interventi di adeguamento del complessivo sistema fognario e depurativo. Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di Valsat e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata la eventuale fattibilità di queste opere.

3 AMBITO 42 AND CAPOLUOGO – TANGENZIALE VIA LODA

L'Ambito ha una Superficie Territoriale pari a 206.673 mq, mentre la superficie interessata da questi interventi è pari a 12.123 mq; oggetto dell'intervento è la cessione di aree, in prossimità della tangenziale, per la realizzazione della rotatoria su via Loda, di una barriera acustica e dell'installazione di un impianto di telefonia mobile; nella scheda d'ambito non sono precisate le funzioni ammesse, tuttavia nello schema di assetto urbanistico (elab.B) risulta possibile la realizzazione di 240 mq di superficie commerciale/terziaria in corrispondenza degli edifici esistenti oggetto di recupero. I diritti edificatori attribuiti vengono in parte trasferiti nel sub-ambito AC.d 9 Via Commenda-Via Larga ed in parte vengono assegnati al sub-ambito in questione che, come sopra detto, avranno una funzione commerciale/terziaria (pubblici esercizi, attività di spettacolo a limitato impatto, attività culturali e ricreative, palestre private, etc.), viene inoltre confermata l'abitazione esistente da destinare ad alloggio di custodia; queste trasformazioni sono previste con intervento preventivo (PUA), eventualmente contestuale a quello già previsto per l'ambito AC.c.24.2 della stessa proprietà, inserito nel POC A.

Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

Nella valutazione di clima si descrive la realizzazione di una superficie commerciale e terziaria in relazione agli edifici esistenti. Le abitazioni più prossime vengono descritte a 150 m di distanza e conseguentemente viene valutato che non risentiranno delle interferenze determinate da eventuali impianti tecnologici e dalle funzioni commerciali.

Nel segnalare un'incongruenza tra la scheda d'Ambito (che conferma l'abitazione già esistente da destinare ad alloggio di custodia) e la valutazione di clima allegata (dove si indica che le abitazioni più vicine sono a 150 mt di distanza) si evidenzia che la normativa in materia di inquinamento acustico non distingue le abitazioni destinate ad alloggio di custodia rispetto ad altre tipologie abitative, prevedendo l'applicazione dei principi fondamentali di tutela dall'inquinamento acustico per "l'ambiente abitativo" in genere.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

Si evidenzia che l'abitazione potrà essere confermata solo a seguito di uno studio specifico che ne dimostri la compatibilità con il clima acustico che si verrà a determinare, in quanto nella documentazione fornita non è contenuta nessuna valutazione acustica che dimostri la possibile coesistenza della funzione abitativa con l'impatto derivante dall'infrastruttura viaria e dalle modifiche previste (viarie e funzionali).

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: *"il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento infrastrutturale del sistema fognario Piumazzo-SanCesario-Castelfranco. La connessione al sistema fognario esistente e/o di progetto potrà avvenire anche mediante la realizzazione di opere fuori comparto*"; non risultano tuttavia definiti tempi e modalità di attuazione degli interventi di adeguamento del complessivo sistema fognario. Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di VALSAT e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata la eventuale fattibilità di queste opere.

3a SUB-AMBITO AC.D 9 VIA COMMENDA-VIA LARGA

Nel sub-ambito vengono trasferiti i diritti edificatori residenziali del sub-ambito 42 AND. L'area si trova in angolo tra la Via Commenda e la Via Larga ed in vicinanza con la linea ferroviaria storica. Nell'area sono già presenti edifici residenziali e gli interventi sono realizzabili con Permesso di Costruire.

Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si valuta favorevolmente la proposta in questione alle condizioni di seguito indicate.

CLIMA ACUSTICO

Nella valutazione di clima si asserisce che i limiti di zonizzazione vengono rispettati a 20 m dal bordo stradale di via Commenda, pertanto tale distanza dovrà essere condizione minima per la realizzazione dell'intervento.

4 SUB-AMBITO 51.2 AN – 51.8 AN CAPOLUOGO – NUOVO RESIDENZIALE BRAMANTE - CASTIGLIONE

I Sub-Ambiti 51.2 e 51.8 hanno rispettivamente Superfici Territoriali pari a 71.719 mq e 31.381 mq e sono collocati nel settore Sud-Ovest del capoluogo. La Superficie complessiva interessata dagli interventi è pari a 51.440 mq con una ST per insediamenti commerciali < 50.000 mq.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

I comparti si trovano a cavallo della rampa di svincolo che collega la semicarreggiata nord della tangenziale alla via Castiglione e all'area industriale "La Graziosa".
L'ambito è a prevalente destinazione commerciale, oltre che terziario/direzionale ed in parte residenziale; questo è destinato a divenire un importante polo di richiamo di traffico indotto, anche in considerazione del fatto che lo stesso è interessato da una proposta di variante al POIC per l'insediamento di un'aggregazione di medio-piccole strutture di vendita fino ad un massimo di 8.000 mq di Superficie di Vendita, che lo porterà a divenire un insediamento di rilievo sovracomunale.
Tale situazione potrà aggravarsi fortemente se venisse confermata la previsione del PTCP di utilizzare questo nodo come svincolo di collegamento con il futuro raccordo viario tra la tangenziale ed il casello autostradale di Modena Sud. Tuttavia in merito a ciò, nella scheda d'ambito, si precisa che l'Amministrazione ha avviato la necessaria concertazione per verificare la possibilità di spostare l'innesto sulla tangenziale in una posizione intermedia tra lo svincolo Graziosa e quello di Via Loda. Inoltre l'ipotesi di realizzare una rotatoria di accesso direttamente sulle rampe dello svincolo della Graziosa è da subordinarsi alla possibilità di individuare un innesto alternativo per il nuovo collegamento previsto dal PTCP.
Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

I due Sub-Ambiti sono soggetti al rumore determinato dal traffico veicolare della Tangenziale di Castelfranco E., pertanto, come già espresso nella parte di carattere generale, prima di confermare la potenzialità edificatoria all'ambito, si ritiene indispensabile la predisposizione di una valutazione acustica dell'attuale impatto derivante dalla tangenziale, sviluppata a partire da misure di rumore correlate a dati di traffico reale in entrambi i sensi di marcia. Tale elaborato dovrà tenere conto sia dei futuri flussi di traffico della tangenziale che dei nuovi assetti viabilistici determinati dagli sviluppi urbanistici previsti e dovrà costituire la base da utilizzare nella successiva fase attuativa, alla quale sarà demandata la progettazione di dettaglio degli insediamenti (distribuzione delle funzioni, degli edifici e delle opere di mitigazione).

QUALITÀ DELL'ARIA

Considerando la collocazione degli ambiti, questi saranno soggetti alle emissioni derivanti dalla tangenziale e dallo svincolo che la collega con via Castiglione e la zona industriale; risulteranno a loro volta importanti poli attrattori. Nel merito quindi si richiama quanto già espresso sul tema in relazione alla necessità di valutare la situazione futura che si verrà a configurare in termini di flussi di traffico, tenendo anche conto della fluidificazione dei flussi veicolari al fine di limitarne il contributo emissivo.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: "*il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento infrastrutturale del quadrante orientale dell'abitato di Castelfranco. La connessione al sistema fognario esistente e/o di progetto potrà avvenire anche mediante la realizzazione di opere fuori comparto*"; non risultano tuttavia definiti tempi e modalità di attuazione degli interventi di adeguamento del complessivo sistema fognario. Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di VALSAT e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata la eventuale fattibilità di queste opere.

5 SUB-AMBITO 51.3 AN CAPOLUOGO – NUOVO RESIDENZIALE BRAMANTE - CASTIGLIONE

Il Sub-Ambito ha una Superficie Territoriale pari a 61.852 superficie territoriale interessata è pari a 60.766 mq ed è collocato nel settore Sud-Ovest del capoluogo. Il comparto dovrà ospitare rilevanti interessi pubblici quali la nuova Chiesa con Centro Parrocchiale, palestra, teatro e centro sportivo, da realizzarsi contestualmente alla dismissione dell'attuale Centro sportivo Virtus. L'area in questione sarà suddivisa in due sub-comparti (A area Parrocchiale e B area residenziale/commerciale/terziaria). L'intervento è subordinato alla realizzazione del tratto di nuova Circondaria Sud, necessario per dare accesso alla Via Castiglione ed al suo prolungamento a Sud, fino alla piscina comunale.

Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

L'Ambito è soggetto al rumore determinato dal traffico veicolare della Tangenziale di Castelfranco E., pertanto, come già espresso nella parte di carattere generale, prima di confermare la potenzialità edificatoria all'ambito, si ritiene indispensabile la predisposizione di una valutazione acustica dell'attuale impatto derivante dalla tangenziale, sviluppata a partire da misure di rumore correlate a dati di traffico reale in entrambi i sensi di marcia come già espresso nella parte di carattere generale, Tale elaborato dovrà tenere conto sia dei futuri flussi di traffico della tangenziale che dei nuovi assetti viabilistici determinati dagli sviluppi urbanistici previsti e dovrà costituire la base da utilizzare nella successiva fase attuativa, alla quale sarà demandata la progettazione di dettaglio degli insediamenti (distribuzione delle funzioni, degli edifici e delle opere di mitigazione).

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

Inoltre, essendo l'ambito attraversato dal nuovo asse viario "Nuova circondaria sud", per il quale sono stati descritti flussi di traffico dell'ordine degli 800-1000 veicoli nell'ora di punta, prima di dare seguito al PUA occorre procedere alla valutazione dell'impatto prodotto da questa infrastruttura al fine di definire le distanze minime necessarie a garantire un idoneo clima acustico per le nuove residenze.

QUALITÀ DELL'ARIA

L'ambito risulta collocato tra lo svincolo della tangenziale e il nuovo asse viario "Nuova circondaria sud", su cui sono previsti circa 900 veic/h (ora di punta). Risulta quindi complessivamente in una posizione critica dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico prodotto da queste arterie. Richiamando quanto già osservato in termini generali sul tema, si rimarca la necessità che prima della fase attuativa vengano definite le distanze e le mitigazioni più idonee per limitare l'esposizione dei residenti, tenendo conto dei flussi di traffico che deriveranno dalla valutazione sinergica di tutti gli interventi nell'area.

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: "*il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento infrastrutturale del quadrante orientale dell'abitato di Castelfranco. La connessione al sistema fognario esistente e/o di progetto potrà avvenire anche mediante la realizzazione di opere fuori comparto";* non risultano tuttavia definiti tempi e modalità di attuazione degli interventi di adeguamento del complessivo sistema fognario.
Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di Valsat e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata la eventuale fattibilità di queste opere.

6 SUB-AMBITO 51.6 AN CAPOLUOGO – NUOVO RESIDENZIALE BRAMANTE – CASTIGLIONE

Il Sub-Ambito ha una Superficie Territoriale pari a 160.648 mq, mentre la superficie territoriale interessata dagli interventi si attesta a 87.690 mq. Il comparto di grandi dimensioni si trova intercluso tra il nuovo asse viario "Nuova Circondaria Sud" a Nord e la tangenziale a Sud. Le funzioni possibili sono sia residenziali che commerciali e terziarie/direzionali; sono previste anche in questo comparto importanti funzioni pubbliche, quali una scuola materna ed un asilo nido, nonché la realizzazione di un nuovo centro ricreativo polivalente-centro civico e di un parco pubblico di quartiere. Parte dell'area dovrà essere ceduta per consentire la realizzazione dell'edilizia pubblica residua dall'ambito consolidato a Nord. La SC ad uso residenziale è pari a 34.700 mq, mentre la Snt per gli altri usi è complessivamente pari a 8.700 mq dei quali

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

2.400 a destinazione commerciale per l'insediamento di una media struttura di vendita non alimentare.
Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

L'Ambito è soggetto al rumore determinato dal traffico veicolare della Tangenziale di Castelfranco E., pertanto, come già espresso nella parte di carattere generale, prima di confermare la potenzialità edificatoria all'ambito, si ritiene indispensabile la predisposizione di una valutazione acustica dell'attuale impatto derivante dalla tangenziale, sviluppata a partire da misure di rumore correlate a dati di traffico reale in entrambi i sensi di marcia. Tale elaborato dovrà tenere conto sia dei futuri flussi di traffico della tangenziale che dei nuovi assetti viabilistici determinati dagli sviluppi urbanistici previsti e dovrà costituire la base da utilizzare nella successiva fase attuativa, alla quale sarà demandata la progettazione di dettaglio degli insediamenti (distribuzione delle funzioni, degli edifici e delle opere di mitigazione).
Inoltre, essendo l'ambito attraversato dal nuovo asse viario "Nuova circondaria sud", per il quale sono stati descritti flussi di traffico dell'ordine degli 800-1000 veicoli nell'ora di punta, prima di dare seguito al PUA occorre procedere alla valutazione dell'impatto prodotto da questa infrastruttura al fine di definire le distanze minime necessarie a garantire un idoneo clima acustico per le nuove residenze ed, in particolare, per le quote residenziali pubbliche (ERS) che sono state previste in fregio alla nuova strada, in prossimità della rotatoria di accesso al comparto.

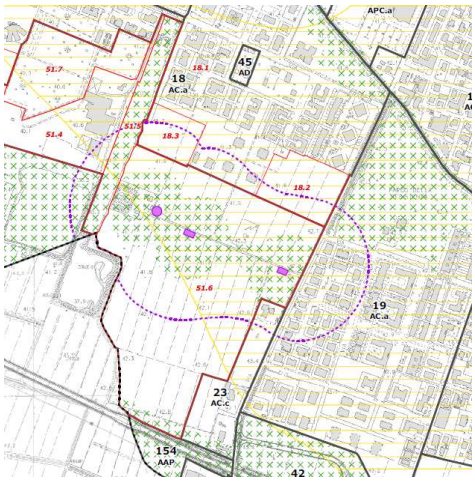
QUALITÀ DELL'ARIA

L'ambito risulta collocato tra lo svincolo della tangenziale e il nuovo asse viario "Nuova circondaria sud", su cui sono previsti circa 900 veic/h (ora di punta). Risulta quindi complessivamente in una posizione critica dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico prodotto da queste arterie. Richiamando quanto già osservato in termini generali sul tema, si rimarca la necessità che prima della fase attuativa vengano definite le distanze e le mitigazioni più idonee per limitare l'esposizione dei residenti, tenendo conto dei flussi di traffico che deriveranno dalla valutazione sinergica di tutti gli interventi nell'area.

ACQUE SOTTERRANEE

Buona parte del comparto si trova all'interno del campo acquifero sfruttato a scopo idropotabile di "Via Loda", gestito da Hera Spa; nell'area sono infatti presenti tre pozzi acquedottistici e le relative fasce di rispetto, come risulta anche dalla Tavola 1.1 – Sistema ambientale del PSC.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370



L'ambito in questione non risulta invece interessato da aree di riserva per nuove opere di captazione di acque ad uso idropotabile, anch'esse indicate nella Tav 1 di PSC.
La delimitazione delle aree di salvaguardia delle opere di captazione e la relativa normativa di riferimento (art.20) riportate nel vigente PSC traggono origine dalla deliberazione della Giunta regionale n.2112/2002 che ha formalmente approvato la metodologia di studio per la definizione dei perimetri e della normativa di tutela, in conformità all'allora vigente art.21 del D.Lgs.152/99 (modificato dall'art.5 del D.Lgs.258/00). Tale procedura risulta essere ancora in linea con l'attuale art.94 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. Le dimensioni delle zone di rispetto ristretta ed allargata sono state definite con il "criterio temporale", basato sui tempi di sicurezza e non con il "criterio geometrico".
Gli studi a corredo, che hanno anche consentito di individuare il campo acquifero in questione tra quelli definibili come "protetti", hanno portato a definire solo due perimetri di tutela: il primo relativo alla tutela assoluta (10 mt di raggio dal punto di captazione) che coincide anche con quello di tutela ristretta ed il secondo riferito alla tutela allargata.

Ne consegue che nell'attuazione del comparto dovranno essere obbligatoriamente rispettati i divieti e le prescrizioni indicati dall'art.20 del PSC, che recepiscono anche quelli fissati dall'art.94 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. Si richiama in particolare quanto segue:

- <u>nella Zona di tutela assoluta,</u> coincidente anche con la Zona di rispetto ristretta, non è possibile edificare, essendo ammesse esclusivamente, e solo se necessarie, le infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità, la cui presenza deve essere giustificata anche dall'adozione di opportune misure di sicurezza (comma 2 art.20 PSC);
- <u>nella Zona di rispetto allargata</u> sono possibili nuove trasformazioni urbanistiche ed edilizie in ottemperanza alle condizioni e divieti indicati i commi 5,6,8,9 dello stesso art.20;

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

- nelle zone di rispetto i PUA devono privilegiare la realizzazione delle aree a verde di comparto (comma 7 art.20);
- diviene condizione necessaria, se non già attiva, la predisposizione del sistema di monitoraggio “Protezione Dinamica” dei perimetri di tutela individuati (comma 10 art.20).

Pertanto in linea con quanto sopra, si ribadisce e si prescrive inoltre che:

- essendo vietata la dispersione o immissione in fossi non impermeabili dei reflui, fanghi, e liquami, anche se depurati, le fognature e opere di collettamento ai ricettori di acque nere e miste dovranno essere realizzate in doppia camicia o, comunque, ispezionabili in modo da poterne verificare la tenuta. Pozzetti, fosse biologiche ed opere per il collettamento delle acque nere o miste, ivi compresi gli allacciamenti alla pubblica fognatura, devono essere dotati di dispositivi di sicurezza atti a garantire la perfetta tenuta idraulica;
- essendo vietata la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade, tutti i parcheggi e le aree transitabili dovranno essere impermeabilizzati e dotati di idoneo sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche;
- essendo tassativamente vietate le palificazioni, se in grado di esporre a rischio di inquinamento le falde sfruttate a fini potabili, dovranno essere realizzate fondazioni superficiali; analogamente dovrà essere valutata la possibilità di realizzare piani interrati;
- i tratti di pubblici collettori esistenti che verranno interessati dai nuovi reflui di comparto, se transitanti all’interno dei perimetri di rispetto delle captazioni idropotabili, dovranno essere verificati e dovrà essere accertata la loro integrità e tenuta, almeno nei tratti ricompresi all’interno dei perimetri di rispetto; ciò al fine di valutare gli interventi necessari per prevenire possibili dispersioni nel futuro;
- in sede attuativa dovrà essere cartograficamente riportata la rete delle tubazioni di mandata dai pozzi alla rete acquedottistica, evidenziando anche quote e profondità e le necessarie fasce di protezione del condotto, entro le quali non è possibile edificare, piantumare, o realizzare depositi o spandimenti di materie che possano essere fonti di inquinamento (punto 2.3 Norme tecniche generali per la regolamentazione dell’installazione e dell’esercizio degli impianti di acquedotto – Allegato 3 Norme tecniche L.319/76);
- dovrà inoltre essere verificato lo stato di tenuta delle tubazioni acquedottistiche di tutta la rete circolante nelle aree oggetto di urbanizzazione;
- si dovrà considerare che tutte le condutture di acque nere dovranno essere poste a quote inferiori rispetto a quelle delle reti acquedottistiche, soprattutto se di grandi dimensioni, di vecchia data e quindi potenzialmente anche fessurate. (Si veda punto 2.3 Norme tecniche generali per la regolamentazione dell’installazione e dell’esercizio degli impianti di acquedotto – Allegato 3 Norme tecniche della L.319/76. Si veda anche punto 8) Norme tecniche generali per la regolamentazione

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell’Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione – Allegato 4 Norme tecniche della L.319/76);

- la nuova strada dovrà essere realizzata in ottemperanza a quanto prescritto al comma 6 del sopra richiamato art.20 del PSC, ovvero dovranno essere attuate misure di protezione efficaci a evitare ogni dispersione di agenti inquinanti nel suolo, come la realizzazione di cabalette impermeabili che convoglino le acque di dilavamento all'esterno della Zona.

Si rimanda tuttavia la conferma di quanto sopra indicato al parere di ATERSIR (Agenzia Territoriale Emilia-Romagna Servizi idrici e rifiuti ex ATO 4 MO) quale Ente competente alla protezione delle acque sotterranee sfruttate a scopo idropotabile.

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: "*il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento infrastrutturale del quadrante orientale dell'abitato di Castelfranco. La connessione al sistema fognario esistente e/o di progetto potrà avvenire anche mediante la realizzazione di opere fuori comparto*"; non risultano tuttavia definiti tempi e modalità di attuazione degli interventi di adeguamento del complessivo sistema fognario.
Si richiama quanto osservato in testa al presente parere e quanto sopra descritto in merito all'impatto sulle acque sotterranee.

7 AMBITO 54 AN CAPOLUOGO – NUOVO RESIDENZIALE SOLIMEI

L'Ambito ha una Superficie Territoriale pari a 51.325 mq, tuttavia la superficie complessiva interessata dagli interventi si attesta sui 51.439. Questo è localizzato nella porzione Sud-Est del Capoluogo, a Nord della tangenziale, tra via Solimei e Via Muzza Corona; sono previste funzioni principalmente residenziali ed, in misura minore, direzionali, commerciali e terziarie; è possibile la realizzazione di esercizi di vicinato per una Snt pari a 1.100 mq. Nell'ambito è prevista la cessione al Comune di una quota importante dell'area di proprietà privata per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica.
La stretta vicinanza dell'ambito con la tangenziale porta ad evidenziare condizioni di criticità riferite alle ricadute in termini di rumore ed inquinamento atmosferico dovute al traffico veicolare. Tale condizione è già segnalata nella scheda normativa d'ambito.
Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

L'Ambito è soggetto al rumore determinato dal traffico veicolare della Tangenziale di Castelfranco E., pertanto, come già espresso nella parte di carattere generale, prima di confermare la potenzialità edificatoria all'ambito, si ritiene indispensabile la predisposizione di una valutazione acustica dell'attuale impatto derivante dalla

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

tangenziale, sviluppata a partire da misure di rumore correlate a dati di traffico reale in entrambi i sensi di marcia. Tale elaborato dovrà tenere conto sia dei futuri flussi di traffico della tangenziale che dei nuovi assetti viabilistici determinati dagli sviluppi urbanistici previsti e dovrà costituire la base da utilizzare nella successiva fase attuativa, alla quale sarà demandata la progettazione di dettaglio degli insediamenti (distribuzione delle funzioni, degli edifici e delle opere di mitigazione).

QUALITÀ DELL'ARIA

L'ambito si trova a circa 40 m dalla tangenziale (da Elab. B - schede grafiche relative agli ambiti) distanza che rende tale collocazione particolarmente critica. Richiamando quanto già osservato in termini generali sul tema, si rimarca la necessità che prima della fase attuativa vengano definite le distanze più opportune da questa arteria, valutate in base ai flussi di traffico attuali e previsti sulla tangenziale, e che la sua realizzazione risulti subordinata all'attuazione di fasce a verde che possano costituire anche elementi di mitigazione visiva e riqualificazione ambientale.

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: "*il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento del sistema fognario Piumazzo-San Cesario-Castelfranco. La connessione al sistema fognario esistente e/o di progetto potrà avvenire anche mediante la realizzazione di opere fuori comparto*"; non risultano tuttavia definiti tempi e modalità di attuazione degli interventi di adeguamento del complessivo sistema fognario. Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di VALSAT e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata la eventuale fattibilità di queste opere.

8 AMBITO 55 AN CAPOLUOGO – NUOVO RESIDENZIALE MUZZA CORONA

L'Ambito è localizzato nel settore Sud-Est del Capoluogo, a lato del tratto terminale della Via Muzza Corona; sono previste funzioni sostanzialmente residenziali, oltre alla realizzazione di un'infrastruttura stradale di by-pass tra la Via Muzza e la Via Peschiera e a percorsi ciclo-pedonali. L'ambito ha una Superficie Territoriale pari a 56.000 mq, ma la superficie interessata dall'intervento è pari a 75.783 mq di cui 16.136 mq inseriti nell'ambito AD.5.4 che verranno ceduti all'amministrazione per la realizzazione del tratto est del collegamento di by-pass.

Tra gli obiettivi di PSC vi è la creazione di un corridoio ecologico lungo il Canale Muzza e la soluzione di problemi relativi al deflusso delle acque bianche delle aree agricole a sud dell'ambito, senza aggravio di carichi per le dorsali del capoluogo che conferiscono al depuratore.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

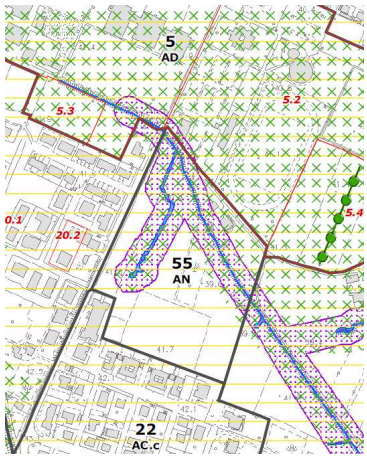
CLIMA ACUSTICO

La valutazione di clima mostra che gli edifici residenziali da realizzarsi saranno assoggettati ai limiti della classe II, non viene però indicata la distanza degli edifici dal nuovo asse stradale né il dimensionamento acustico dello stesso.

Anche in questo caso si ritiene necessario, prima di dare seguito al PUA, un approfondimento in merito alla fattibilità degli edifici, in relazione al nuovo asse viario ed alle eventuali opere di mitigazione.

ACQUE SOTTERRANEE

Il comparto risulta inserito tra le aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche definite e regolamentate dall'art.17 del PSC e buona parte dell'area è interessata dalla presenza di fontanili naturali (elementi puntuali e canali di pertinenza per il deflusso superficiale), per i quali il PSC ha definito le fasce di rispetto e la relativa regolamentazione (art.26 PSC).



Dallo schema urbanistico allegato risulta che l'area interessata dai vincoli soprarichiamati verrà destinata principalmente a verde pubblico, collocando le aree per residenza a Sud dell'ambito; si evidenzia tuttavia l'interferenza con la viabilità in progetto, che comunque risulta possibile secondo il comma 4 dell'art.26 soprarichiamato, a condizione che si eviti la dispersione di agenti inquinanti nel suolo e nelle acque sorgive; quindi occorrerà gestire correttamente la raccolta delle acque di dilavamento stradale e collettarle all'esterno della zona protetta.

La presenza di falde freatiche alimentate non esclusivamente dalla superficie, ma anche dalle stesse emergenze naturali porta a valutare con attenzione la fattibilità di piani in interrato per le motivazioni richiamate in testa al presente parere.

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: "il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

infrastrutturale del sistema fognario esistente. La connessione al sistema fognario esistente e/o di progetto potrà avvenire anche mediante la realizzazione di opere fuori comparto"; non risultano tuttavia definiti tempi e modalità di attuazione degli interventi di adeguamento del complessivo sistema fognario. Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

9 AMBITO 64 AD PIUMAZZO – DOTAZIONI CIMITERO

L'Ambito è localizzato nel settore Nord-Est della frazione di Piumazzo, a lato del cimitero. La Superficie Territoriale è pari a 20.000 mq circa ed è destinata alla realizzazione di parte delle opere idrauliche di deviazione dello scolo Finaletto, nonché di una vasca di laminazione e dell'eventuale ampliamento del cimitero compreso il parcheggio a servizio. I diritti edificatori assegnati sono da intendersi trasferiti su aree di proprietà dei privati e collocate a Sud dell'ambito 64.2, in ampliamento dell'ambito 61.4. Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue

CLIMA ACUSTICO

Nella valutazione di clima si afferma che i limiti della classe III si raggiungono a 20 m da via Piumazzo, mentre il rumore prodotto dall'Autostrada, posta a 500 m di distanza, si attesta su valori compatibili con la classe II. La distanza di 20 m da via Piumazzo parrebbe quindi essere una condizione vincolante anche se in sede di PUA sarà possibile determinare con maggiore precisione la progettazione di dettaglio degli insediamenti (distribuzione delle funzioni, degli edifici e delle opere di mitigazione).

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: "*il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e potrà essere attuato solamente ad avvenuto adeguamento dell'impianto di depurazione o collettamento dei reflui al depuratore di Castelfranco E*." Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

10 AMBITO 70 ANP PIUMAZZO – NUOVO PRODUTTIVO

L'Ambito è localizzato nel settore Ovest della frazione di Piumazzo, a lato del comparto industriale esistente. La Superficie Territoriale interessata dall'intervento è pari a 71.102 mq, nella quale sono previsti usi produttivi, oltre a dotazioni infrastrutturali (passante viario della frazione e nuovi accessi a servizio anche dell'area esistente).
Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

Lo studio di clima mostra che l'ambito produttivo sorgerà su un'area dove attualmente sono presenti livelli di rumore ambientale compatibili con la classe II la classe III.

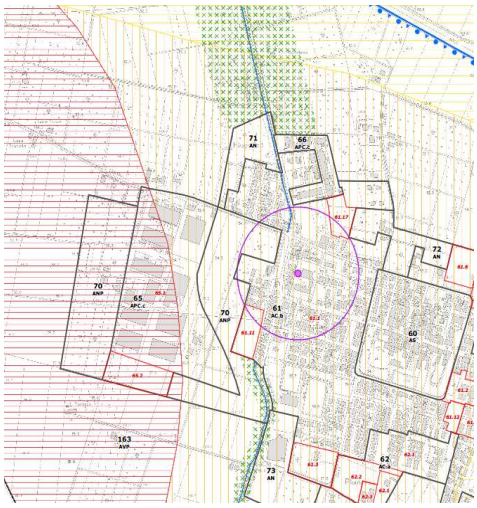
Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

I bassi livelli di rumore ambientale e la presenza di edifici residenziali sul lato nord e sul lato est determinano quindi prescrizioni vincolanti già in sede di POC e, in particolare, non potranno insediarsi attività che producano emissioni sonore in periodo notturno e dovranno essere poste particolari limitazioni a quelle sul lato nord ed est del comparto.

ACQUE SOTTERRANEE

L'espansione industriale prevista si attesta in un'area caratterizzata da una vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento "elevata" (E), dove l'alimentazione degli stessi avviene anche per infiltrazione dalla superficie (zona di ricarica di tipo B).

Il PSC regolamenta queste aree agli artt. 16 e 17, fissando obiettivi, divieti e prescrizioni tesi a salvaguardare e garantire nel lungo periodo la consistenza ed il rinnovo delle risorse idriche, sia in termini di qualità che di quantità.



Pertanto vista la sensibilità idrogeologica dell'area diviene indispensabile, nell'attuazione del comparto industriale, mettere in atto tutti i possibili interventi utili per renderlo maggiormente sostenibile e per perseguire gli obiettivi e gli indirizzi fissati dallo stesso PSC.

Ne consegue che in fase attuattiva dovranno essere applicati con estremo rigore i divieti e le prescrizioni fissati all'art.17 del PSC, sia per le aree di ricarica di tipo B, che per le aree con vulnerabilità Elevata, nonché le prescrizioni relative alle aree di ricarica di Tipo B indicate nell'Allegato 1.4 PTCP 2009 - Misure per la prevenzione e la messa in sicurezza o di riduzione del rischio relative a potenziali centri di pericolo), che di seguito si richiamano e si puntualizzano.

- è vietata la localizzazione di nuovi insediamenti industriali considerati <u>a rischio di incidenti rilevanti</u> ai sensi degli artt. 6 e 8 del D.Lgs 334/1999 e successive modifiche e integrazioni ("Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose");

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

- è vietata la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione di quelle per i rifiuti inerti…omissis..;
- è vietato lo stoccaggio sul suolo di rifiuti di qualsiasi genere, anche se provvisorio;
- è vietato lo stoccaggio interrato di idrocarburi o di altre sostanze pericolose, (vedi Allegato 1.4 PTCP 2009 - Misure per la prevenzione e la messa in sicurezza o di riduzione del rischio relative a potenziali centri di pericolo);
- è vietato l'insediamento di attività industriali potenzialmente idroesigenti e/o idroinquinanti ed in ogni caso il prelievo di acque sotterranee a scopo produttivo dovrà essere verificato alla luce di una valutazione di compatibilità con il bilancio idrico locale;
- gli eventuali pozzi (es. irrigui) presenti nel comparto dovranno essere chiusi se non utilizzati, oppure dovranno essere messi in sicurezza secondo le modalità stabilite dall'autorità competente in caso di riutilizzo e dovrà essere effettuato l'adeguamento amministrativo, relativo al nuovo utilizzo;
- gli interventi edilizi non devono comportare la realizzazione di pali o scavi profondi per evitare la formazione di vie preferenziali di infiltrazione dal suolo alle falde sottostanti; qualora sia necessario, gli interventi nel sottosuolo non dovranno diminuire il grado di protezione naturale degli acquiferi;
- gli scarichi di acque reflue industriali, anche se depurati e quelli delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti da piazzali, parcheggi e strade dovranno necessariamente essere recapitati in pubblica fognatura;
- oltre a quanto sopra ed in coerenza con gli obiettivi fissati, dovranno essere adottati i criteri di gestione/riduzione delle acque meteoriche drenate indicati al punto 3.5 della DGR 286/2005.

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: *"il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e potrà essere attuato solamente ad avvenuto adeguamento dell'impianto di depurazione o collettamento dei reflui al depuratore di Castelfranco E*."

Si richiama quanto osservato in testa al presente parere ed inoltre si puntualizza la necessità di adottare le soluzioni tecniche e costruttive per le reti fognarie di comparto indicate al già richiamato art.17 delle Norme di PSC.

DEMOLIZIONI EDIFICI ESISTENTI

Per la demolizione degli edifici si richiama il rispetto delle prescrizioni indicate all'art.2.1.6 comma 11 del RUE vigente.

Infine qualora presenti dovranno essere adeguatamente bonificati i pozzi neri, le reti fognarie, i lagoni di stoccaggio dei reflui zootecnici.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

11 AMBITO 73 AN PIUMAZZO - KIWI

L'ambito in questione si trova collocato nel settore sud-ovest della frazione e la superficie territoriale interessata dagli interventi è pari a 43.775 mq, oltre a 3.390 mq. Le funzioni possibili nell'ambito sono, oltre a quella residenziale, anche la commerciale, direzionale e terziaria. Viene previsto il recupero del "Kiwi" che sarà trasformato in una struttura commerciale di medie dimensioni Tra le opere di interesse pubblico da realizzare vi è un parcheggio pubblico a servizio della frazione, la realizzazione di un tratto fognario di rilevanza generale, adeguamenti infrastrutturali e rotatorie, cessione di un immobile da destinare a sede di attività sociali di quartiere. L'intervento sarà assoggettato a PUA.

Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

Nello studio di clima si afferma che, escludendo il rumore prodotto dal locale da ballo, vengono rispettati i limiti della III classe. La previsione di realizzare una nuova struttura commerciale "medio–piccola" e contemporaneamente nuovi edifici residenziali, si prevede determinerà quindi una diminuzione del livello di rumore notturno attualmente presente.

Preme evidenziare che la convivenza delle strutture commerciali con le residenze necessita di uno studio di progettazione accurato e si consiglia fin da ora di prevedere la parte relativa allo scarico merci lontano dalle abitazioni.

In sede di PUA dovrà essere valutata la progettazione di dettaglio, individuando la soluzione di minore impatto del rumore prodotto dalla struttura commerciale nel suo insieme (impianti fissi, traffico merci, traffico clienti, ecc.) sulle residenze già presenti e future.

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: *"il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e potrà essere attuato solamente ad avvenuto adeguamento dell'impianto di depurazione o collettamento dei reflui al depuratore di Castelfranco E."*

Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

DEMOLIZIONI EDIFICI ESISTENTI

Per la demolizione degli edifici si richiama il rispetto delle prescrizioni indicate all'art.2.1.6 comma 11 del RUE vigente.

12 AMBITO 74 AN PIUMAZZO – NUOVO RESIDENZIALE

L'ambito in questione si trova collocato nel settore nord-est della frazione; la superficie territoriale interessata dagli interventi è pari a 27.014 mq. Le funzioni possibili nell'ambito sono, oltre a quella residenziale, anche la commerciale, direzionale e terziaria. Il 20% della superficie destinata alla residenza sarà convenzionata come

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

edilizia pubblica. Gli obiettivi di PSC per il sub-ambito sono tesi a migliorare gli standard funzionali ed ambientali degli ambiti consolidati del centro frazionale, con particolare riferimento all'adeguamento strutturale delle reti e delle viabilità in funzione delle criticità già individuate; viene pertanto prevista la realizzazione di un tratto di deviazione del canale di scolo Finaletto e di una nuova viabilità locale. L'intervento sarà assoggettato a PUA.
Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO
Nella valutazione di clima si afferma che il rumore dell'Autostrada posta a 500 m di distanza si attesta su valori compatibili con la classe II; non appaiono quindi evidenziate particolari criticità.

SISTEMA FOGNARIO
Nella scheda d'ambito si precisa che: "*il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e potrà essere attuato solamente ad avvenuto adeguamento dell'impianto di depurazione o collettamento dei reflui al depuratore di Castelfranco E.*"
Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

13 AMBITO 84 AN MANZOLINO – NUOVO RESIDENZIALE NORD

L'ambito in questione si trova collocato nel settore nord-ovest della frazione tra Via Case Nuove e Via Molino Dolo. La superficie territoriale interessata dagli interventi è pari a 23.416 mq. Le funzioni possibili nell'ambito sono prevalentemente quella residenziale ed, in misura ridotta, anche quella commerciale e terziaria.
Tra le opere di interesse pubblico da realizzare vi è la cessione di diritti edificatori da destinare ad ERS e la predisposizione di verde pubblico di urbanizzazione a carico dell'intervento privato. Nello schema di assetto urbanistico vengono date indicazioni di massima da sviluppare in sede di PUA.
Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO
Nello studio di clima si mostra che le realizzazioni previste nell'ambito non determineranno modifiche all'attuale clima acustico che appare compatibile con la classe II.
Viene rimandato in sede di PUA la definizione della distanza del fronte edificato da via Nazario Sauro e della verifica dei limiti da parte della futura struttura commerciale

SISTEMA FOGNARIO
Nella scheda d'ambito si precisa che: "*il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento*

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

infrastrutturale del sistema fognario della frazione di Manzolino". Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di VALSAT e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata la eventuale fattibilità di queste opere.

14 AMBITO 89 AN MANZOLINO – NUOVO RESIDENZIALE CENTRO

L'ambito in questione si trova collocato nell'area centrale (settore sud-est) della frazione di Manzolino. La superficie territoriale interessata dagli interventi è pari a 30.484 mq. Le funzioni possibili nell'ambito sono sia quella residenziale che commerciale/terziaria. Gli obiettivi del PSC per il sub-ambito sono tesi a raggiungere il completamento del tessuto urbano della frazione, con realizzazione di dotazioni pubbliche che concorrano al miglioramento complessivo della qualità insediativa del centro abitato, collegando le aree residenziali ad est, di più recente realizzazione, con il sistema urbano del centro abitato. E' prevista anche la costruzione di una struttura commerciale alimentare medio-piccola, adeguata alle esigenze del centro abitato.

Tra le opere di interesse pubblico previste vi è il concorso alla realizzazione di infrastrutture sportive e scolastiche per Manzolino, la sistemazione viabilistica e la realizzazione di un nuovo parco pubblico. Nello schema di assetto urbanistico vengono date indicazioni di massima da sviluppare in sede di PUA.

Relativamente a questo sub-ambito richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

Nello studio di clima i rilievi fonometrici effettuati mostrano l'area compatibile con i valori limite associati alla classe II e che le realizzazioni previste nell'ambito non determineranno modifiche tali da alterare in modo significativo tale situazione acustica.

Nella valutazione di clima non viene però svolta nessuna considerazione in merito alla linea TAV, posta a sud dell'ambito a oltre 700 m di distanza che, come già evidenziato in nostri precedenti pareri (es.POC fase A 2010) è capace di determinare in periodo notturno il superamento di 3,5 dBA del limite assoluto previsto per la Classe III.

Conseguentemente si evidenzia che la previsione residenziale potrà essere confermata solo a seguito di uno studio specifico nel quale sia dimensionato l'impatto determinato dai transiti ferroviari tramite misure fonometriche da eseguirsi ai sensi del D.M. 16/3/98. Gli esiti di tale valutazione acustica dovranno essere utilizzati per ottimizzare la progettazione del planivolumetrico, le eventuali opere di mitigazione e la loro efficacia.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: "*il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento infrastrutturale del sistema fognario della frazione di Manzolino".* Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di Valsat e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata la eventuale fattibilità di queste opere.

15 AMBITO 96 AR GAGGIO – BOTTEGA NUOVA

L'ambito in questione si trova collocato in Località Bottega Nuova, lungo la Via Mavora all'intersezione con la Via Emilia. La superficie territoriale interessata dagli interventi è pari a 24.700 mq. Le funzioni possibili nell'ambito sono sia quella residenziale che quella commerciale/terziaria. Gli obiettivi del PSC per il sub-ambito riguardano la messa in sicurezza ed adeguamento dell'immissione di Via Mavora sulla Via Emilia, con realizzazione di una rotatoria che, in accordo con il Comune di San Cesario s/P, rimuova le condizioni di pericolo legate agli accessi carrai sul lato sud della Via Emilia, nel tratto compreso tra Bottega Nuova e Ponte S.Ambrogio.

Nello schema di assetto urbanistico vengono date indicazioni di massima da sviluppare in sede di PUA, ma non viene identificata la collocazione delle quote commerciali (possibile struttura di vendita non alimentare con SV<1.500 mq). Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

Si evidenzia un'incongruenza tra quanto riportato nella relazione di clima acustico ed i contenuti dello schema urbanistico (elaborato B), in quanto nel primo elaborato le abitazioni sono previste solo sul fronte di Via Emilia, mentre nella scheda d'ambito le residenze sono collocate sia sulla Via Emilia che sulla Via Mavora; inoltre dalla figura riportata nella valutazione di clima sembrerebbe che la superficie commerciale venga collocata sul fronte della via Emilia tra le residenze e la strada stessa, mentre nello schema urbanistico le quote commerciali non sono state collocate.

Non risulta pertanto chiaramente descritto lo scenario acustico del sub-ambito in via di trasformazione.

Inoltre nella relazione di clima fornita, si dichiara la compatibilità dell'intervento senza definire le condizioni che ne garantiscono la fattibilità, né viene esaminata la situazione acustica determinata dalla collocazione della nuova rotonda rispetto ai ricettori esistenti ed a quelli in previsione.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

Pertanto, allo stato attuale, non si è in grado di esprimere il parere di competenza e di confermare dal punto di vista acustico l'idoneità dell'area ad ospitare nuove residenze.

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: *"il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà farsi carico di allacciarsi alla fognatura pubblica anche con opere esterne al comparto stesso".* Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di Valsat e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata la eventuale fattibilità di queste opere.

16 AMBITO 104 AN CAVAZZONA NUOVO RESIDENZIALE OVEST
16a AMBITO 46 AD CAPOLUOGO DOTAZIONI CENTRO STORICO

L'ambito 104 AN si trova in Località Cavazzona, nel settore ovest a nord della Via Emilia, a margine dell'abitato esistente. La superficie territoriale interessata dagli interventi è pari a 39.787 mq suddivisa in diverse proprietà, tra le quali anche il Comune di Castelfranco E. Gli obiettivi del PSC per il sub-ambito riguardano il miglioramento degli standard funzionali ed ambientali del centro frazionale, con particolare riferimento all'adeguamento funzionale delle reti e della viabilità in relazione alle criticità ed alle emergenze già individuate negli ambiti consolidati del centro abitato. Inoltre è prevista la messa in sicurezza della Via Emilia nel tratto urbano della frazione, adeguando l'immissione di Via dei Cantastorie. L'intervento prevede, anche attraverso una rettifica dell'ambito definito dal PSC, il trasferimento di diritti edificatori assegnati dal POC all'ambito 46 AD nel centro del capoluogo.
Le funzioni possibili nell'ambito sono sia quella residenziale che quella commerciale/terziaria; risulta possibile l'insediamento di una media struttura di vendita alimentare, con una SV pari a 1.500 mq. Nello schema di assetto urbanistico vengono date indicazioni di massima da sviluppare in sede di PUA.

L'ambito 46 AD si trova nel centro del Capoluogo ed ha una ST 1.249 mq. Viene previsto il trasferimento da questo sub-ambito all'ambito 104 AN della Cavazzona dei diritti edificatori assegnati, al fine di pervenire alla realizzazione e cessione all'Amministrazione di un parcheggio pubblico già previsto nel centro del capoluogo.
Relativamente a questi sub-ambiti, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

CLIMA ACUSTICO

L'area dell'Ambito 104 risulta essere in terza classe ad esclusione delle due fasce di 50 m dal bordo della via Emilia e della linea ferroviaria, classificate in classe IV in quanto aree prospicienti a infrastrutture di trasporto. Le trasformazioni previste nella scheda d'ambito determineranno un'espansione dell'area residenziale esistente verso ovest.

La valutazione del clima rimanda in sede di PUA la definizione della distanza minima dalla Via Emilia per la realizzazione degli edifici e la definizione delle dimensioni geometriche della barriera per l'attenuazione del rumore ferroviario.

Tuttavia al fine di garantire la fattibilità acustica di cui all'art.78 del PTCP, prima di confermare la destinazione residenziale e la relativa potenzialità, è necessario un ulteriore approfondimento, in particolare definendo l'impatto determinato dalla infrastruttura ferroviaria e l'efficacia delle eventuali opere di mitigazione.

Pertanto, allo stato attuale, non si è in grado di esprimere il parere di competenza e di confermare dal punto di vista acustico l'idoneità dell'area ad ospitare nuove residenze.

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: *"il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento infrastrutturale del sistema fognario della frazione di Cavazzona*". Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di Valsat e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata l'eventuale fattibilità di queste opere.

17 SUB-AMBITO 106 ARP CAVAZZONA – PARADISO

L'ambito si trova in Località Cavazzona ad ovest della frazione, lungo la Via Emilia oltre lo svincolo della tangenziale. La superficie territoriale interessata dagli interventi è pari a 16.603 mq. Le funzioni possibili sono attività terziarie, commerciali e di pubblico esercizio. Gli obiettivi del PSC per il sub-ambito riguardano la salvaguardia e valorizzazione degli elementi idraulici dell'ambito dei fontanili e del contesto storico ambientale di Villa Melara, la riqualificazione dell'ambito con ripristino significativo della permeabilità dei suoli, la messa in sicurezza delle immissioni sulla Via Emilia ed infine la realizzazione della rete fognaria ed il conferimento dei reflui alle dorsali che recapitano al depuratore. E' prevista la demolizione e ricostruzione degli edifici esistenti a parità di Snt. Nella scheda normativa vengono individuate due diverse modalità di attuazione degli interventi: Permesso di costruire convenzionato e PUA.

Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si esprime parere favorevole allo sviluppo previsto, con la precisazione che dovrà essere

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

chiarita la modalità di attuazione degli interventi; si formulano comunque al riguardo le seguenti osservazioni.

CLIMA ACUSTICO

La valutazione di clima mostra che le trasformazioni previste non determineranno modifiche al clima attuale. Non essendo presenti all'interno dell'ambito usi residenziali non si individuano particolari criticità.

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: "*il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento infrastrutturale del sistema fognario della frazione di Cavazzona*". Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Il comparto risulta inserito tra le aree caratterizzate da ricchezza di falde e dalla presenza di fontanili regolamentate dall'art.17 del PSC.

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di VALSAT e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata l'eventuale fattibilità di queste opere.

18 AMBITO 107 AR CAVAZZONA – CENTRO

L'ambito si trova in Località Cavazzona al centro della frazione, lungo la Via Emilia. La superficie territoriale dell'ambito è pari a 21.413 mq. Le funzioni possibili sono prevalentemente residenziali, ma anche commerciali e terziarie. Gli obiettivi del PSC per il sub-ambito riguardano la realizzazione nuovi spazi ad uso collettivo con la costruzione di residenze e negozi su un'area dove sono presenti due edifici industriali da demolire.

Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

Nella relazione di clima viene prevista la trasformazione dell'area dalla classe V, attualmente assegnata, alla classe II, con mantenimento della fascia di 50 m dal bordo della via Emilia in classe IV (in quanto area prospiciente a infrastrutture di trasporto - DGR 2053/01). Le misure riportate nella relazione di clima, eseguite a 18 m dalla via Emilia, mostrano il superamento in periodo notturno del valore associato alla classe IV. Nella relazione si rimanda al PUA la verifica delle distanze e delle eventuali mitigazioni necessarie, anticipando l'opportunità di inserire sul primo fronte della via Emilia gli edifici ad uso non residenziale. Non appare inoltre valutato il rumore prodotto dalle attività produttive esistenti poste sul lato est dell'ambito.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

Pertanto, non ritenendo la distribuzione delle funzioni nello schema urbanistico allegato adeguatamente supportata dalle valutazioni acustiche, allo stato attuale non si è in grado di esprimere il parere di competenza.

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: "*il comparto dovrà attuarsi nel rispetto dell'invarianza idraulica e dovrà contribuire al risanamento e potenziamento infrastrutturale del sistema fognario della frazione di Cavazzona*". Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Il comparto risulta inserito tra le aree caratterizzate da una vulnerabilità alta e da ricchezza di falde regolamentate dall'art.17 del PSC.

Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di VALSAT e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata l'eventuale fattibilità di queste opere.

19 AMBITO 117 AR PIOPPA – RIQUALIFICAZIONE CENTRO

L'ambito si trova in Località Pioppa di Panzano ed ha una Superficie Territoriale pari a 2.599 mq, ma la superficie interessata dagli interventi è relativa al sub-ambito est di 900 mq. Gli obiettivi del PSC per questo sub-ambito riguardano la necessità di creare un centro di riferimento per tutto l'abitato, con il recupero del mulino e degli edifici adiacenti attualmente produttivi, valorizzando il contesto idraulico e storico dato dalla presenza del Mulino. Inoltre è prevista la messa in sicurezza della strada provinciale nel tratto urbano della frazione, soprattutto riguardo all'incrocio con Via Pioppa. Le funzioni possibili sono residenza e terziario. L'intervento riguarderà al riqualificazione con ristrutturazione dei fabbricati esistenti, senza incremento di carico urbanistico.

Relativamente a questo sub-ambito, richiamando quanto prescritto nella specifica Scheda normativa d'Ambito e quanto evidenziato in testa al presente parere, si osserva quanto segue.

CLIMA ACUSTICO

Parte degli edifici da ristrutturare risultano in classe IV in quanto ricadono nell'area prospiciente a via per Panzano; la valutazione di clima acustico mostra allo stato attuale livelli sonori compatibili con i valori associati a tale classe (65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA per il periodo notturno) e dichiara che le previsioni di piano non determineranno modifiche al clima acustico attuale.

Richiamando i contenuti dell'art.78 del PTCP, si evidenzia che le condizioni che permettono la fattibilità acustica sono quelle che rendono possibile prevedere presso i ricettori residenziali la presenza di livelli di rumore ambientale non superiori ai valori associati alla classe III.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

SISTEMA FOGNARIO

Nella scheda d'ambito si precisa che: "*il comparto dovrà farsi carico di allacciarsi alla pubblica fognatura anche con opere esterne al comparto*". Si richiama quanto osservato in testa al presente parere.

ACQUE SOTTERRANEE

Il comparto risulta inserito tra le aree caratterizzate da una vulnerabilità media e da ricchezza di falde regolamentate dall'art.17 del PSC. Vista la presenza nel comparto di falde freatiche che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene necessario che nella scheda di Valsat e nelle Schede normative d'ambito venga meglio precisata e confermata la eventuale fattibilità di queste opere.

PREVISIONI DI NUOVE ATTREZZATURE E SPAZI PRIVATI A FUNZIONE COLLETTIVA PER ATTIVITÀ SPORTIVE E TEMPO LIBERO IN AREE DEL TERRITORIO RURALE (ART. 55 C. 4 DEL PSC):

1. **Richiesta n.92** – Goldoni Zelocchi: Riuso edifici esistenti in AAP per attività alberghiera e altre attività connesse.
   Relativamente a questa previsione si esprime parere favorevole per quanto di competenza, precisando che valutazioni specifiche verranno formulate in sede di PUA o di rilascio del titolo abilitativo, se ad intervento diretto.

2. **Richiesta n.156** – Tagliati Giorgio (ippoterapia e altre attività sportive, ricreative e riabilitative)
   Relativamente a questa previsione si precisa che in fase attuativa il centro di ippoterapia dovrà prevedere adeguate strutture di stoccaggio per la gestione dei reflui zootecnici; altre eventuali specifiche valutazioni verranno formulate in tale sede.

3. **Richiesta n. 157** – Malferrari: Attività di formazione.
   Relativamente a questa previsione si esprime parere favorevole per quanto di competenza, precisando che valutazioni specifiche verranno formulate in sede di PUA o di rilascio del titolo abilitativo, se ad intervento diretto.

RICONVERSIONE DI NUCLEI INCONGRUI NEL TERRITORIO RURALE (ART. 85 DEL PSC):

1. **Richiesta n.7** – Minelli: riconversione in loco di ex caseificio a Piumazzo, via Muzza Corona, secondo criteri conformi alle norme del POC e del RUE, con forte riduzione del carico insediativo, da definire attraverso specifico accordo e PUA.
   Relativamente a questa previsione si precisa che non è possibile esprimere parere in quanto non sono state indicate le informazioni minime che definiscono l'intervento (funzioni previste, superfici coinvolte, recupero o demolizione edifici, presenza pubblica fognatura, etc.),

INTERVENTI FINALIZZATI ALLA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE PER IL CULTO E ATTREZZATURE COMPLEMENTARI (U22 – ATTIVITÀ COLLETTIVE DI INTERESSE COMUNALE), AI SENSI DELL'ART.3.1.2 DEL RUE

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

1. **Richiesta n.155** - Singh Kulwinder - Riuso di immobile produttivo sito in via Pitagora,16
   Relativamente a questa previsione si osserva quanto segue:
   la normativa in materia di inquinamento acustico non regolamenta in modo specifico le attività di culto anche se queste possono rappresentare potenzialmente problematiche legate alle emissioni acustiche dovute alla frequentazione del luogo stesso ed alla disponibilità di parcheggi, o anche alle attività previste dalla specificità del rito religioso (es. campane, richiami dei fedeli, canti, etc). Diviene pertanto necessario che l'individuazione delle aree individuate per tali funzioni tenga conto del contesto.

AREE PER IMPIANTI FOTOVOLTAICO A TERRA

Negli elaborati del POC – Fase A vigente sono individuate le aree idonee per la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza superiore a 20kW, che ai sensi dell'art. 4.5.17 del RUE spetta al POC.
Tali aree sono:

1. quelle di proprietà comunale nei terreni adiacenti al passaggio TAV, dove l'Amministrazione intende inserire nel programma delle OO.PP. tre impianti con potenza complessiva 7.6 MWp.
2. due aree di proprietà privata per la realizzazione di due impianti fotovoltaici da parte di soggetti privati proponenti, in località Riolo (impianto a terra da 300 kWp) e in via Mavora (impianto sul coperto di un capannone agricolo, da 53.92 kWp).
   In attuazione della disposizioni contenute nel DM 10.09.2010 della Del. Ass. Lgs.Regione E-R n. 28 del 6.12.2010 delle Del. G.C.n. 22 del 22.2.2011 il POC non individuerà ulteriori aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra.
3. Area per impianto fotovoltaico da 6 MWp (Domanda di autorizzazione Unica presentata alla Provincia di Modena) – Presa d'atto da parte della variante al POC (Richiesta n. 149 – SORGEA srl).

Relativamente a queste previsioni introdotte si esprime quanto segue:

1. Le aree indicate al primo punto erano già state inserite anche nel POC fase A e pertanto si rimanda a quanto espresso nel parere dalla Scrivente Agenzia con Prot.n.13237 del 24/09/2010.
2. Gli impianti privati previsti al punto 2) dovranno seguire le procedure autorizzative previste dalla norma.
3. Per l'area 3) è già stata rilasciata l'Autorizzazione Unica dall'Amministrazione Provinciale con Atto Dirigenziale n.531 del 2011. Si rimanda alle specifiche prescrizioni di carattere ambientale.

MODIFICHE CHE IL POC INTRODUCE NELLE PERIMETRAZIONI DEGLI AMBITI EFFETTUATE DAL PSC.

Si tratta di una possibilità di rettifica che, nei limiti previsti dalla legge, è stata introdotta con il comma 2 lett.a dell'art.30 della L.R. 20/2000 come modificato dalla L.R. 6/2009; sono inoltre state previste due modifiche di schede del POC – Fase A.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

L'elenco di tali modifiche è il seguente:

1. **Richieste n.50 e 139** – Cuoghi Paola: Modifica da AC.c8 ad AD. 40
   Non essendo chiaro se l'ampliamento sia relativo all'ambito consolidato o a quello per dotazioni collettive e se sia previsto di conseguenza l'aumento della superficie edificabile, nel merito si precisa che non è possibile esprimere parere di competenza.

2. **Richiesta n.70** – Fondazione Casarini Camangi – AD 87: estensione del PUA all'intero ambito di PSC per sistemazione ambito RSA.
   Relativamente a questa previsione si precisa che non è possibile esprimere parere di competenza in quanto non sono state indicate le informazioni minime che definiscono l'intervento (funzioni previste, superfici coinvolte, etc.), anche a fronte del fatto che l'area è soggetta al rumore derivante dalla infrastruttura ferroviaria TAV ed ospita un ricettore sensibile.

3. **Richiesta n.61** – Fondazione Coniugi Cavazza: modifica perimetro ambito urbano consolidato 90 AC.b (spostamento e ampliamento delocalizzato TAV).
   Nel merito si esprime parere favorevole a condizione che, qualora la variante consenta l'aumento della potenzialità edificatoria, sia possibile il collegamento alla pubblica fognatura, previa verifica dell'idoneità della stessa e del relativo sistema di depurazione.

4. **Richiesta n.101 bis** – Govoni: AC.c 94 – AN. 93: rettifica perimetri
   Nel merito si esprime parere favorevole a condizione che, qualora la variante consenta l'aumento della potenzialità edificatoria, sia possibile il collegamento alla pubblica fognatura, previa verifica dell'idoneità della stessa e del relativo sistema di depurazione.

5. **Richiesta n.132** – Magni Riccardo CMC srl: adeguamento tronco di strada lungo via Punta e conseguente eliminazione previsione POC Fase A
   Non essendo chiaramente descritta la modifica introdotta che riguarda un ambito industriale al margine con uno abitato si precisa che non è possibile esprimere parere di competenza.

6. **Richiesta n.146** – Famiglia Bergamini: via Isonzo – via Quaresima (spostamento edifici impattati).
   La rilocalizzazione del fabbricato impattato dalla TAV era già stata oggetto di una precedente Variante al PRG (quarta variante adottata con Delibera C.C.n.9 del 18/01/2006); l'area di nuova previsione si trova in vicinanza di quella già considerata, pertanto per gli aspetti ambientali si rimanda alle ns. osservazioni rilasciate in sede di parere, che si richiamo di seguito*: "A causa della vicinanza al tracciato ferroviario della linea ad alta velocità; valutazioni di clima acustico effettuate su aree poste a distanze similari hanno mostrato un possibile impatto sensibile dell'esercizio ferroviario anche per distanze di quest'ordine; si riterrebbe pertanto opportuno anche in questi casi procedere ad una valutazione di clima acustico.*

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

7. **Richiesta n.154** – Imm.re Tiziano 3 via Larga AC.d9: modifica perimetro
   Nel merito si esprime parere favorevole a condizione che sia possibile il collegamento alla pubblica fognatura, previa verifica dell'idoneità della stessa e del relativo sistema di depurazione.

8. **Richiesta n.162** – Pellicciari – Piumazzo AS 60 miglioramento della qualità insediativa con possibilità di intervento edilizio
   Nel merito si esprime parere favorevole per quanto di competenza.

9. **Richiesta n.164** – Rettifica perimetro ambito 17 AC.a
   Relativamente a questa previsione si precisa che non è possibile esprimere parere di competenza in quanto non sono state indicate le informazioni minime che definiscono l'intervento (funzioni previste, superfici coinvolte, etc.),

10. **Richiesta n.165** – Bernardi – Rettifica perimetro ambito 81 AC.b
    Nel merito si esprime parere favorevole per quanto di competenza.

11. **Richiesta n.166** - Reder Giafar Mohamed - Modifica al POC Fase A (scheda AC.c 8.2)
    In relazione a questa variante si richiama quanto espresso dalla scrivente Agenzia nel parere rilasciato in sede di Variante al POC Fase A.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE PER GLI IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE DI CARBURANTI (ELAB. I)

Aree idonee per la nuova localizzazione di impianti di distribuzione dei carburanti attraverso il trasferimento di impianti da sedi incongrue.
L'elaborato I della presente Variante, oltre all'individuazione delle suddette aree, riporta lo stato di fatto degli impianti, disciplinati dal Piano di settore vigente: Impianti di distribuzione di carburanti esistenti - Depositi di carburanti esistenti - Impianti di distribuzione carburanti esistenti in sedi incongrue.

Nel merito si precisa che:

- ✓ nella conferma della sostenibilità delle previsioni dovrà essere verificata l'interferenza delle aree ritenute idonee per la nuova localizzazione di distributori con le "Zone di protezione delle acque sotterranee, in relazione alla vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento " regolamentate anche dalle Norme di PSC (art.17 comma A e B). Si segnala in particolare che nelle aree con vulnerabilità dell'acquifero definita "elevata" o "alta" <u>è vietato lo stoccaggio interrato di idrocarburi</u>, mentre per le aree con vulnerabilità dell'acquifero "media" e "bassa" è possibile la nuova installazione di serbatoi interrati di idrocarburi, ma esclusivamente a doppia camicia con controllo in continuo della tenuta.
- ✓ Nelle schede d'ambito dovranno essere riprese le eventuali prescrizioni attuative derivanti dalle norme di PSC.
- ✓ Gli impianti di distribuzione ritenuti incongrui, che verranno trasferiti in luoghi idonei e che quindi verranno dismessi, dovranno essere completamente rimossi sia nelle parti

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

sopra che sottosuolo e dovranno essere attuate le necessarie opere di bonifica dei suoli e delle acque, qualora risultino contaminati.

Relativamente alle nuove aree si esprime quanto segue:

1. **Richiesta n.10** – Amadei Ettore – Capoluogo, ambito AVP, via per Panzano
   Nel merito si esprime parere favorevole per quanto di competenza, alle seguenti condizioni:
   - ✓ sia garantito lo scarico in pubblica fognatura anche delle acque di prima pioggia del piazzale;
   - ✓ i serbatoi interrati di idrocarburi siano a doppia camicia con controllo in continuo della tenuta da eseguirsi preferibilmente con dispositivi di allarme acustico-luminoso ed evitando nei fluidi di riempimento dei circuiti, l'impiego di sostanze chimiche pericolose (es. glicole etilenico);

2. **Richiesta n.20** – Selmi Alessandro, Enrico – Capoluogo, ambito AAP152 Via Emilia
   Nel merito, qualora sia possibile la realizzazione del distributore in prossimità del Canal Torbido, per quanto di competenza, si esprime parere favorevole a condizione che:
   - ✓ sia garantito lo scarico in pubblica fognatura anche delle acque di prima pioggia del piazzale;
   - ✓ i serbatoi interrati di idrocarburi siano a doppia camicia con controllo in continuo della tenuta da eseguirsi preferibilmente con dispositivi di allarme acustico-luminoso ed evitando nei fluidi di riempimento dei circuiti, l'impiego di sostanze chimiche pericolose (es. glicole etilenico);
   - ✓ le tubazioni di trasporto degli idrocarburi, anche se non in pressione, dovranno essere realizzate in doppia camicia.

3. **Richiesta n.21** – Casarini Maurizio – Capoluogo, ambito AND, via Muzza Corona, via Emilia.
   Nel merito, si esprime parere favorevole per quanto di competenza, alle seguenti condizioni:
   - ✓ sia garantito lo scarico in pubblica fognatura anche delle acque di prima pioggia del piazzale;
   - ✓ i serbatoi interrati di idrocarburi siano a doppia camicia con controllo in continuo della tenuta da eseguirsi preferibilmente con dispositivi di allarme acustico-luminoso ed evitando nei fluidi di riempimento dei circuiti, l'impiego di sostanze chimiche pericolose (es. glicole etilenico);
   - ✓ le tubazioni di trasporto degli idrocarburi, anche se non in pressione, dovranno essere realizzate in doppia camicia.

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

Distinti saluti

Il Tecnico
P.i. Zombini Marcella

Il Tecnico competente in acustica
P.i. Barchi Alessandra

Il Dirigente Responsabile del Distretto
D.ssa Paola Rossi

Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna
Sede legale: Via Po, 5 40139 Bologna Tel. 051 6223811 Fax: 051 543255 P.IVA e C.F. 04290860370

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

Dipartimento di Sanità Pubblica
Servizio Igiene Pubblica
Area disciplinare **Igiene del Territorio e dell'Ambiente Costruito**
Sede di Modena

Prot. N° **51243-2012/PG** Modena, li 20/7/2012

Oggetto: Parere ai sensi dell'Art. 19 L.R. 1982 e dell'Art. 41 L. R. 312002.Seconda variante al Piano Operativo Comunale POC del Comune di Castelfranco Emilia POC fase B, ai sensi dell'art.34 della L.R.202000 e ss.mm.ii. - Delibera Adozione C.C.n.94 del 12052011.

Comune di Castelfranco Emilia
Settore Pianificazione Economico Territoriale
invio tramite email
comunecastelfrancoemilia@cert.comune.castelfranco-emilia.mo.it

Per conoscenza a:
ARPA
Distretto di Modena
invio tramite email aoomo@cert.arpa.emr.it

In riferimento alla Vs.richiesta di parere Prot.n.18910 del 31/05/2011, acquisita agli atti con Prot.n. 42079 del 03/06/2011, in merito alla variante di POC specificata in oggetto, vista la documentazione presentata a corredo,
visto il parere di ARPA - Sezione Provinciale di Modena, Distretto di Modena, Prot. n. 6279 del 30/04/2012, acquisito agli atti con Prot. PG n. 33738 del 14/05/2012, già pervenuto a codesto Settore, di cui si condividono appieno le osservazioni riportate,
lo scrivente Servizio formula le seguenti osservazioni e considerazioni in riferimento a tematiche afferenti ad aspetti di carattere sanitario.

La variante al POC in oggetto, definita come "POC fase B", riguarda 19 nuovi ambiti, l'apposizione di vincoli espropriativi sulle aree interessate dalla realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità, la disciplina dell'insediamento delle attività commerciali e l'individuazione delle aree per gli impianti di distribuzione carburanti.
Con questa variante di POC si calcola un incremento della popolazione di Castelfranco Emilia di 2014 abitanti teorici.

Documento prodotto mediante sistema automatizzato ai sensi dellart. 3 D. Lgs. 39/93 e firmato digitalmente secondo le norme vigenti: Legge 15 marzo 1997, n. 59; D.P.R. 10 novembre 1997, n. 513; D.P.C.M. 8 febbraio 1999; D.P.R. 8 dicembre 2000, n. 445; D.L. 23 gennaio 2002, n. 10 Certificato rilasciato da: Infocamere S.C.p.A. (http://www.card.infocamere.it) N smartcard 1204070000031543 - Firmato da ALBERTO AMADEI MDALRT55C24D166O

Contestualmente all'adozione del POC è stata adottata anche una variante alla Classificazione acustica comunale, che comprende le aree inserite in questo POC "fase B", ma anche quelle relative alle trasformazioni contenute nel POC "fase A". La contemporaneità delle procedure consentirà di garantire la coerenza degli strumenti che entreranno in vigore, così come peraltro indicato anche dal PTCP all'art.78 comma 3.
Su tale variante si esprime una valutazione di massima favorevole.

SOSTENIBILITA' DELLE PREVISIONI

Premessa

Tra gli obiettivi della pianificazione territoriale previsti dalla L.R. 20/2000 (art. 2 comma 2 lett. c) vi è quello di "migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti" salubrità intesa come promozione della salute che secondo l'OMS, non è identificabile con la mera condizione di assenza di malattia, quanto piuttosto sul completo benessere fisico, mentale e sociale dell'individuo.

Quindi finalità della Legge è l'utilizzo del territorio con modalità capaci non solo di allontanare dagli insediamenti umani gli agenti (fisici, chimici e biologici) di malattia, ma anche capaci di consentire e promuovere il raggiungimento del completo benessere dell'individuo. E' altresì obiettivo della legge (art. 2 comma 2 lett. d) "ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti".

E' quindi evidente come lo strumento urbanistico sia anche promotore di salute, in quanto la previsione/programmazione degli interventi sul territorio possono rispondano ai dettati dei Piani Regionali della Prevenzione e del Piano della Salute dell'AUSL di Modena.

In riferimento alla richiesta di valutazione dei documenti allegati alla variante di POC del Comune di Castelfranco Emilia preme da subito sottolineare come in linea di massima i principali obiettivi presentati nei documenti siano condivisibili, anche se su alcune specifiche previsioni, visto anche il parere di ARPA e le criticità ambientali emerse , si formulano delle osservazioni che di seguito si riportano.

Nel rapporto preliminare del POC ai fini del procedimento integrato di VALSAT-VAS , che dovrebbe contenere, secondo quanto scrive l'estensore , "le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi derivanti dal'attuazione della variante.." sono sviluppate alcune tematiche, quali mobilità e traffico, rumore, qualità dell'aria, campi elettromagnetici e relazione geologica, ma non sono stati trattati argomenti quali le interferenze con le zone di protezione delle acque sotterranee, il rischio di inquinamento degli acquiferi e l'adeguatezza del sistema fognario e depurativo.

Pertanto, considerata l'importanza di tali tematiche, in riferimento allo specifico territorio del Comune di Castelfranco, si ritiene necessario evidenziare quanto segue .

Documento prodotto mediante sistema automatizzato ai sensi dellart. 3 D. Lgs. 39/93 e firmato digitalmente secondo le norme vigenti: Legge 15 marzo 1997, n. 59; D.P.R. 10 novembre 1997, n. 513; D.P.C.M. 8 febbraio 1999; D.P.R. 8 dicembre 2000, n. 445; D.L. 23 gennaio 2002, n. 10 Certificato rilasciato da: Infocamere S.C.p.A. (http://www.card.infocamere.it) N smartcard 1204070000031543 - Firmato da ALBERTO AMADEI MDALRT55C24D166O

ACQUE SOTTERRANEE

Come noto il territorio di Castelfranco Emilia è ricco di falde acquifere sotterranee, che alimentano pubblici acquedotti. Il PSC del Comune delimita e regolamenta le aree di protezione delle acque sotterranee anche in relazione alla specifica vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento. Si riscontra che nonostante diverse previsioni urbanistiche inserite in questa variante rientrino in aree specificatamente regolamentate sia dalla normativa comunale sopra richiamata (Norme PSC), che provinciale (Norme PTCP 2009), nonchè nazionale (D.Lgs.152/06), nella documentazione allegata la tematica non viene trattata.

Di particolare rilievo si segnala, tra tutte, la significativa interferenza **dell'Ambito 51.6 AN – Via Loda** con l'importante campo acquifero e le relative zone di rispetto, che non risulta evidenziata né nel Rapporto preliminare, né nelle schede normative degli ambiti.
Si conviene con ARPA che è indispensabile, al fine di proteggere la risorsa idrica, che prima di approvare la variante di POC si proceda a verificare la puntuale sostenibilità di tutte le previsioni inserite nella variante in relazione alla presenza ed al potenziale rischio di inquinamento delle falde acquifere sotterranee, inserendo poi i limiti e le prescrizioni necessarie nelle schede normative d'ambito e nei Piani Urbanistici Attuativi.

Inoltre, in relazione alla presenza, in vari comparti inseriti in questo POC (RU 9, AC D9, 29 AN, 42, 51.2, 51.3, 51.6, 51.8, 54, 55, 84, 89, 96, 117, 104, 106), di falde freatiche alimentate prevalentemente dalla superficie o da altre fonti, quali i fontanili e che possono interagire con le fondazioni o ancor più con eventuali piani interrati, si ritiene opportuno che venga meglio precisata e confermata l'eventuale fattibilità di queste opere, nonché gli interventi edilizi di impermeabilizzazione necessari. Questo, in particolare, in relazione alla necessità di evitare, nel futuro, infiltrazioni negli scantinati con relative condizioni di antigienicità.

SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO.

Nel Rapporto preliminare VALSAT-VAS non viene trattata l'adeguatezza del sistema fognario e depurativo a sostegno delle nuove previsioni.
Come noto il sistema fognario attuale ha bisogno di idoneo adeguamento per superare le criticità più volte emerse.
Peraltro tale adeguamento diviene ancor più necessario in relazione alle nuove previsioni urbanistiche .

Si ritiene pertanto indispensabile che, in coordinamento con l'Ente gestore del Servizio Idrico Integrato, preliminarmente all'approvazione del POC vengano definiti gli adeguamenti tecnologici necessari per garantire l'appropriato trattamento dei reflui urbani per tutte le aree oggetto di variante.

CLIMA ACUSTICO

La variante di POC in esame contiene diverse previsioni residenziali collocate in aree prossime ad importanti infrastrutture lineari di trasporto (tangenziale, Via Emilia, TAV, Linea ferroviaria storica) soggette quindi ad impatto significativo dal punto di vista acustico.

Documento prodotto mediante sistema automatizzato ai sensi dellart. 3 D. Lgs. 39/93 e firmato digitalmente secondo le norme vigenti: Legge 15 marzo 1997, n. 59; D.P.R. 10 novembre 1997, n. 513; D.P.C.M. 8 febbraio 1999; D.P.R. 8 dicembre 2000, n. 445; D.L. 23 gennaio 2002, n. 10 Certificato rilasciato da: Infocamere S.C.p.A. (http://www.card.infocamere.it) N smartcard 1204070000031543 - Firmato da ALBERTO AMADEI MDALRT55C24D166O

Nella relazione di ARPA si evidenzia che tale tema non è stato adeguatamente sviluppato. In molti casi, infatti, la carenza di informazioni non consente la verifica della compatibilità dell'attuale clima acustico con le trasformazioni previste, dell'efficacia degli eventuali interventi mitigatori e delle condizioni per la relativa realizzazione.
L'Amministrazione rimanda la verifica della sostenibilità acustica degli interventi ad una fase seguente (PUA).

Considerato che le previsioni urbanistiche dovrebbero garantire le future residenze dalle pressioni ambientali, non pare coerente con tali principi il rimandare alle successive fasi attuative la definizione delle condizioni di fattibilità degli interventi residenziali (es. le distanze dell'edificato dalle infrastrutture stradali e ferroviarie) e delle opere di mitigazione che si rendessero eventualmente necessarie.
Pertanto si concorda con quanto richiesto da ARPA su tale tematica.

In relazione poi al tema rumore preme sottolineare quanto segue. Gli effetti del rumore sulla salute sono noti. Recentemente sono state pubblicate delle nuove Linee guida dell'Oms Europa sul rumore notturno ("Night noise guidelines for Europe- 2009), frutto del lavoro di un gruppo di esperti. L'esposizione al rumore notturno compromette il sonno e può avere seri effetti sulla salute.

Per la prevenzione primaria degli effetti collaterali sub-clinici del rumore notturno, il rapporto raccomanda che la popolazione non dovrebbe essere esposta a livelli che superano i 30 decibel durante la notte, considerata la soglia massima per proteggere i cittadini, compresi i gruppi più vulnerabili.

Appare quindi importante garantire, ai fini di tutela della salute , alle nuove residenze adeguata protezione dall'inquinamento acustico collocandole in aree corrispondenti alla classe II o al massimo in classe III.
A parere dello scrivente Servizio tale soluzione dovrebbe essere ottenuta collocando gli edifici ad adeguata distanza dalle infrastrutture.

Si ritiene infatti che il ricorso generalizzato all'impiego di barriere acustiche artificiali per conseguire il confort acustico necessario non sia la soluzione ottimale, per le interferenze con la percezione visiva (paesaggio..) e la qualità dell'abitare .

Inoltre la previsione di residenze vicino a strade intensamente trafficate espone i cittadini, oltre al problema rumore, a maggiori concentrazioni di inquinanti atmosferici, per il continuo sollevamento di polveri e per le emissioni dagli autoveicoli, come dimostrato dalle centraline di rilevazione della qualità dell'aria. Studi epidemiologici peraltro correlano l'eccesso di patologie respiratore con la residenza in prossimità di strade con traffico pesante e in aree fortemente urbanizzate.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

Documento prodotto mediante sistema automatizzato ai sensi dellart. 3 D. Lgs. 39/93 e firmato digitalmente secondo le norme vigenti: Legge 15 marzo 1997, n. 59; D.P.R. 10 novembre 1997, n. 513; D.P.C.M. 8 febbraio 1999; D.P.R. 8 dicembre 2000, n. 445; D.L. 23 gennaio 2002, n. 10 Certificato rilasciato da: Infocamere S.C.p.A. (http://www.card.infocamere.it) N smartcard 1204070000031543 - Firmato da ALBERTO AMADEI MDALRT55C24D166O

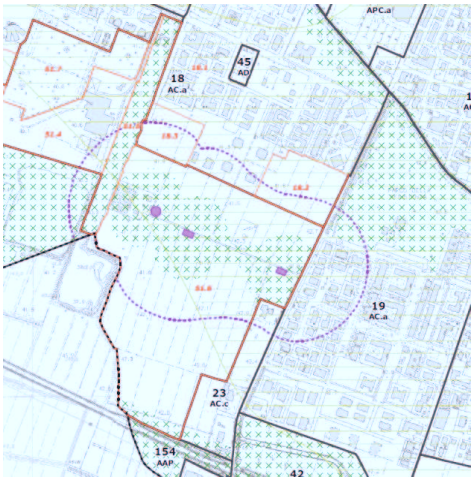
Nella documentazione trasmessa non sono presenti, per le aree interessate dalla vicinanza con elettrodotti aerei o con altre sorgenti , le relative fasce di rispetto e quindi le possibili aree interferite.

Si concorda con ARPA che in fase attuativa dovranno pertanto essere acquisite presso gli Enti gestori delle linee elettriche le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) o la precisa ampiezza delle fascia di rispetto, che dovranno poi essere riportate sulle tavole del Piano Attuativo. Nelle aree prossime a stazioni radio base per la telefonia mobile dovranno infine essere verificati i volumi interessati dai superamenti di legge entro i quali non è possibile edificare e/o mantenere la presenza di persone per più di quattro ore al giorno.

Premesso quanto sopra in relazione ai singoli 19 ambiti e sub-ambiti oggetto della presente variante di POC si esprime una valutazione di massima favorevole subordinatamente al rispetto delle osservazioni / prescrizioni di ARPA.
In particolare si richiamano:

Sub-Ambito 51.6 AN CAPOLUOGO – Nuovo residenziale Bramante – Castiglione

Buona parte del comparto si trova all'interno del campo acquifero sfruttato a scopo idropotabile di "Via Loda", gestito da Hera Spa; nell'area sono infatti presenti tre pozzi acquedottistici e le relative fasce di rispetto.



La delimitazione delle fasce di rispetto è stata definita dalla deliberazione della Giunta regionale n.2112/2002 (le dimensioni delle zone di rispetto ristretta ed allargata furono definite con il "criterio temporale", basato sui tempi di sicurezza e non con il "criterio geometrico").

Dipartimento di Sanità Pubblica
Servizio Igiene Pubblica
Strada Martiniana, 21 – Baggiovara - 41126 Modena
T. +39.059.3963100 - F. +39.059.3963445

Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena
Sede legale: Via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41121 Modena
T. +39.059.435111 - F. +39.059.435604 - www.ausl.mo.it
Partita IVA 02241850367

Documento prodotto mediante sistema automatizzato ai sensi dellart. 3 D. Lgs. 39/93 e firmato digitalmente secondo le norme vigenti: Legge 15 marzo 1997, n. 59; D.P.R. 10 novembre 1997, n. 513; D.P.C.M. 8 febbraio 1999; D.P.R. 8 dicembre 2000, n. 445; D.L. 23 gennaio 2002, n. 10 Certificato rilasciato da: Infocamere S.C.p.A. (http://www.card.infocamere.it) N smartcard 1204070000031543 - Firmato da ALBERTO AMADEI MDALRT55C24D166O

Pur considerando che gli interventi pianificatori dovrebbero avere come obiettivo la tutela delle risorse acquifere e pertanto evitare di interessare aree di rispetto di pozzi acquedottistici, si prende atto che la normativa vigente consente interventi residenziali nel rispetto dei divieti normativi, nello specifico i divieti e le prescrizioni indicati dall'art.20 del PSC, che recepiscono anche quelli fissati dall'art.94 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. , che nell'attuazione del comparto dovranno essere rigorosamente rispettati.
Pertanto:
-nella Zona di tutela assoluta, dovrà essere vietata ogni edificazione, essendo ammesse esclusivamente, e solo se necessarie, le infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità;
-nella Zona di rispetto allargata saranno o possibili nuove trasformazioni urbanistiche ed edilizie in ottemperanza alle condizioni e divieti indicati i commi 5,6,8,9 dello stesso art.20;
si ricorda che :
-nelle zone di rispetto i PUA devono privilegiare la realizzazione delle aree a verde di comparto (comma 7 art.20);
-deve essere attivato il sistema di monitoraggio "Protezione Dinamica" dei perimetri di tutela individuati (comma 10 art.20).

Si richiamano le norme sopracitate e si prescrive, inoltre, che:

-le fognature e opere di collettamento ai ricettori di acque nere e miste dovranno essere realizzate in doppia camicia o, comunque, ispezionabili in modo da poterne verificare la tenuta. Pozzetti, fosse biologiche ed opere per il collettamento delle acque nere o miste, ivi compresi gli allacciamenti alla pubblica fognatura, devono essere dotati di dispositivi di sicurezza atti a garantire la perfetta tenuta idraulica;

-essendo tassativamente vietate le palificazioni, se in grado di esporre a rischio di inquinamento le falde sfruttate a fini potabili, dovranno essere realizzate fondazioni superficiali; analogamente dovrà essere valutata la possibilità di realizzare piani interrati;

-in sede attuativa dovrà essere cartograficamente riportata la rete delle tubazioni di mandata dai pozzi alla rete acquedottistica, evidenziando anche quote e profondità e le necessarie fasce di protezione delle condotte;
dovrà inoltre essere verificato lo stato di tenuta delle tubazioni acquedottistiche di tutta la rete circolante nelle aree oggetto di urbanizzazione;

-si dovrà considerare che tutte le condutture di acque nere dovranno essere poste a quote inferiori rispetto a quelle delle reti acquedottistiche, soprattutto se di grandi dimensioni, di vecchia data e quindi potenzialmente anche fessurate.

Dipartimento di Sanità Pubblica
Servizio Igiene Pubblica
Strada Martiniana, 21 – Baggiovara - 41126 Modena
T. +39.059.3963100 - F. +39.059.3963445

Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena
Sede legale: Via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41121 Modena
T. +39.059.435111 - F. +39.059.435604 - www.ausl.mo.it
Partita IVA 02241850367

Documento prodotto mediante sistema automatizzato ai sensi dellart. 3 D. Lgs. 39/93 e firmato digitalmente secondo le norme vigenti: Legge 15 marzo 1997, n. 59; D.P.R. 10 novembre 1997, n. 513; D.P.C.M. 8 febbraio 1999; D.P.R. 8 dicembre 2000, n. 445; D.L. 23 gennaio 2002, n. 10 Certificato rilasciato da: Infocamere S.C.p.A. (http://www.card.infocamere.it) N smartcard 1204070000031543 - Firmato da ALBERTO AMADEI MDALRT55C24D166O

Ovviamente la conferma di quanto sopra è subordinata al parere di ATERSIR (Agenzia Territoriale Emilia-Romagna Servizi idrici e rifiuti ex ATO 4 MO) quale Ente competente alla protezione delle acque sotterranee sfruttate a scopo idropotabile.

Ambito 64 AD PIUMAZZO – Dotazioni Cimitero

L'Ambito è posto a Nord-Est della frazione di Piumazzo, a lato del cimitero. La Superficie Territoriale è pari a 20.000 mq circa ed è destinata alla realizzazione di parte delle opere idrauliche di deviazione dello scolo Finaletto, nonché di una vasca di laminazione e dell'eventuale ampliamento del cimitero compreso il parcheggio a servizio.
I diritti edificatori assegnati sono da intendersi trasferiti su aree di proprietà dei privati e collocate a Sud dell'ambito 64.2, in ampliamento dell'ambito 61.4.

In merito a tali previsioni si ricorda che gli interventi potranno essere realizzati al di fuori delle fasce di rispetto cimiteriali, come stabilito dall'art. 338 del Regio Decreto del 1934 "Testo Unico delle Leggi Sanitarie" e succ. modifiche, dall'art. 4 della L.R. 19/04, nonché dalle disposizioni del DPR 285/90 "Regolamento di polizia mortuaria". Di norma tale distanza è pari a 200 metri.

Ambito 70 ANP PIUMAZZO – Nuovo produttivo

Lo studio di clima mostra che l'ambito produttivo sorgerà su un'area dove attualmente sono presenti bassi livelli di rumore ambientale e edifici residenziali sul lato nord e sul lato est.Tale situazione richiede prescrizioni vincolanti già in sede di POC e, in particolare, non potranno insediarsi attività che producano emissioni sonore in periodo notturno e dovranno essere poste particolari limitazioni a quelle sul lato nord ed est del comparto.

Inoltre l'espansione industriale prevista si attesta in un'area caratterizzata da una vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento "elevata" (E), dove l'alimentazione degli stessi avviene anche per infiltrazione dalla superficie (zona di ricarica di tipo B).
Il PSC regolamenta queste aree agli artt. 16 e 17, fissando obiettivi, divieti e prescrizioni tesi a salvaguardare e garantire nel lungo periodo la consistenza ed il rinnovo delle risorse idriche, sia in termini di qualità che di quantità.

Pertanto vista la sensibilità idrogeologica dell'area diviene indispensabile, che in fase attuativa siano applicati con estremo rigore i divieti e le prescrizioni fissati all'art.17 del PSC, sia per le aree di ricarica di tipo B, che per le aree con vulnerabilità Elevata, nonché le prescrizioni relative alle aree di ricarica di Tipo B indicate nell'Allegato 1.4 PTCP 2009 (- Misure per la prevenzione e la messa in sicurezza o di riduzione del rischio relative a potenziali centri di pericolo), come precisato nel parere di ARPA.

Individuazione delle aree per gli impianti di distribuzione di carburanti

In relazione ala individuazione delle nuove aree per carburanti, si esprime parere di massima favorevole .

Documento prodotto mediante sistema automatizzato ai sensi dellart. 3 D. Lgs. 39/93 e firmato digitalmente secondo le norme vigenti: Legge 15 marzo 1997, n. 59; D.P.R. 10 novembre 1997, n. 513; D.P.C.M. 8 febbraio 1999; D.P.R. 8 dicembre 2000, n. 445; D.L. 23 gennaio 2002, n. 10 Certificato rilasciato da: Infocamere S.C.p.A. (http://www.card.infocamere.it) N smartcard 1204070000031543 - Firmato da ALBERTO AMADEI MDALRT55C24D166O

Distinti saluti.

Il Medico del
Servizio Igiene Pubblica
(Dott.Alberto Amadei)

Dipartimento di Sanità Pubblica
Servizio Igiene Pubblica
Strada Martiniana, 21 – Baggiovara - 41126 Modena
T. +39.059.3963100 - F. +39.059.3963445

Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena
Sede legale: Via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41121 Modena
T. +39.059.435111 - F. +39.059.435604 - www.ausl.mo.it
Partita IVA 02241850367

Documento prodotto mediante sistema automatizzato ai sensi dellart. 3 D. Lgs. 39/93 e firmato digitalmente secondo le norme vigenti: Legge 15 marzo 1997, n. 59; D.P.R. 10 novembre 1997, n. 513; D.P.C.M. 8 febbraio 1999; D.P.R. 8 dicembre 2000, n. 445; D.L. 23 gennaio 2002, n. 10 Certificato rilasciato da: Infocamere S.C.p.A. (http://www.card.infocamere.it) N smartcard 1204070000031543 - Firmato da ALBERTO AMADEI MDALRT55C24D166O

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

tel. 059 000 000 fax 059 000 000

Classifica 07-04-05 fasc.2008/2011.

Modena, 01/12/2011

Alla cortese attenzione di

5.7.1 - Cartografico e sistemi informativi territoriali
FRAULINI AMELIO

5.7 - Pianificazione Urbanistica e Cartografica
MANICARDI ANTONELLA

Oggetto: COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA- PIANO OPERATIVO COMUNALE, ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 24 DEL 3 FEBBRAIO 2010 CONTRIBUTO DELL'UNITA' OPERATIVA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, PAESISTICA E AMBIENTALE ALL'ESPRESSIONE DELLE RISERVE AI SENSI DELL'ART. 34 L.R. 20/2000

PREMESSE
Aspetti amministrativi e procedurali

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n.94 del 12/05/2011 il comune di Castelfranco Emilia ha adottato la Seconda variante al Piano Operativo Comunale (POC) e con nota prot.53100 dell'01/06/2011 ha inviato al Servizio Pianificazione urbanistica e Cartografia della Provincia di Modena gli elaborati utili ai fini dell'espressione delle riserve e dell'esito della verifica di assogettabilità.
Con riferimento agli elaborati cartografici e testuali trasmessi a questa U.O. in data 07 giugno 2011 prot.54179, si rileva di seguito quanto di competenza con riferimento al PTCP 2009 approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.46 del 18 marzo 2009 ed in vigore dall'8 aprile 2009.

Coerenza rispetto al PTCP, Art. 12A Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura

I seguenti ambiti: 64AD – 70 ANP - 73 AN– 74 AN ubicati in località Piumazzo, ricadono nel settore di ricarica di tipo B: "Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda – Settore di ricarica di tipo B". In queste zone il PTCP persegue un duplice obiettivo: da un lato preservare la falda da contaminazioni, mediante le disposizioni del c. *2.1a*, punto *a5,* dall'altro garantire il processo di ricarica della falda e di limitare l'impermeabilizzazione dei suoli (c.2.1.c, punto *c4).*
Ricadono invece nelle *Aree caratterizzate dalla ricchezza di falde idriche* gli ambiti e sub-ambiti localizzati nel capoluogo (RU2 – 29 AND - 42 AND -51.2 AN e 51.8 AN - 51.3 AN – 51.6 AN – 54 AN – 46 AD, in località Cavazzona (107 AR – 104 AN): in queste aree deve essere applicata la disciplina di cui al c.2.2b relativa alle "*misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo di cui all'art. 45, comma 2 lett. a.2) delle Norme del PTA" riportata nell'Allegato 1.4 alle presenti Norme*".
Gli ambiti 55 AN, ubicato nel capoluogo e 106 AR, in località Cavazzona ricadono entro una *Zona di tutela dei Fontanili* in cui devono essere attuate misure volte a tutelare l'integrità dell'area di pertinenza ai fini della salvaguardia degli aspetti ambientali ed ecologici e della qualità e della quantità della risorsa idrica.

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Si richiama inoltre la prescrizione di cui all'art.26 comma 2 del PSC vigente relativamente alle aree di tutela dei fontanili, in cui sono vietate "*le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio che non siano strettamente connesse alle finalità [...]*".

Per quanto considerato, rispetto agli ambiti ricadenti nel settore di ricarica di tipo B: "Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda" si chiede di integrare le schede normative con disposizioni rivolte a preservare la falda da contaminazioni e a garantire il processo di ricarica secondo quanto previsto dall'art. 12.A del PTCP.

Per gli ambiti che ricadono nelle *Aree caratterizzate dalla ricchezza di falde* idriche si chiede di integrare le schede normative con un richiamo alla disciplina di cui al c.2.2b : "misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo.

Per gli ambiti 55 AN e 106 AR si chiede di integrare la schede normativa con disposizioni volte al raggiungimento degli obiettivi di cui al o.2, 2.3, nel rispetto inoltre di quanto disposto dall'art.26 del PSC vigente.

Coerenza rispetto al PTCP, Art. 41B Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione

Per i seguenti ambiti 84 AN- 89 AN ubicati a Manzolino, 106 ARP alla Cavazzona e 117 AR alla Pioppa si evidenzia che sono localizzati all'interno delle "*Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione*"di cui all'art.41 B: ad essi si applicano le relative disposizioni, nel caso non ricadano nelle categorie di cui al c. 3 dello stesso articolo, di seguito riportate:

"*a. le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, come tale perimetrato ai sensi del numero 3 del comma 2 dell'articolo 13 della L.R. 7 dicembre 1978, n. 47, per i comuni dotati di PRG e ai sensi della lett. d. comma 2 dell'art. 28 della L.R. 20/2000 e s.m.i.;*

b. le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali in zone di completamento, nonché in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone C o D, che siano ricomprese in programmi pluriennali di attuazione e già approvati dal Comune alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989) per gli ambiti da questo individuati e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati;

c. le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali vigenti e già approvati dal Comune alla data di adozione del PTPR 29 giugno 1989) per gli ambiti da questo individuati e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone F o G;

d. le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa pubblica, o in piani per l'edilizia economica e popolare, o in piani delle aree da destinare agli insediamenti produttivi, o in piani di recupero di iniziativa pubblica, già approvati dal Comune alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989), per gli ambiti da questo individuati, e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati;

e. le aree ricadenti in piani di recupero di iniziativa privata, già approvati dal Comune alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989), per gli ambiti da questo individuati, e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati;

f. le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa privata, e/o in piani di lottizzazione, ove la stipula delle relative convenzioni sia intercorsa in data antecedente a quella di adozione PTPR (29 giugno 1989), per gli ambiti da questo individuati, e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati."

In particolare la direttiva del comma 9 prevede che nelle zone di tutela degli elementi della centuriazione possano essere individuate, negli strumenti di pianificazione comunali od intercomunali ulteriori aree a destinazione d'uso extra agricola, ove si dimostri che l'assetto delle aree interessate risulta garantire il rispetto delle disposizioni dettate a tutela degli elementi della centuriazione, qualora gli stessi riguardino le aree interessate.

Per quanto considerato si chiede che nelle schede normative relative agli ambiti interessati dalle "Zone di tutela degli elementi della centuriazione", eccetto i casi di cui al c. 3 dell'art.41B sopra richiamato, sia fatto uno specifico riferimento alla necessità che l'assetto urbanistico dell'ambito tuteli gli elementi della centuriazione.

Coerenza rispetto al PTCP –Art.41A Zone ed elementi di interesse storico-archeologico

Gli ambiti RU2, 29 AND, 104 AN, 106 ARP, 107 AR ricadono in "*Fascia di rispetto archeologico della Via Emilia*", di cui all'art.41A comma 5.

Si rammenta quindi che ogni intervento di modifica al sottosuolo, concernente l'attuazione dei comparti in oggetto, è subordinato al nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Si chiede pertanto di esplicitare nella scheda dell'area la prescrizione relativa al comma 5 dell'art.41 A relativamente alla "*fascia di rispetto archeologico della via Emilia* ": "*[...] Nelle zone e negli elementi*

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

appartenenti alla fascia di rispetto di cui al presente comma sono attuate le previsioni dei vigenti strumenti urbanistici comunali, fermo restando che ogni intervento di modifica al sottosuolo è subordinato a nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici.[...]".

Coerenza rispetto al PTCP, Art. 11 Sostenibilità degli insediamenti rispetto alla criticità idraulica del territorio

Tutti gli ambiti individuati nel POC ricadono all'interno del *"limite delle aree soggette a criticità idraulica"***,** di cui al comma 7 dell'art. 11.
Il Comune nell'ambito della elaborazione del PSC dispone l'adozione di misure volte alla prevenzione del rischio idraulico ed alla corretta gestione del ciclo idrico. In particolare, sulla base di un bilancio relativo alla sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali sul sistema idrico esistente, entro ambiti territoriali definiti dal Piano, il Comune prevede:

- per i nuovi insediamenti e le infrastrutture - l'applicazione del principio d'invarianza idraulica (o udometrica) attraverso la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione delle piene ed idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita o l'adozione di soluzioni alternative di pari efficacia per il raggiungimento delle finalità sopra richiamate;
- per gli interventi di recupero e riqualificazione di aree urbane l'applicazione del principio di attenuazione idraulica attraverso la riduzione della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa, attraverso una serie di interventi urbanistici, edilizi, e infrastrutturali in grado di ridurre la portata scaricata al recapito rispetto alla situazione preesistente.

Preso atto delle prescrizioni in merito al principio di invarianza idraulica, disposte nelle schede normative relative agli ambiti del POC, si chiede, nel caso di interventi di recupero e riqualificazione, il richiamo al principio di attenuazione idraulica, indicando nelle citate schede normative, idonee misure da adottare per tale finalità.

Coerenza rispetto al PTCP, Art. 44 A *Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità storica*

I seguenti ambiti individuati dal POC interessano tratti di "*viabilità storica*": RU2, 29AND, 54 AN, 55AN, 64 AD, 73 AN, 74 AN, 89 AN, 96 AR.

Lungo tali tratti il PTCP 2009 al comma 5 consente i seguenti interventi :

"*a. interventi di adeguamento funzionale che comportino manutenzioni, ampliamenti, modificazioni di tratti originali per le strade statali, le strade provinciali, nonché quelle classificate negli strumenti di Pianificazione nazionale, regionale e provinciale come viabilità di rango sovracomunale;*

b. la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e manutenzione delle stesse."

specificando che devono essere evitate alterazioni significative della riconoscibilità dei tracciati storici e la soppressione degli eventuali elementi di arredo a questi strettamente connessi e le pertinenze di pregio quali filari alberati, piantate, ponti storici in muratura ed altri elementi similari.

Per quanto sopra richiamato, considerato l'assetto urbanistico degli ambiti, si chiede che, nelle schede normative relative agli ambiti che interessano la Viabilità storica, sia fatto uno specifico riferimento alla necessità di evitare alterazioni significative della riconoscibilità dei tracciati storici e la soppressione degli eventuali elementi di arredo a questi strettamente connessi nonchè le pertinenze di pregio.

Coerenza rispetto al PTCP –Art.28 La rete ecologica di livello provinciale

Gli ambiti individuati dal POC 64 AD, 70 ANP, 73 AN, 74 AN, ricadono entro un elemento funzionale della rete ecologica di livello provinciale: "*il connettivo ecologico diffuso*", che rappresenta quelle "*parti di territorio generalmente rurale all'interno delle quali deve essere conservato il carattere di ruralità ed incrementato il gradiente di permeabilità biologica ai fini dell'interscambio dei flussi biologici particolarmente tra pianura e sistema collinare-montano*".
Si chiede di specificare nelle schede normative dei citati ambiti proposti dal POC idonee misure di mitigazione, volte al corretto inserimento degli stessi all'interno del connettivo ecologico diffuso, facente parte della rete ecologica di rilievo provinciale, al quale il PTCP assegna un ruolo strategico per la conservazione della biodiversità.

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Si segnala inoltre che gli ambiti 96AR e 106 ARP ubicati rispettivamente a Gaggio e alla Cavazzona oltre ad essere interessati dal connettivo ecologico diffuso, ricadono all'interno di un varco ecologico e discontinuità insediativa (quest'ultimo disciplinato all'54 del PTCP 2009).
Ai varchi ecologici l'art.28 assegna il compito di garantire la continuità percettiva e il collegamento funzionale in termini biologici. A tal fine, non possono essere previsti ambiti di nuovo insediamento né nuovi ambiti specializzati per attività produttive. Entro tali ambiti è vietata inoltre l'impermeabilizzazione dei suoli se non in quanto strettamente funzionale a progetti di valorizzazione ambientale, alla sicurezza del territorio e alle esigenze delle attività e insediamenti esistenti e alla rete infrastrutturale.
Inoltre il comma 2 dell'art.54 dispone che :
"*2. (D) Al fine di arrestare il processo di saldatura del territorio urbanizzato il PTCP definisce il criterio generale in base al quale le nuove previsioni insediative, anche nel caso in cui prevedano quote di ampliamento del territorio urbanizzato, rispettino i seguenti criteri generali:*

- *rispetto ai margini insediativi, utilizzino le previsioni per la ricomposizione di tali margini, attraverso un disegno urbanistico compiuto e margini verdi di protezione;*
- *rispetto alle discontinuità residue tra territori urbanizzati, escludano qualunque saldatura ed al contrario concorrano ad una migliore definizione della separazione dei nuclei e dei margini, al fine di concorrere alla valorizzazione della riconoscibilità dei centri urbani e alla lettura dell'identità del paesaggio rurale.*"

Con riferimento all'ambito 96 AR Gaggio si evidenzia quanto di seguito.
Nel PSC adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n.228 dell'11 dicembre 2006 tale ambito era denominato e identificato come sub ambito 94.2 dell'ambito consolidato AC.c 94.
Nella riserve al PSC adottato, sollevate dalla Provincia di Modena (Deliberazione di Giunta Provinciale n.115 del 27 marzo 2007) viene indicato che (pag.9) "*Il PSC individua, al contrario del Documento Preliminare, in ambiti classificati come urbani residenziali consolidati (AC) una molteplicità di sub ambiti a cui viene assegnata una capacità edificatoria massima ammissibile e modalità attuativa gestita dal POC o ad un piano urbanistico attuativo PUA disciplinato dal RUE [...] In sintesi il 32% della capacità insediativa massima indicata dal PSC è assegnata ad ambiti definiti consolidati (ambiti- in via teorica – totalmente o parzialmente edificati) ma che di fatto sono nuove lottizzazioni del tutto assimilabili ad ambiti per nuovo insediamento residenziale [...]*"
Tra questi sub ambiti a cui la riserva fa riferimento è incluso il 94.2 Gaggio.
Con Deliberazione di Consiglio Comunale n.124 dell'8 settembre 2008 vengono approvate le controdeduzione alle riserve della Provincia ed alle osservazioni e viene ripubblicato il PSC con riguardo alle modifiche sostanziali introdotte a seguito delle controdeduzioni nonché del rapporto Ambientale/ValSAT integrato ai sensi e per gli effetti del D.Lgs 152/2006; il PSC viene approvato definitivamente con Deliberazione di Consiglio Comunale n.76 del 08/04/2009.
L'Amministrazione Comunale in accoglimento al punto 3.1 della riserva provinciale dispone che:
"*I sub - ambiti che in sede di adozione pur essendo parte di ambiti consolidati venivano subordinati ad una loro attuazione con POC sono, in sede di approvazione:*
- ricondotti ad ambiti per i quali è necessario l'inserimento nel POC (AN, AR, AND) in quanto assimilabili a nuove lottizzazioni più che ad interventi su lotti di frangia o interstiziali; [...]"
Il Sub ambito 94.2 Gaggio dell'ambito consolidato AC.c 94 viene pertanto convertito in ambito di riqualificazione AR 96 Gaggio Bottega Nuova.
Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.112 del 22 luglio 2008 viene adottato il PTCP 2009, che già in fase di adozione prevedeva le disposizioni normative relative ai varchi ecologici ed alle discontinuità insediative. Il PTCP 2009 viene approvato con Deliberazione di Consiglio provinciale n.46 del 18 marzo 2009 ed entra in vigore l'8 aprile 2009.
L'ambito 96 AR Gaggio pur identificato come ambito di riqualificazione è riconducibile ad un ambito di nuovo insediamento poichè assegna una capacità edificatoria ad aree non edificate così come evidenziato nello stesso schema di assetto urbanistico nella misura di diritti edificatori assegnati di 1100 mq di SC a residenza oltre 1800 mq di Snt destinati ad usi Commerciali (M-P strutture non alimentari) e 1900 mq di Snt per usi terziari e direzionali e carichi insediativi massimi ammessi di SC = 1100 mq ad uso residenziale oltre a quella già presente negli edifici attuali e Snt = 3000 mq ad uso direzionale, commerciale terziario.
In particolare per la porzione di ambito che ricade all'interno del varco ecologico viene definito un assetto urbanistico che individua una ampia area residenziale ed una zona destinata a parcheggio.
Alla luce di quanto considerato, nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 28 e 54 del PTCP2009 si chiede di stralciare la previsione di nuova residenza e di parcheggio che ricade entro il limite del varco ecologico individuato dal PTCP 2009.
Si richiede inoltre di specificare nello schema di assetto urbanistico la collocazione della Snt destinata a direzionale commercio e terziario, nel caso in cui ricada entro il Varco ecologico, se ne chiede lo stralcio.

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Si veda inoltre quanto esplicitato nel paragrafo *"Coerenza rispetto al PTCP – particolari aspetti relativi a singoli ambiti proposti dal POC"* del presente contributo istruttorio, in merito all'ambito 107 AR Cavazzona, relativamente al dimensionamento del PSC.

Per quanto riguarda l'ambito 106 ARP si chiede di richiamare la necessità di escludere ogni opera che comporti l'impermeabilizzazione del suolo con particolare riferimento agli interventi di riqualificazione degli spazi esterni, in coerenza agli obiettivi specifici previsti dal PSC per l'ambito, ossia quello della riqualificazione con ripristino significativo della permeabilità dei suoli.

Coerenza rispetto al PTCP –Art.72 Ambiti agricoli periurbani

I seguenti ambiti e sub-ambiti proposti dal POC 51.2 AN –51.8 AN, 51.3 AN, 51.6 AN,54 AN, 55 AN sono ubicati all'interno del sistema di "*ambiti rurali periurbani di rilievo provinciale*" di cui all'art.72 del PTCP 2009.
In coerenza con quanto disposto dall'art. A-20 della LR 20/2000, il Piano provinciale assegna a tali ambiti la funzione di mitigazione ambientale e di integrazione funzionale tra sistema urbano e sistema produttivo agricolo perseguendo obiettivi di:

- mantenimento o insediamento di attività agricole ad elevato grado di compatibilità con gli insediamenti urbani;
- miglioramento della qualità ambientale urbana, - attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, e l'eventuale trasferimento di attività non compatibili presenti in questi ambiti;
- promozione di attività integrative del reddito agrario (strutture ricreative e per il tempo libero, strutture agrituristiche, ecc.);
- promozione dell'agricivismo, inteso come utilizzo [gestione] delle attività agricole in zone urbane per migliorare la vita civica e al qualità ambientale/paesaggistica.

I PSC comunali, assicurano l'integrazione del territorio insediato e delle sue espansioni pianificate con le realtà ambientali limitrofe attribuendo al verde urbano il ruolo di "infrastruttura ecologica", ossia elemento strutturale di riordino e riqualificazione della funzionalità ecologica urbana.
Si chiede pertanto di approfondire nella scheda normativa gli aspetti che attengono al ruolo di mitigazione ambientale e di integrazione funzionale assegnato, coerentemente alla LR 20/2000, dal PTCP 2009 agli ambiti agricoli periurbani.

Coerenza rispetto al PTCP –Art.85 Direttive e prescrizioni per la sostenibilità energetica dei Piani Operativi Comunali (POC) e dei Piani Urbanistici attuativi (PUA)

Con riferimento agli ambiti di nuova urbanizzazione inseriti nel POC si richiamano le seguenti prescrizioni del PTCP:
"*2 (P) In sede di PUA o di POC, qualora ne assumano i contenuti, comportanti interventi di nuova urbanizzazione o di riqualificazione con una superficie utile totale superiore a 1.000 mq. deve essere valutata ai sensi della L.R. 26/2004, art. 5, comma 4, la fattibilità tecnico-economica dell'applicazione di impianti di produzione di energia a fonti rinnovabili, impianti di cogenerazione/trigenerazione, pompe di calore, sistemi centralizzati di riscaldamento e raffrescamento. A tal fine i Comuni devono indicare ai soggetti attuatori gli argomenti che devono essere sviluppati nella relazione di fattibilità, sulla base dello schema contenuto nel PPEP, in relazione all'analisi del sito, ed agli aspetti microclimatici.*
3. (P) I Piani Urbanistici Attuativi od i POC, qualora ne assumano i contenuti, devono prevedere nel caso di interventi di nuova urbanizzazione o di riqualificazione con una superficie utile complessiva superiore a 10.000 mq. l'alimentazione termica degli edifici attraverso le reti di teleriscaldamento con cogenerazione o trigenerazione come opzione prioritaria.
La localizzazione di nuove previsioni insediative a fini residenziali e produttivi e, degli ambiti per i nuovi insediamenti di cui alla L.R. 20/2000, deve essere definita con particolare attenzione al requisito del collegamento con le infrastrutture energeticamente efficienti come il teleriscaldamento con cogenerazione/trigenerazione, disponibili o previste in aree limitrofe".
Inoltre per quanto attiene agli interventi di riqualificazione e riuso dell'esistente il PTCP 2009 al comma 4 dispone:
"4. (D) Gli interventi di riqualificazione e riuso dell'esistente, previsti nei PUA o nei POC, devono essere accompagnati da programmi di riqualificazione energetica degli edifici che consentano una riduzione complessiva delle emissioni di CO2 equivalente almeno pari al 50% rispetto a quelle della situazione preesistente, fatto salvo il rispetto delle normative contenute nel RUE e nella competente legislazione nazionale e regionale."

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Per quanto considerato, in relazione alla sostenibilità energetica del Piani Operativi Comunali, si chiede che, in relazione alla superficie utile totale di ciascun ambito, le schede siano integrate con il riferimento al tema della sostenibilità energetica di cui all'art 85 del PTCP.

Coerenza rispetto al PTCP – particolari aspetti relativi a singoli ambiti proposti dal POC

Il sub-Ambito **29 AND CAPOLUOGO – Dotazioni Forte Urbano è interessato da ulteriori elementi di tutela del PTCP 2009 quali:**
Art. 10 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
Art. 23A Particolari disposizioni di tutela: dossi di pianura - paleodosso di accertato interesse percettivo e/o storico testimoniale e/o idraulico
Art. 44C Elementi di interesse storico-testimoniale: canali storici e maceri
Art. 29 La rete ecologica di livello locale
In relaziona al *paleodosso di accertato interesse percettivo e/o storico testimoniale e/o idraulico* **si chiede**
- il rispetto delle disposizioni di cui all'art.23 A, con particolare riferimento a quanto richiamato al comma 4, in merito alla necessità di orientare l'eventuale nuove edificazione in modo da preservare:

- da ulteriori significative impermeabilizzazioni del suolo, i tratti esterni al tessuto edificato esistente;
- l'assetto storico insediativo e tipologico degli abitati esistenti prevedendo le nuove edificazioni preferibilmente all'interno delle aree già insediate o in stretta contiguità con esse;
- le aree di eventuale concentrazione di materiali archeologici testimonianti l'occupazione antropica
- dei territori di pianura;
- l'assetto morfologico ed il microrilievo originario.

- il rispetto di quanto disposto dai commi 5 e 6 del citato art.23 A, come di seguito riportato: " *5 Nei dossi individuati al punto a. del precedente comma 2, nella realizzazione di fabbricati ed infrastrutture vanno salvaguardate le caratteristiche altimetriche dei dossi al fine di non pregiudicare la funzione di contenimento idraulico.*
6. (I) Gli interventi di rilevante modifica all'andamento planimetrico o altimetrico dei tracciati infrastrutturali, vanno accompagnati da uno studio di inserimento e valorizzazione paesistico ambientale."
Inoltre si chiede di richiamare, nelle schede normative, le disposizioni relative alla presenza del Canale Torbido il quale, oltre alla tutela di *canale storico* di cui all'art. Art. 44C del PTCP, è sottoposto alla tutela di cui all'art. art.10 *Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua*.
Si sottolinea inoltre che il Canale Torbido è individuato dal PTCP 2009 come "*potenziale elemento funzionale alla costituzione della rete ecologica locale*" di cui all'art.29. Per tali elementi della rete ecologica il PTCP 2009 dispone le direttive di cui al comma 3 lettere b ed f. In particolare alla lettera f si specifica che:
"*[...] f. gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, nel rispetto delle finalità e delle disposizioni delle presenti Norme, definiscono gli usi e le trasformazioni consentite nelle aree identificate come unità funzionali della rete ecologica di livello locale. Nelle unità funzionali della rete ecologica locale sono ammesse tutte le funzioni e le azioni che concorrono al miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat, alla promozione della fruizione per attività ricreative ecocompatibili, allo sviluppo di attività economiche ecocompatibili. Di norma gli strumenti urbanistici comunali non consentono, ad esclusione delle esigenze delle aziende agricole non altrimenti soddisfacibili, la nuova edificazione, ma esclusivamente interventi sull'edilizia esistente compresi gli ampliamenti, né la nuova impermeabilizzazione dei suoli se non in quanto funzionali a progetti di valorizzazione ambientale, alla sicurezza territoriale ed alla realizzazione di opere di pubblico interesse. Gli interventi edilizi ammessi devono comunque essere accompagnati da un potenziamento dell'equipaggiamento arboreo-arbustivo di tipo autoctono. [...]*"
Si chiede pertanto che le prescrizioni normative relative all'ambito 29 AND CAPOLUOGO richiamino la presenza di un potenziale elemento della rete ecologica locale, prestando particolare attenzione al suo ruolo ecologico ed ad una sua individuazione nella rete ecologica di livello locale.
Si precisa infine che il Canal Torbido ed il Canal Chiaro appartengono all'Elenco delle Acque Pubbliche.

I sub-ambiti 51.2 AN –51.8 AN Capoluogo sono interessati per la porzione che ricade a ridosso del Canale Torbido da una zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua: in particolare si tratta della zona di tutele ordinaria. Per tali zone è assegnato alla pianificazione comunale il compito di individuare destinazioni d'uso del suolo che tendano a preservare e migliorare la primaria fruizione idraulica e di tutela naturalistica ed ambientale della zona, anche al fine di favorirne la fruizione per attività del tempo libero, scientifico-culturali e didattiche, evitando inoltre opere che comportino l'impermeabilizzazione del suolo. La pianificazione comunale può localizzare in tali fasce le attrezzature e infrastrutture di cui al comma 15 dell'art.9 tra cui "*percorsi e spazi di sosta per pedoni e mezzi di trasporto non motorizzati*".

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Dallo schema di assetto urbanistico del sub-ambito pare che venga individuata all'interno della zona di tutela ordinaria un' area destinata a parcheggio di mezzi motorizzati.
Inoltre considerato che l'assetto urbanistico dell'ambito proposto localizza all'interno dello svincolo della tangenziale aree insediabili di tipo commerciale, terziario, direzionale, parcheggi, viabilità interna e verde pubblico si evidenzia quanto di seguito.
Con riferimento al Codice della Strada, si richiamano:
- l'art.16 *Fasce di rispetto in rettilineo ed aree di visibilità nelle intersezioni fuori dei centri abitati* che al comma 3 dispone: "3. *In corrispondenza e all'interno degli svincoli è vietata la costruzione di ogni genere di manufatti in elevazione e le fasce di rispetto da associare alle rampe esterne devono essere quelle relative alla categoria di strada di minore importanza tra quelle che si intersecano.*"
- l'art. 18. *Fasce di rispetto ed aree di visibilità nei centri abitati* che recita: "*1. Nei centri abitati, per le nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti, le fasce di rispetto a tutela delle strade, misurate dal confine stradale, non possono avere dimensioni inferiori a quelle indicate nel regolamento in relazione alla tipologia delle strade.*
2. In corrispondenza di intersezioni stradali a raso, alle fasce di rispetto indicate nel comma 1 devesi aggiungere l'area di visibilità determinata dal triangolo avente due lati sugli allineamenti delimitanti le fasce di rispetto, la cui lunghezza misurata a partire dal punto di intersezione degli allineamenti stessi sia pari al doppio delle distanze stabilite nel regolamento a seconda del tipo di strada, e il terzo lato costituito dal segmento congiungente i punti estremi.
3. In corrispondenza di intersezioni stradali a livelli sfalsati è vietata la costruzione di ogni genere di manufatti in elevazione all'interno dell'area di intersezione che pregiudichino, a giudizio dell'ente proprietario, la funzionalità dell'intersezione stessa e le fasce di rispetto da associare alle rampe esterne devono essere quelle relative alla categoria di strada di minore importanza tra quelle che si intersecano.
4. Le recinzioni e le piantagioni dovranno essere realizzate in conformità ai piani urbanistici e di traffico e non dovranno comunque ostacolare o ridurre, a giudizio dell'ente proprietario della strada, il campo visivo necessario a salvaguardare la sicurezza della circolazione."
Nell'apparato normativo del PSC al comma 1 dell'art.42 è definito il centro abitato come "*perimetro continuo del territorio urbanizzato che comprende tutte le aree effettivamente edificate o in costruzione e i lotti interclusi.*" ai sensi dell'art. A-5 della L.R. 20/2000, dove il perimetro del territorio urbanizzato è rappresentato nelle tavole 3 e definito all'art.62 delle Norme di Attuazione del PSC medesimo.
L'art.42 del PSC precisa che "*I perimetri dei centri abitati di cui al comma precedente, vengono aggiornati in conseguenza delle nuove edificazioni secondo la procedura prevista dal Nuovo Codice Della Strada. Le nuove delimitazioni costituiscono adeguamento della strumentazione urbanistica comunale.*"
Si chiede pertanto di definire se lo svincolo della tangenziale ricada all'interno o all'esterno del centro abitato di Castelfranco Emilia: nel caso risulti esterno si chiede per l'ambito 51.2 AN il rispetto delle disposizioni dell'art.16 del Codice della strada.
Nel caso risulti interno al centro abitato si chiede il rispetto delle disposizioni dell'art. 18 del Codice della Strada e di inserire tra le prescrizioni nella scheda normativa d'ambito, per la zona di tutela, l'esclusione di opere che impermeabilizzino i suoli e il ricorso ad idonee misure volte al raggiungimento di tale finalità o in alternativa di ubicare l'area destinata a parcheggio al di fuori della zona di tutela ordinaria.
Inoltre con riferimento all'art. 1 del Decreto Ministeriale 19 aprile 2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali" che dispone che "*Sulle rampe e lungo gli apprestamenti per le manovre di entrata ed i uscita non è consentita la realizzazione di accessi, passi carrabili, aree di sosta, fermate veicolari ed altre con simili funzioni [...]*", **si chiede di riprogettare l'assetto infrastrutturale stradale dell'ambito con particolare riferimento agli accessi all'area, evitando gli accessi al comparto dalle rampe di ingresso ed uscita dalla tangenziale nel rispetto della disposizione di cui sopra.**

Con riferimento al sub-ambito51.6 AN Capoluogo si segnala che pare essere interessato da una limitata porzione del sistema forestale boschivo di cui all'art. 21 del PTCP 2009: **si chiede pertanto per tale elemento di tutela il rispetto delle prescrizioni di cui all'art.21 in particolare relativamente agli unici interventi ammissibili in tali aree ai sensi dei commi 5 e 6 dell'art.21.**

Con riferimento all'ambito 107 AR Cavazzona si ritiene che pur identificato come ambito di riqualificazione sia riconducibile ad un ambito di nuovo insediamento poichè viene assegnata una capacità edificatoria ad aree non edificate così come evidenziato nello stesso schema di assetto urbanistico nella misura di diritti edificatori assegnati di 4000 mq di SC ad uso residenziale oltre 450 mq di superficie esistente e 1800 di Snt destinato a Commercio di vicinato e carichi insediativi massimi ammessi di SC= 8000 mq ad uso residenziale e Snt pari a 3000 mq ad uso commerciale e terziario: si

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

chiede pertanto una verifica in relazione alla soglia di sostenibilità e ammissibilità relativamente al dimensionamento del PSC vigente.

Per maggiore completezza si richiamano infine i corsi d'acqua presenti nell'elenco delle Acque pubbliche che interessano sub-ambiti previsti dal POC

Identificativo sub-Ambito	**Corso d'acqua inserito nell'elenco acque pubbliche**
117 AR	Canal Chiaro
29 AND	Canal Chiaro – Canal Torbido
51.2 – 51.8	Canal Torbido
54 AN	Canale Muzza
73 AN	Canale Muzza

Programmazione delle rete di commercio e di dettaglio

Con riferimento a quanto esplicitato in relazione generale (Elaborato F) si segnala quanto di seguito.

1) **Programmazione POIC 2006 –Attuazione in corso**

12 APC.30 – Aree centrali capoluogo incrocio via Circondaria sud, via Loda
PUA depositato – SV alimentare da 1.941 a 4.500 mq. (+ 2.559) – SV non alimentare da 916 a 2.500 mq. (+ 1.584)

Si chiede di specificare che si tratta di centro commerciale di attrazione di livello inferiore con grande struttura alimentare. Si chiede di modificare tale dicitura anche all'elaborato cartografico G nella voce di legenda a sostituzione della dicitura adottata" Grande struttura alimentare inserita in galleria commerciale).
Inoltre l'indicazione delle SV pare non conforme alle indicazioni definite dal POIC 2006 vigente.

13 APC.a 31.2 - AREA VENTURINA, via della Scienza via Emilia est
Aggregazione di M-P strutture non alimentari con SV max = 8.000 mq. – Intervento soggetto a PUA non presentato: previsione eliminata in sede di revisione del POIC

Si chiede di stralciare la dicitura "*previsione eliminata in sede di revisione del POIC*" in quanto non conforme al POIC vigente.
Con riferimento all'apparato cartografico occorre adeguare la rappresentazione indicando l'aggregazione di M-P strutture di vendita non alimentari: la carta adottata rappresenta erroneamente una sola medio piccola struttura di vendita.

14 APC.b 31.4 - Area via Archimede – G S Non alimentare con SV max = 3.455
(GS esistente) + ampliamento una tantum 10%
Nel POIC in fase di adeguamento il Comune ha richiesto l'inserimento di una possibilità di incremento fino a 5.500 mq. di SV.

Si chiede di stralciare la dicitura "*Nel POIC in fase di adeguamento il Comune ha richiesto l'inserimento di una possibilità di incremento fino a 5.500 mq. di SV*" in quanto non conforme al POIC vigente.

2) **PROPOSTA DI MODIFICA AL POIC presentata in Conferenza di pianificazione provinciale**:

In sostituzione della previsione di cui al n.13), viene proposto l'ambito di PSC "Piscina" 51.2 AN – 51.8 AN con i seguenti parametri urbanistici e commerciali:
ST < 50.000 mq.
SV ≤ 8.000 mq. complessivamente, con possibilità di realizzazione di strutture di vendita M-P (SV ≤ 1.500 mq.), di cui una struttura alimentare.

Si chiede di stralciare tale previsione in quanto non conforme al POIC vigente, analogamente deve essere modificata anche la cartografia - allegato G.

Relativamente alle "*Aree urbanisticamente idonee per medie strutture di vendita nel territorio comunale*" si segnala che:

1. sia nella relazione che nella cartografia all'interno di questa categoria di aree vengono inserita anche grandi strutture di vendita alimentari e non alimentari: poiché si tratta di "*Aree urbanisticamente idonee per medie strutture di vendita*" **se ne chiede lo stralcio da questa categoria;**

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

2. con riferimento all'ambito 31 APC.b vengono rappresentati nella cartografia sia previsioni di nuovi insediamenti di medio - piccole strutture di vendita, sia aree urbanisticamente idonee per medie strutture: tale rappresentazione pare configurarsi come aggregazione di medie-strutture in quanto le strutture vengono indicate in lotti contigui e anche nel medesimo lotto. **Si chiede di precisare la dimensione della Superficie di Vendita totale dell'aggregazione di medie strutture rappresentata e della Superficie territoriale al fine di definire la rilevanza di tale insediamento. Si fa presente che una aggregazione di medie strutture di vendita con una Superficie Territoriale maggiore di 1,5 ha o una aggregazione di medie strutture per una Superficie di vendita superiore a 5000 mq assume rilevanza provinciale e pertanto deve essere prevista dal POIC.**

Per gli ulteriori aspetti di natura commerciale con riferimento alla "*Programmazione delle rete di commercio e di dettaglio*" di cui agli elaborati F e G ed ai "*Criteri per il rilascio della autorizzazioni commerciali*" di cui all'elaborato H, si rimanda al parere del competente Servizio industria, commercio e Turismo della Provincia di Modena

Individuazione delle aree per gli impianti di distribuzione dei carburanti

Ai sensi dell'art.30 comma 14 della L.R.20/2000 ss.mm.ii la variante al POC individua nell'elaborato I le aree in cui ubicare gli impianti di distribuzione dei carburanti, per trasferimento di impianti esistenti in sede incongrua.
L'elaborato di VALSAT non affronta le tematiche di sostenibilità ambientale e territoriale di tali nuove aree destinate ad impianti di distribuzione dei carburanti.
Con riferimento all'area ubicata lungo la tangenziale SS9 si evidenzia che interessa le seguenti zone ed elementi di tutela del PTCP 2009:

- Art. 9 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua - Zona di tutela ordinaria
- Art. 12A Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura
  aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche
- Art. 28 La rete ecologica di livello provinciale
  Connettivo ecologico diffuso

Si evidenzia inoltre che in prossimità dell'area proposta è presente il Canale Torbido che appartiene all'elenco delle Acque Pubbliche.
Poiché la zona di tutela ordinaria interessa il margine nord-ovest della perimetrazione dell'area proposta per l'impianto di distribuzione di carburante si chiede di escludere tale zona dall'area individuata.
Si chiede inoltre il rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 A relativamente alle aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche con particolare riferimento alla disciplina di cui al c.2.2b in merito alle "misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo di cui all'art. 45, comma 2 lett. a.2) delle Norme del PTA" riportata nell'Allegato 1.4 delle Norme del PTCP 2009 ed il ricorso ad idonee misure di mitigazione in considerazione della ubicazione all'interno di un elemento funzionale della rete ecologica di livello provinciale quale il connettivo ecologico diffuso.

Con riferimento all'impianto ubicato lungo via Muzza Corona – Tangenziale si evidenzia che interessa le seguenti zone ed elementi di tutela del PTCP 2009

- Art. 12A Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura
  aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche
- Art. 28 La rete ecologica di livello provinciale
  Connettivo ecologico diffuso

Si evidenzia inoltre che in prossimità dell'area proposta è presente il Canale Muzza che appartiene all'elenco delle Acque Pubbliche.
Si chiede il rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 A relativamente alle aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche con particolare riferimento alla disciplina di cui al c.2.2b in merito alle "misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo di cui all'art. 45, comma 2 lett. a.2) delle Norme del PTA" riportata nell'Allegato 1.4 delle Norme del PTCP 2009 ed il ricorso ad idonee misure di mitigazione in considerazione della ubicazione all'interno di un elemento funzionale della rete ecologica di livello provinciale quale il connettivo ecologico diffuso.

Con riferimento all'impianto ubicato lungo via per Panzano si evidenzia che interessa le seguenti zone ed elementi di tutela del PTCP 2009

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

- Art. 12A Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura *aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche*

Si chiede il rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 A relativamente alle aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche con particolare riferimento alla disciplina di cui al c.2.2b in merito alle "misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo di cui all'art. 45, comma 2 lett. a.2) delle Norme del PTA" riportata nell'Allegato 1.4 delle Norme del PTCP 2009

Individuazione dell'area per impianto fotovoltaico da 6 MWp

Il POC individua un'area per un impianto fotovoltaico della potenza di 6 MWp: tale area è ubicata nell'ambito di una zona di tutela dell'impianto storico della centuriazione di cui all'art.41B.

Per tale individuazione non si rilevano negli elaborati di POC valutazioni in merito alla sostenibilità territoriale ed ambientale.

Ai sensi della Deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 28 del 06/12/2010

"*Sono considerate idonee all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo:*

[...]

2) le zone sotto elencate, qualora l'impianto fotovoltaico sia realizzato da un'impresa agricola, la superficie occupata dall'impianto fotovoltaico non sia superiore al 10% della superficie agricola disponibile, la potenza nominale complessiva dell'impianto sia pari a 200 Kw più 10 Kw di potenza installata eccedente il limite dei 200 Kw per ogni ettaro di terreno posseduto, con un massimo di 1 Mw per impresa e l'impianto risulti coerente con le caratteristiche essenziali e gli elementi di interesse paesaggistico ambientale, storico testimoniale e archeologico che caratterizzano le medesime zone, alla luce delle possibili alternative localizzative nell'ambito delle aree nella disponibilità del richiedente:

[...]

- aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti, le zone di tutela della struttura centuriata, le zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 21, comma 2, lettere b.2., c. e d., del PTPR)

[...]"

Alla luce di quanto sopra riportato si rammenta che nel caso in cui l'impianto non soddisfi i requisiti richiesti per la idoneità della zona di tutela dell'impianto storico della centuriazione interessata dalla proposta, si chiede di stralciare tale previsione.

Previsioni di nuove attrezzature e spazi privati a funzione collettiva per attività sportive e tempo libero in aree del territorio rurale (art.55 c.4 del PSC)

L'art.55 c.4 del PSC dispone che: "[...] *Il POC può individuare aree del territorio rurale sulle quali attuare previsioni di nuove attrezzature e spazi anche privati a funzione collettiva per attività sportive e tempo libero.[...]"*

Tali previsioni pur essendo indicate nell'elaborato cartografico e nella relazione generale del POC con le seguenti diciture:

- Richiesta n. 92 – Goldoni Zelocchi: Riuso edifici esistenti in AAP per attività alberghiera e altre attività connesse
- Richiesta n. 156 – Tagliati Giorgio (ipoterapia e altre attività sportive, ricreative e riabilitative)
- Richiesta n. 157 – Malferarri: Attività di formazione.

non sono supportati da schede esplicative che permettano di chiarire le modalità e le tipologie di intervento anche in relazione a quanto disciplinato dal RUE vigente agli articoli 5.5.1 e 5.5.5 ed al Capo 7.14, ed alla luce sia di quanto previsto dalla LR 20/2000 agli articoli A-16 e A-21, per quanto attiene agli obiettivi della pianificazione nel territorio rurale e per gli interventi edilizi non connessi all'attività agricola, sia di quanto disciplinato dal PTCP 2009 al Titolo XIV.

L'elaborato di Valsat - Rapporto preliminare non approfondisce a livello di sostenibilità ambientale e territoriale tali previsioni.

In particolare con riferimento alla Richiesta n. 92 – Goldoni Zelocchi: Riuso edifici esistenti in AAP per attività alberghiera e altre attività connesse si evidenzia che tale ambito identificato dal POC come "*area per attrezzature e spazi privati a funzione collettiva per attività sportive e tempo libero in aree del territorio rurale*" è individuata nel PSC nella Tavola del Sistema delle Dotazioni (TAVOLA 2.4) all'interno dell'ambito Rurale 153 – AAP Ambito Agricolo periurbano "La Golfa".

Si segnala che tale nuova previsione ricade all'interno delle seguenti aree/elementi tutelati dal PTCP 2009:

- *Art. 41B Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione;*
- *Art. 12A Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche*

Inoltre è ubicata all'interno di un *Varco ecologico e discontinuità insediativa* disciplinati rispettivamente agli articoli 28 e 54 del PTCP 2009

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

A tali ambiti ai sensi dell'art.28 deve essere assegnato il compito di garantire la continuità percettiva e il collegamento funzionale in termini biologici. A tal fine, non possono essere previsti ambiti di nuovo insediamento né nuovi ambiti specializzati per attività produttive. Entro tali ambiti è vietata inoltre l'impermeabilizzazione dei suoli se non in quanto strettamente funzionale a progetti di valorizzazione ambientale, alla sicurezza del territorio e alle esigenze delle attività e insediamenti esistenti e alla rete infrastrutturale.
Inoltre il comma 2 dell'art.54 dispone che :
"*2. (D) Al fine di arrestare il processo di saldatura del territorio urbanizzato il PTCP definisce il criterio generale in base al quale le nuove previsioni insediative, anche nel caso in cui prevedano quote di ampliamento del territorio urbanizzato, rispettino i seguenti criteri generali:*

- *rispetto ai margini insediativi, utilizzino le previsioni per la ricomposizione di tali margini, attraverso un disegno urbanistico compiuto e margini verdi di protezione;*
- *rispetto alle discontinuità residue tra territori urbanizzati, escludano qualunque saldatura ed al contrario concorrano ad una migliore definizione della separazione dei nuclei e dei margini, al fine di concorrere alla valorizzazione della riconoscibilità dei centri urbani e alla lettura dell'identità del paesaggio rurale.*"

In merito a tale previsione del territorio rurale si evidenza che l'art.73 del PTCP 2009 detta la seguente direttiva relativamente agli insediamenti e trasformazioni ammesse in territorio rurale:
" 1. (D) Nel rispetto del sistema delle tutele e dei criteri generali di sostenibilità, oltre che delle altre disposizioni del presente Piano gli strumenti urbanistici comunali (PSC e RUE) disciplinano criteri, modalità e limiti per l'insediamento delle attività agricole, in relazione a quanto definito all' art. 29 e art. A-16 della L.R. 20/2000 e con riferimento a soggetti qualificati come da art. 1 del D. Lgs. 228/2001, nonché la realizzazione delle seguenti opere:

- *nuove costruzioni finalizzate alla conduzione dei fondi, e le relative opere di urbanizzazione primaria, sono ammesse nei limiti stabiliti dai commi 1, 3 e 4 dell'art. A-21 dell'Allegato alla L.R. 20/2000. La realizzazione di nuove costruzioni per attività non connesse a quella agricola non è ammessa;*
- *infrastrutture per la mobilità (in base ai criteri di cui all'art. 90 delle presenti Norme) e infrastrutture tecnologiche;*
- *allevamenti zootecnici industriali e attività di allevamento e custodia di animali, nel rispetto delle finalità e delle tutele definite nel presente Piano;*
- *attività di florovivaismo e relative attività commerciali all'ingrosso o al dettaglio (queste ultime nel*
- *rispetto del POIC);*
- *impianti per servizi generali o di pubblica utilità (da definire in sede di PSC).*

E' compito del PSC definire le eventuali condizioni di compatibilità per i diversi sub-ambiti del territorio rurale, i criteri specifici di sostenibilità e le modalità di verifica preliminare degli impatti per la localizzazione di attività insediabili in forma condizionata nel territorio rurale, quali ad esempio:

- *attività sportive e ricreative, pubbliche o private di uso familiare, che non comportino elevata impermeabilizzazione del suolo;*
- *attività sportive e ricreative e, più in generale, legate al tempo libero;*
- *attività temporanea di estrazione ed eventuale trattamento di inerti, quale attività transitoria; il PSC e in conformità ad esso il Piano delle Attività Estrattive, devono infatti indicare la destinazione d'uso del suolo all'esaurimento dell'attività estrattiva; gli obblighi convenzionali per il ripristino ambientale devono fare riferimento agli usi previsti dal PSC e dal RUE;*
- *attività di gestione rifiuti non costituenti impianti di smaltimento e recupero di rifiuti (stazioni e piattaforme ecologiche). [...]"*

E in coerenza l'art.75 inerente gli *Interventi relativi al riuso del patrimonio edilizio esistente per funzioni non connesse all'attività agricola* dispone i seguenti indirizzi e direttive:
"[...]
4. (I) La compatibilità degli interventi di recupero con le attuali caratteristiche tipologiche degli edifici da recuperare deve essere dimostrabile, in applicazione delle Norme del PSC e del RUE, evidenziando in sede normativa (anche attraverso abachi) le condizioni di compatibilità da dimostrare in sede di presentazione dei progetti. Il criterio-guida è che il recupero e riuso deve in ogni caso consentire di mantenere al leggibilità
dell'impianto tipologico originale ed i caratteri architettonici e spaziali dell'edificio; ciò vale in particolare per gli edifici specialistici (fienili, stalle, edifici per ricovero mezzi agricoli) nei quali l'architettura è più strettamente correlata alle funzioni originali. A tal fine vanno comunque previsti limiti dimensionali all'utilizzo di volumi edilizi di una certa consistenza, e condizioni limitative del numero di abitazioni ricavabili dal recupero, in modo da scongiurare il rischio di realizzare condomini urbani totalmente incongrui
sia rispetto alla tipologia originaria che rispetto al contesto rurale di appartenenza.

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

5. (I) La compatibilità con il contesto ambientale di cui alla stessa lett. b. del comma 2 dell'art. A-21 citato, va intesa come capacità dell'intervento di conservare, ed eventualmente ripristinare, condizioni di equilibrio tra usi previsti, involucro edilizio e contesto, sia in termini paesaggistici che in quelli di pressione antropica (smaltimento reflui e rifiuti, compatibilità con la rete delle attrezzature e delle dotazioni territoriali).
6. (I) Per gli edifici con originaria funzione abitativa, oltre ai criteri dimensionali di cui al comma 4, devono risultare chiare in sede di RUE le condizioni di ammissibilità del recupero a fini abitativi, in rapporto alla sostenibilità territoriale dell'intervento. Sono infatti da considerare con grande cautela dal PSC e dal RUE gli effetti a lungo termine del fenomeno, in atto da tempo, di esportazione nel territorio rurale e sul patrimonio ambientale e architettonico di quel territorio, di modelli insediativi e funzionali del tutto estranei a quell'ambiente, in grado nel tempo, oltre che di alterare definitivamente equilibri ambientali già parzialmente perduti, di far perdere le tracce di residua riconoscibilità del patrimonio rurale.
7. (D) Il PSC individua cartograficamente gli areali del territorio rurale in cui gli interventi edilizi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente in ragione della particolare consistenza e/o complessità organizzativa, sono soggetti a inserimento nel POC, per garantire il coordinamento degli interventi (eventualmente attraverso PUA) e il controllo della qualità complessiva del recupero."

Alla luce di quanto sopra considerato si ritiene che la destinazione assegnata a tale area "alberghiera ed altre attività connesse" non risulti compatibile né con le finalità previste per il territorio rurale dalla LR 20/2000 ss.mm.ii., né con le disposizioni del PTCP 2009 vigente, in relazione al territorio rurale ed alle tematiche della saldatura del territorio urbanizzato, della valorizzazione della riconoscibilità dei centri urbani, della lettura dell'identità del paesaggio rurale, e di impermeabilizzazione dei suoli.

Con riferimento agli ulteriori ambiti individuati:
- Richiesta n. 156 – Tagliati Giorgio (Hyppoterapia e altre attività sportive, ricreative e riabilitative)
- Richiesta n. 157 – Malferarri: Attività di formazione

si precisa quanto segue.
Dagli elaborati cartografici e testuali non è possibile identificare e distinguere a quali aree rappresentate nella Tavola di sintesi del POC (elaborato C) corrispondano le richieste e le destinazioni previste.
Inoltre il PSC vigente non individua tali ambiti nell'apparato cartografico di Piano.
Considerata la direttiva di cui all'art.75 comma 7 del PTCP sopra richiamata, che dispone che il PSC individui tali tipologie di aree, assoggettando la loro attuazione all'inserimento in POC, si chiede di stralciare le due previsioni proposte.

Rettifiche perimetrazioni del PSC

Con riferimento alle modifiche che il POC introduce nelle perimetrazioni degli ambiti effettuati dal PSC si precisa quanto segue.
L'art.30 della LR 20/2000, così come modificato dalla LR 6/2009, al comma 2 lett. a dispone che:
"[...] Il POC contiene, per gli ambiti di intervento disciplinati:
a) la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi, anche apportando rettifiche non sostanziali ai perimetri degli ambiti individuati dal PSC, purché non riguardino ambiti soggetti a disciplina di tutela;[...]"
Alla luce di tale disposizione si chiede di stralciare le seguenti rettifiche del PSC:
- Richiesta n.101bis – Covoni AC.c 94- AN.93: rettifica perimetri;
- Richiesta n.61 – Fondazione coniugi Cavazza: modifica perimetro ambito urbano consolidato 90 AC.b

poiché ricadono in un ambito di tutela di un paleodosso di accertato interesse percettivo e/o storico testimoniale e/o idraulico di cui all'art.23 A comma 2 lettera a del PTCP 2009.

- Richiesta 70 – Fondazione Canarini Camagni – AD 87 estensione del PUA all'interno dell'ambito di PSC per sistemazione ambito RSA
- Richiesta 165 – Bernardi – rettifica perimetro ambito 81 AC.b

poiché ricadono nella zona di tutela dell'impianto storico della centuriazione di cui all'art.41 B del PTCP 2009.

- Richieste n. 50 e 139 – Cuoghi Paola: Modifica da AC.c8 ad AD. 40

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

- Richiesta n. 154 –Imm.re Tiziano 3 via Larga AC.d9: modifica perimetro
- Richiesta n. 164 – Rettifica perimetro ambito 17 AC.a

poiché ricadono entro il perimetro delle Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei di cui all'art.12 del PTCP2009.

Inoltre le seguenti richiesta non sono evidenziate sulla cartografia

- Richiesta n. 162 – Pellicciari – Piumazzo AS 60 miglioramento della qualità insediativa con possibilità di intervento edilizio
- Richiesta n. 166 – Reder Giafar Mohamed – Modifica al POC Fase A (scheda AC.c 8.2)

e pertanto non risulta possibile valutarne l'ammissibilità in relazione alla loro ubicazione rispetto da ambiti di tutela.

Riconversione di nuclei Incongrui nel territorio rurale

Il POC individua la:
"*Richiesta n. 7 – Minelli: riconversione in loco di ex caseificio a Piumazzo, via Muzza Corona, secondo criteri conformi alle norme del POC e del RUE, con forte riduzione del carico insediativo, da definire attraverso specifico accordo e PUA*" come nucleo incongruo nel territorio rurale da riconvertire.
Con riferimento alle tutele del PTCP2009 si richiamano le seguenti disposizioni del Piano provinciale che interessano la proposta del POC:

- Art. 12A Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura –area di ricarica della falda: settore di ricarica tipo B
- Art. 28 La rete ecologica di livello provinciale
  Connettivo ecologico diffuso
- Art. 44A Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità storica
- Art. 44C Elementi di interesse storico-testimoniale: canali storici e maceri

Si evidenzia inoltre che l'area interessa sia il Canal Torbido che il Canale Muzza che appartengono all'elenco delle Acque Pubbliche.
Si chiede in fase attuativa, accordo e PUA, il rispetto delle disposizioni degli articoli del PTCP 2009 sopra richiamati

Coerenza rispetto al PTCP– particolari aspetti relativi agli elaborati di POC in merito alla sostenibilità ambientale e della mobilità

Con riferimento all'art.77 del PTCP in merito al tema della sostenibilità ambientale degli insediamenti – Uso razionale e risparmio delle risorse idriche - **si chiede il rispetto della direttiva di cui al comma 4** che dispone che:
"*[…] 4 (D) Fermo restando quanto disposto dall'art. 11 al fine di garantire la sicurezza idraulica urbana, tutti i Comuni della provincia di Modena con più di 5.000 abitanti (oltre ad altri comuni eventualmente individuati nell'Atto della Provincia di cui al comma 3 che precede) devono dotarsi di un Piano-Programma di sicurezza idraulica e ambientale urbana da inserire nel POC, che definisca gli interventi di adattamento della rete scolante artificiale alle mutate condizioni climatiche ambientali e di capacità di scolo.*"

Si rammenta inoltre quanto disposto dall'art.99 del PTCP in relazione alle condizioni di sicurezza e di sostenibilità della mobilità urbana:
"*[…]2. (D) Con la finalità di cui al comma 1 i Comuni inseriscono tra gli elementi di valutazione che accompagnano gli strumenti di pianificazione urbanistica (ValSAT) specifici indicatori:*
a. la distanza media delle aree residenziali, pesata rispetto alla popolazione residente, dai servizi primari (scuole materne, elementari e medie; negozi di prima necessità, verde attrezzato di quartiere);
b. la percentuale di popolazione rispetto al totale che risiede all'interno dei bacini di influenza diretta degli assi di forza del trasporto pubblico (assi e fermate definiti agli artt. 90-94);
c. la percentuale, rispetto al totale, di aree che ospitano attività terziarie, commerciali e produttive ad alta densità di addetti (superiore a un addetto/100 mq.) che si trova all'interno dei bacini di influenza diretta degli assi di forza del trasporto pubblico (assi e fermate definite agli artt. 90-94)."
Si chiede il rispetto di tale direttiva.

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
telefono 059 209 403 fax 059 209 409
viale Jacopo Barozzi 340, 41124 Modena c.f. e p.i. 01375710363
centralino 059 209 111 www.provincia.modena.it provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Il Direttore di Area ROMPIANESI GIOVANNI

Originale Firmato Digitalmente

(da compilare in caso di stampa)

Protocollo n. 104718 del 01/12/2011

Provincia di Modena

Verbale n. 78 del 12/03/2013
Oggetto: COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA. PIANO OPERATIVO COMUNALE ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 94 DEL 12/05/2011. RISERVE AI SENSI DELL'ART. 34 L.R. 20/2000, PARERE TECNICO ART. 5 L.R. 19/2008 NORME PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO, VALUTAZIONE AMBIENTALE (ART. 5 L.R. 20/2000 E L.R. 9/2008; (ASSOGGETTABILITA' A VAS D. LGS. 152/2006 E 4/2008) E LORO SS.MM.E.II

G I U N T A P R O V I N C I A L E

La delibera di Giunta n. 78 del 12/03/2013 è pubblicata all'Albo Pretorio di questa Provincia, per quindici giorni consecutivi, a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 12/03/2013

L'incaricato alla pubblicazione
VENTURI MARISA

Originale firmato digitalmente